

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DOMANDA DI RINNOVO E MODIFICA/AGGIORNAMENTO (in merito allo svolgimento dell'attività di preparazione per il riutilizzo R12 di rifiuti non pericolosi metallici) DEL PROV.VO n. 006/suolo rifiuti/2009 COME INTEGRATO DAL PROV.VO n. 51069/AMB del 10/07/2013 e NULLA OSTA n. 51728 del 03/08/2018

GESTORE:



**MALTAURO
ROTTAMI S.R.L.**

Via Monte Pasubio,171 – 36010 Zanè (VI)- Italy

Tel. +39 0445 314024. Fax +39 0445 314059

R.Imp. – C.F. – P.IVA 01873860249

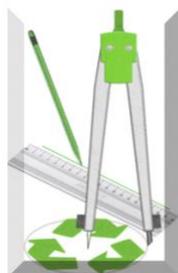
Capitale Sociale € 500.000,00 i.v.

E-mail: info@maltaurorottami.it

Pozzato Paolo

Amministratore Delegato

PROFESSIONISTA INCARICATO:



Ing. Francesco Rampazzo

Via Molino, 1 - 35010 Vigonza (PD)

C.F. RMPFNC81C07C964A

P.I. 04381170283

Tel. +39 347 2629682

Email: f.rampazzo@cmrstudio.it

Web: www.cmrstudio.it



Ing. Francesco Rampazzo

Edizione del 17/12/2018



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1. INFORMAZIONI ANAGRAFICHE DEL SOGGETTO PROPONENTE.....	4
1.2. STATUS AUTORIZZATIVO ATTUALE DELL’IMPIANTO	4
1.3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO ED APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	5
2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	6
2.1 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE SENSIBILI PIU’ VICINE.....	8
2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	10
2.2.1 <i>P.T.R.C. Vigente</i>	10
2.2.2 <i>P.T.R.C. Adottato</i>	11
2.2.3 <i>P.T.C.P. Vigente</i>	11
2.2.4 <i>P.A.T. del Comune di Zanè</i>	12
2.2.5 <i>P.I. del Comune di Zanè</i>	13
2.2.6 <i>Esito dell’analisi degli strumenti di pianificazione del territorio</i>	14
2.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE	15
2.3.1 <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi</i>	15
2.3.2 <i>Piano Regionale per la Tutela delle Acque</i>	20
2.3.3 <i>Pianificazione Provinciale e locale della Viabilità</i>	22
2.3.4 <i>Piano Comunale di Classificazione Acustica</i>	26
2.3.5 <i>Esito dell’analisi degli strumenti di pianificazione di settore</i>	27
3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	27
3.1 STATO DI FATTO	27
3.2 STATO DI PROGETTO	28
3.3 CONFRONTO TRA STATO DI FATTO E DI PROGETTO	29
4. CARATTERISTICHE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVE E ANALISI DELL’IMPATTO DEL PROGETTO SU DI ESSE	30
4.1 ADOZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI	30
4.2 EMISSIONI ACUSTICHE E LORO IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO DELLA ZONA OVE E’ UBICATO IL SITO DI PROGETTO	35
5. CONCLUSIONI.....	35
6. ALLEGATI	35

1. INTRODUZIONE

La ditta MALTAURO ROTTAMI SRL con sede legale ed operativa in via Monte Pasubio n. 171 -36010 - Zanè (VI) (d'ora in avanti per brevità Maltauro), esercita l'attività di messa in riserva R13 e recupero R4 di rifiuti speciali non pericolosi metallici ai sensi del Provv.to n. 1602/AMB del 07/01/2009 come integrato dal Provv.to n. 51069/AMB del 10/07/2013 (quest'ultimo provvedimento integra la tabella dei codici rifiuto gestibili inserendo il codice EER 120199 per il quale è possibile effettuare oltre alle operazioni R13 ed R4 anche quella identificata con la sigla R12) e Nulla Osta n. 51728 del 03/08/2018 rilasciati alla stessa azienda che prima del 01/11/2018 aveva la denominazione sociale Maltauro Giovanni Srl.

Il presente Studio fornisce gli elementi di valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle modifiche che il Gestore richiede siano inserite nel provvedimento che sarà rilasciato a rinnovo e modifica di quello del 2009 ormai prossimo al termine della sua efficacia.

1.1.INFORMAZIONI ANAGRAFICHE DEL SOGGETTO PROPONENTE

Ditta:	Maltauro Rottami S.r.l.
Sede Legale:	Via Monte Pasubio, 171 – 36010 Zanè (VI)
Sede Operativa:	Via Monte Pasubio, 171 – 36010 Zanè (VI)
C.F. e Partita IVA:	01873860249
N. iscrizione Registro Imprese:	01873860249
Telefono:	0445 314024.
Fax:	0445 314059
Indirizzo mail – Indirizzo PEC:	info@maltaurorottami.it - maltaurogiovannisrl@legalmail.it
N. addetti sede operativa:	Fissi: n. 18 – Giornalieri: n. 18 – Turnisti: n. 0
Legale Rappresentante:	Pozzato Paolo
Luogo e data di nascita:	Vicenza (VI) il 28/11/1964
Residenza:	Via Strada Marosticana, 190 – 36100 Vicenza (VI)
Codice fiscale:	PZZPLA64S28L840B

1.2.STATUS AUTORIZZATIVO ATTUALE DELL'IMPIANTO

La Maltauro Rottami Srl, esercita l'attività di gestione rifiuti oggetto della domanda di rinnovo usufruendo delle strutture dello stabilimento di proprietà di Via Monte Pasubio, 171 – 36010 Zanè (VI), identificato catastalmente al foglio n. 2 del Catasto terreni del Comune di Zanè dai mappali n. 321, 322. La superficie complessiva dell'area è pari a 11.160 mq.

Al fine di esercitare tale attività ha ottenuto negli anni i seguenti titoli abilitanti:

TITOLO ABILITANTE	ENTE COMPETENTE AL RILASCIO
Provvedimento di V.I.A. (Tipologia di progetto n. 7 “Infrastrutture” Lettera z.b)	Provincia di Vicenza prot. n. 38275 del 27/05/2008
Autorizzazione Ordinaria ex art. 208	Provincia di Vicenza Provv.to n. 1602/AMB del 07/01/2009 come integrato dal Provv.to n. 51069/AMB del 10/07/2013 e Nulla Osta n. 51728 del 03/08/2018
Autorizzazione allo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche in fognatura	Ente Gestore – Alto Vicentino Servizi Spa – ora Viacqua Spa
Autorizzazione allo scarico di acque di dilavamento meteorico in fognatura	Provincia di Vicenza Provv.to n. 1602/AMB del 07/01/2009
Autorizzazione ordinaria ex art 269 comma 2 delle emissioni in atmosfera dell'attività di ossitaglio e taglio plasma	In richiesta
Comunicazione avvio industria insalubre ex art.	Comunicazione al Comune di Zanè prot. N. 6236 del



1.3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO ED APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'istanza cui è allegato il presente Studio ha come oggetto, oltre al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, la richiesta di modifica dell'attività di gestione rifiuti attualmente svolta. L'attività anche considerando la modifica rimane sempre riconducibile alla stessa fattispecie progettuale per la quale è stata sottoposta alla V.I.A. nel corso del 2008.

La modifica consiste nelle seguenti richieste:

1. Nell'aumento delle potenzialità di messa in riserva R13 autorizzate secondo quanto indicato nella sottostante tabella:

TIPOLOGIA PROGETTUALE ED OPERAZIONE DI GESTIONE	POTENZIALITA' GIORNALIERA (ISTANTANEA PER R13) MASSIMA		POTENZIALITA' ANNUALE MASSIMA	
	ATTUALE	DI PROGETTO	ATTUALE	DI PROGETTO
Punto 7 Infrastrutture, lettera z.b (operazione R4)	500 t/gg	500 t/gg	125.000 t/anno	125.000 t/anno
- (operazione R13)				
- (operazione R12)				
- (capacità stoccaggio R13)	2.838 t (di cui 0 t pericolosi)	-	8.983 t (di cui 3 t pericolosi)	-

2. L'aggiornamento - modifica della planimetria di layout dell'impianto.
3. Nell'estensione della possibilità di effettuare attività identificabili con la sigla R12 (come meglio definite nel seguito) anche per tutti gli altri codici EER oggetto dell'autorizzazione (non solo per i rifiuti identificabili con il codice EER 120199).
4. La richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera derivanti dallo svolgimento dell'operazione di R12 RV nel caso sia svolta mediante strumenti per il taglio a caldo.
5. Nell'inserimento nell'elenco dei codici EER per i quali è possibile effettuare attività di gestione anche i seguenti: 020110, 120104, 160118, 160214, 160216, 160304, 191001, 191002, 191203 e limitatamente ai rifiuti costituiti da spezzoni di cavi anche i codici 170411, 191203.
6. Nella precisazione che per i codici EER che identificano rifiuti rientranti nel campo di applicazione del Reg. UE n. 715/2013, la Maltauro pur autorizzata al recupero R4 ha sospeso l'esecuzione dell'operazione a far data dall'entrata in vigore del regolamento, poiché sprovvista di un sistema di gestione certificato come richiesto dallo stesso. L'azienda sta implementando il sistema ed è in procinto di sottoporlo a certificazione, sarà cura dell'azienda comunicare l'esito positivo di tale attività.

Dunque, le attività di gestione rifiuti previste a modifica approvata rimangono le 3 operazioni di recupero già autorizzate identificabili con le seguenti sigle elencate dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. all'allegato C:

R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

R12 "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11";

R4 "Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici".

Le operazioni di trattamento previste dal progetto che sono identificabili con la sigla R12 rientrano nelle indicazioni fornite dalla nota 7 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., e si sostanziano in attività di manipolazione dei rifiuti in ingresso finalizzate alla valorizzazione delle frazioni merceologiche che li compongono e, tenendo in considerazione quanto disciplinato dalla DGRV n. 119/2018 si distinguono in:

- A. A: accorpamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso EER ma prodotti da soggetti diversi.



- B. **SEL**: selezione dimensionale, magnetica o smontaggio dei rifiuti.
- C. **MIX**: miscelazione funzionale al recupero in situ.
- D. **RV**: riduzione volumetrica dei rifiuti.

L'attività di recupero completo che costituisce il core business aziendale (codificabile con l'operazione R4) rientra nella categoria n.7 "Progetti di infrastrutture" dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i ed in particolare alla lettera z.b:

Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152..

La vigente normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale prevede che per questa attività di gestione rifiuti sia necessario l'utilizzo dello strumento della verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ex art. 19 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Nel corso del 2016 la Regione Veneto ha disciplinato la stessa materia emanando la L.R. n. 4/2016 prescrivendo misure analoghe a quelle "statali" per questa attività di gestione dei rifiuti elencata nell'allegato A2 categoria n.7 "Progetti di infrastrutture", lettera z.b.

La modifica di cui si chiede l'autorizzazione pur non variando la potenzialità di tale operazione è stata ritenuta in grado di apportare un contributo, in termini di potenziale impatto ambientale, che necessita di un aggiornamento di valutazione rispetto all'esito della V.I.A. conclusasi con giudizio di compatibilità positivo con prescrizioni nel 2008 (si veda prot. Provincia Vicenza n. 38275 del 27/05/2008); rifacendosi dunque alla tipologia progettuale di cui alla categoria n. 8 "Altri progetti", lettera t, si è attivata l'iter di Verifica di assoggettabilità alla VIA.

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'attività di gestione di rifiuti è svolta nello stabilimento ubicato in zona produttiva presso via Monte Pasubio n. 171 nel territorio comunale di Zanè (VI).

Il sito è accessibile dalla Provinciale n. 66 "Garziere", che collega le due direttrici rappresentate dalla Provinciale n. 349 "Costo" a Zanè e dalla n. 350 "Val d'Astico" a Santorso. Si colloca nella sezione n. 103060 (Thiene) della Carta Tecnica Regionale e nell'elemento n. 103064 (Garziere) alla scala 1:5.000.

Le coordinate Gauss-Boaga (EPSG 3003) indicative del centro dell'area di esercizio sono: N 5735990 – E 1272435. Il sito è posto alla quota di circa 180 mslm, in territorio pianeggiante.

Lo stabilimento si compone di un fabbricato industriale parzialmente tamponato e dei relativi scoperti pavimentati, per una superficie complessiva di circa 9.060 mq; a questa parte prettamente operativa si aggiunge il fabbricato ad uso non produttivo, suddiviso in una parte destinata all'amministrazione e servizi igienici assistenziali, ed ad una parte ad alloggio del proprietario/custode e le relative pertinenze esterne, per una superficie di circa 2.100 mq.

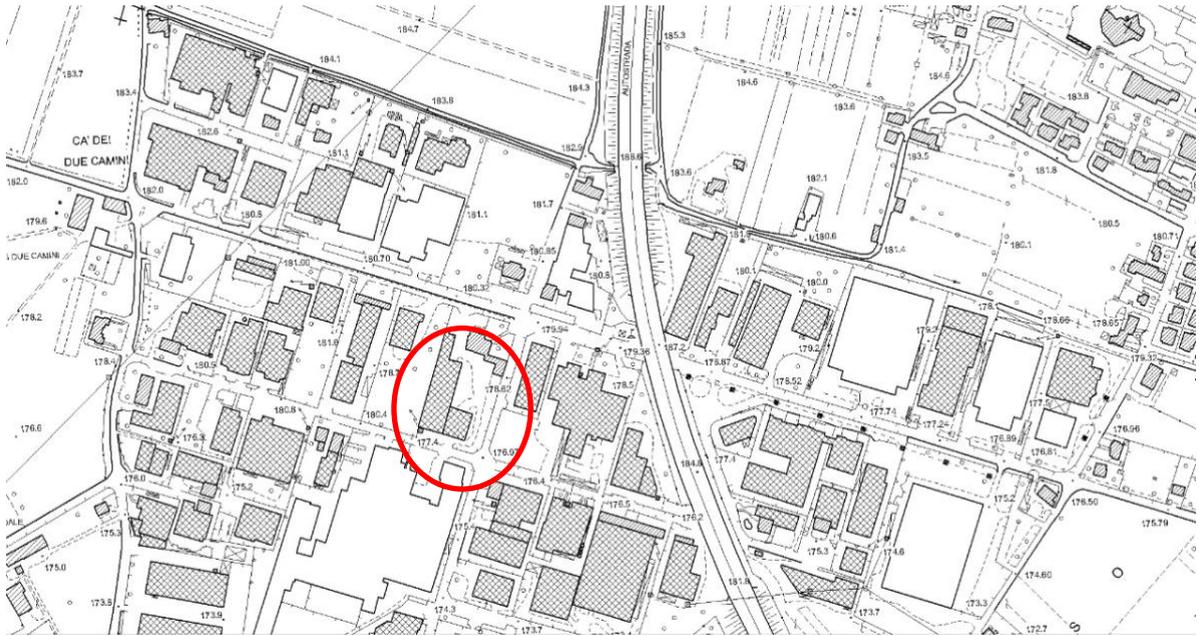


Figura 1. Stralcio sezione CTR n. 103060 (Thiene)

L'ubicazione dell'attività permette di raggiungere rapidamente i centri produttivi delle zone industriali limitrofe (in particolare quelle di Schio, Marano, Thiene) rappresentando di fatto un continuum urbanizzato con la stessa area produttiva di Schio.

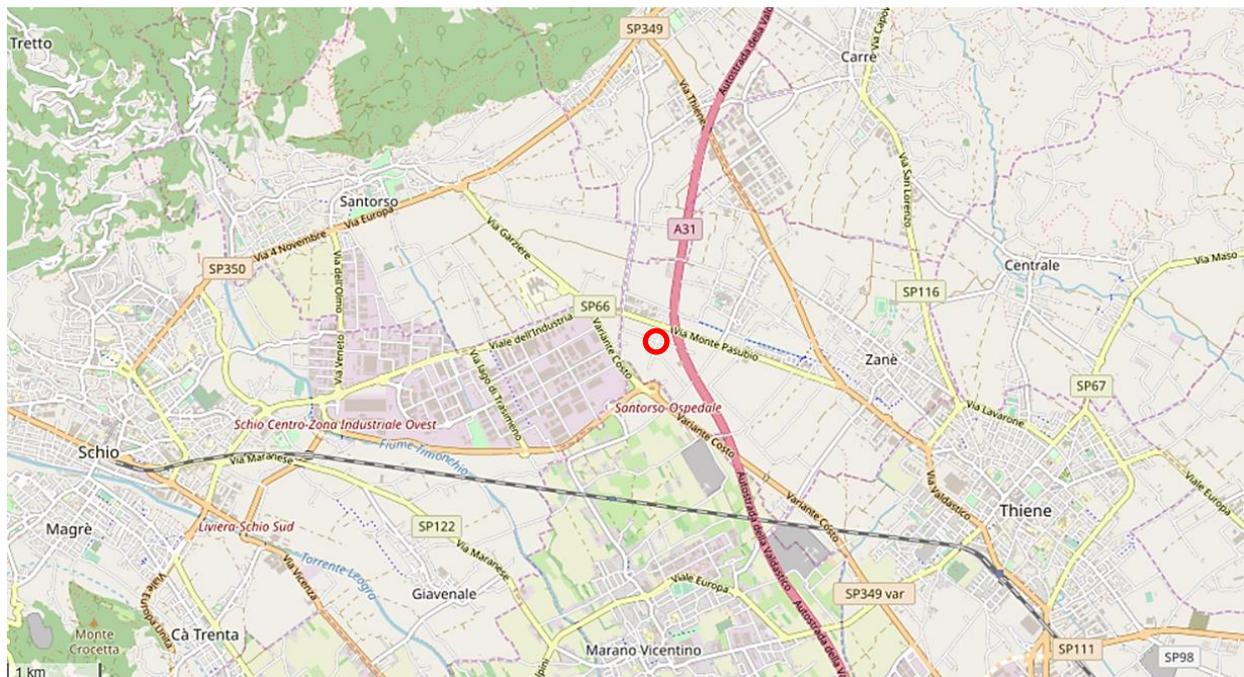


Figura 2. Viabilità a servizio dell'impianto da corografia Open Street Layer

La proprietà confina:

- a Nord con via Monte Pasubio (denominazione Comunale del tratto della SP n. 66 “Garziere”) sulla quale ha accesso indiretto tramite la viabilità parallela della Z.I. di Zanè;
- ad Est con vai Galvani;
- a Sud con via Volta
- ad Ovest con l’azienda Carretta Serramenti Srl;



Il sedime d’impianto è catastalmente individuato al foglio n.2 del Catasto terreni del Comune di Zanè dai mappali n. 321, 322 (di cui si riporta un estratto non in scala):



Figura 3. Estratto di mappa Foglio n. 2, mappali n. 321, 322 NCT Zanè (VI) con indicato il sedime d’impianto.

2.1 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE SENSIBILI PIU' VICINE

La sensibilità ambientale, citata nell’Allegato V della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., è valutata attraverso un’attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell’ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Il Comune di Zanè non è interessato dalla presenza di SIC e ZPS: l’area oggetto di autorizzazione si trova ad una distanza di circa **3,62 Km** dal più vicino Sito d’Importanza Comunitaria (SIC) e Zona Protezione Speciale (ZPS) IT 3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine”, ad una distanza di circa **9,68 Km** dal Sito d’Importanza Comunitaria IT 3220008 “Buso della rana” e ad una distanza di circa **11,25 Km** dalla Zona Protezione Speciale IT 3220013 “Bosco di Dueville” (figura 5). All’analisi degli effetti dell’attività in esercizio sull’equilibrio dell’ecosistema dell’area sottoposta a tutela è dedicato lo specifico elaborato n. 9 “*DISAMINA DELLA DOMANDA DI RINNOVO E MODIFICA/AGGIORNAMENTO (IN MERITO ALLO SVOLGIMENTO DELL’ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO R12 DI RIFIUTI NON PERICOLOSI METALLICI) DEL PROV.VO N. 006/SUOLO RIFIUTI/2009 COME INTEGRATO DAL PROV.VO N. 51069/AMB DEL 10/07/2013 E NULLA OSTA N. 51728 DEL 03/08/2018 AI FINI DELLA NON NECESSITÀ V.INC.A.*”.

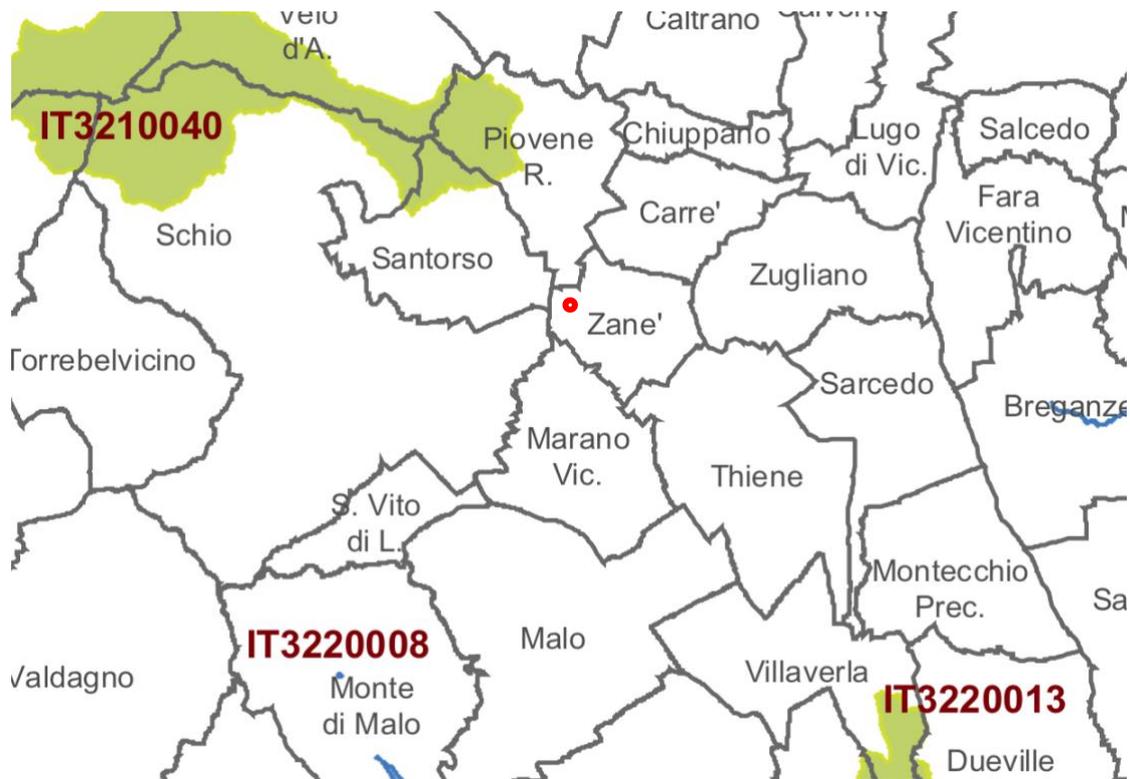


Figura 4. Localizzazione dei SIC e ZPS più vicini allo stabilimento – estratto della Tavola “La Rete Natura 2000 nel Veneto” DGRV n. 4003 del 16/12/2008

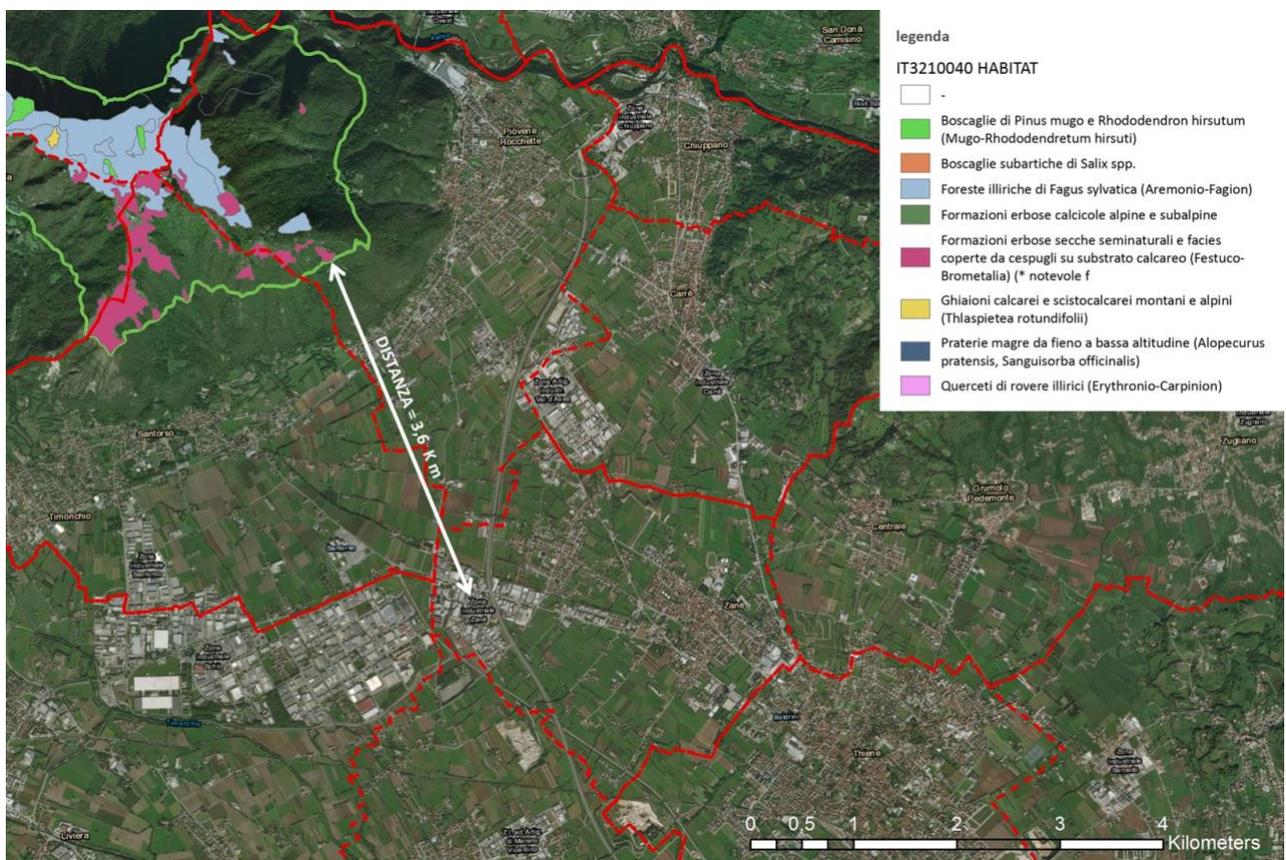


Figura 5. Immagine di dettaglio della distanza dell’insediamento dagli habitat del SIC ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”



Nel raggio del potenziale impatto derivante dall'attività oggetto di verifica, non è stata rilevata la presenza di ulteriori:

- Parchi Naturali Nazionali, Interregionali o Regionali;
- Riserve Naturali;
- Zone Umide;
- Riserve Naturali;
- Altre Aree Protette.
- Zone Boscate ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 “Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio”;
- Zone di Importanza storica, culturale o archeologica ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 “Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio”;

2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Pianificazione Territoriale è lo strumento programmatore che gli Enti, ai diversi livelli amministrativi, attuano per pianificare e gestire il territorio di loro competenza sotto tutti gli aspetti d'interesse. La pianificazione territoriale si impegna a *“proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e incoerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”*.

Ai fini del presente studio, per meglio caratterizzare sotto il profilo urbanistico e territoriale l'ambito di intervento, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato (Variante 2013);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente;
- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Zanè;
- il Piano di Assetto del Territorio (P.I.) del Comune di Zanè;

2.2.1 P.T.R.C. Vigente

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente) del sito di progetto: l'area ricade nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi (a nord del limite settentrionale delle risorgive, art. 12 N.d.A.), è inquadrata in un sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa ed è compresa, in termini di integrità del territorio agricolo, nell'ambito di alta collina e montagna (art. 23 N.d.A.). Le succitate Norme di Attuazione (art. 12) vietano l'insediamento di attività industriali, di allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia prevista la possibilità di idoneo trattamento o smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area. Nella fascia di ricarica degli acquiferi è fatto altresì divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde sotterranee le acque di raffreddamento e non sono ammesse discariche di seconda categoria tipo C e/o terza categoria.

Nell'allegato n. 01 sono riportati gli estratti delle tavole del P.T.R.C. vigente con indicato il sito di progetto.

Il sito di progetto non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- Zone a rischio sismico;
- Zone soggette a rischio idraulico;
- Ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- Centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici, principali itinerari di valore storico e storico ambientale;
- Ambiti di istituzione di parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali;



- Ambiti da sottoporre a Piani d'Area, Piani di settore, ambiti di pianificazione di interesse regionale ai sensi dell'art. 3 della L.R. 27 giugno 1985, n. 61 e ss.mm.ii..

Nonostante il sito di progetto non ricada all'interno delle aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o naturalistica, il P.T.R.C. (tavv. 5 e 9.16) segnala a circa 3,6 Km in direzione nord, l'area tutelata costituita dal SIC/ZPS IT 3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine", al tempo indicata come "ambito per l'istituzione di parchi-riserve naturali regionali - art. 33 N.d.A.).

In definitiva il P.T.R.C. non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione anche in merito alla collocazione poiché come disposto dal Piano l'impianto di recupero è ubicato in un'area produttiva – zona D1 – come identificata dal P.I. comunale.

2.2.2 P.T.R.C. Adottato

Rispetto al P.T.R.C. Variante 2013 con valenza paesaggistica adottata con D.G.R.V. n. 427 del 10/04/13, il sito di progetto, ubicato in Comune di Zanè, è inquadrato:

- come "tessuto urbanizzato" (con riferimento alle tavole n. 01a, 02, 03, 04, 05b, 06, 08);
- in "area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi", all'esterno della "dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti" rappresentata dal fiume Astico (con riferimento alla tav. 01b);
- all'esterno delle aree di pericolosità idraulica, geologica e sismica individuate dalla carta dell'idrogeologia e del rischio sismico (tav. 01c);
- in ambito con elevata incidenza della superficie ad uso industriale ($\geq 0,05$), interno a "territorio geograficamente strutturato" definito dalle piattaforme produttive complesse regionali n. 22 - Schio e n. 23 - Thiene (con riferimento alla tav. 05a);
- come "sistema urbanizzato" in "ambito pedemontano di riequilibrio territoriale", ad equa distanza tra i "poli urbani" rappresentati da Schio e Thiene, afferenti alla rete dei capoluoghi e città medie (con riferimento alla tav. 08).

Anche le Norme Tecniche del P.T.R.C. adottato nel 2013, come quelle vigenti, non contengono alcuna preclusione agli interventi in discussione.

Nell'allegato n. 01 sono riportati gli estratti delle tavole del P.T.R.C. adottato con indicato il sito di progetto.

2.2.3 P.T.C.P. Vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), elaborato dalla Provincia di Vicenza secondo quanto disposto dall'art. 22 e con le procedure di cui all'art. 23 della Legge Urbanistica e approvato con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012, formula direttive anche per gli impianti di gestione dei rifiuti e nello specifico prescrive che:

La gestione dei rifiuti speciali deve altresì rispondere ai requisiti richiesti per una qualsiasi attività di tipo industriale, con alcune particolari specificità:

- *i siti produttivi interessati in via esclusiva da attività di impianti di recupero e/o trattamento, indipendentemente dal fatto che operino in regime autorizzativo semplificato o ordinario, dovranno essere localizzati unicamente nelle zone classificate come produttive. La corrispondente attività di recupero e/o trattamento dovrà svolgersi esclusivamente su superfici impermeabilizzate e coperte, e non dovrà comportare alcun tipo di scarico in corso d'acqua superficiale, lo scarico in acque superficiali potrà avvenire nel caso sia previsto l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT). Sarà consentito l'eventuale scarico in fognatura nel rispetto dei limiti previsti dalla norma.*

Il progetto oggetto di verifica risponde in pieno a tali criteri pertanto tale prescrizione non è elemento ostativo allo svolgimento dell'attività.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.C.P., di cui si riportano gli estratti nell'allegato 02 (con indicato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

- 1) Elaborati 1.1.A e 1.2.A del P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale NORD:



- il sito di progetto non ricade in alcuna zona di tutela, vincolo o pericolosità definita dal Piano di Assetto Idrogeologico;
- 2) Elaborato 2.1.A del P.T.C.P. - Carta della fragilità NORD:
 - La zona produttiva in cui ricade l'impianto è lambita a nord dalla "Roggia di Thiene", classificata come idrografia secondaria (artt. 29 e 10);
- 3) Elaborato 2.3 del P.T.C.P. - Carta idrogeologica:
 - il sito di progetto è esterno al perimetro delle aree di cattura dei pozzi per attingimento idropotabile e nella fascia isofreatica compresa tra 100 e 120 m. s.l.m.;
- 4) Elaborato 2.5 del P.T.C.P. - Carta del rischio idraulico:
 - il sito non ricade in zone di pericolosità idraulica definita dal Piano di Assetto Idrogeologico, né in zone soggette a rischio idraulico del Piano Provinciale di Emergenza (art. 10);
- 5) Elaborato 3.1.A del P.T.C.P. - Carta del sistema ambientale NORD:
 - il progetto non ricade in alcuna zona di tutela ecologica o vincolo naturalistico, risulta classificato come "area agropolitana" (art. 24);
- 6) Elaborato 4.1.A del P.T.C.P. - Sistema insediativo - infrastrutturale NORD:
 - il sito ricade in un'area produttiva non ampliabile interna a "territorio geograficamente strutturato", così come definito dall'art. 73;
- 7) Elaborato 5.1.A del P.T.C.P. - Sistema del paesaggio - Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche ed architettoniche NORD:
 - gli interventi in progetto non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo e sono esterni a Contesti Figurativi delle ville Venete e Palladiane.

Il tema dei rifiuti è richiamato dal P.T.C.P. agli artt. 12, 29 e 31: le norme approvate non contengono alcuna preclusione all'intervento in discussione.

2.2.4 P.A.T. del Comune di Zanè

Dall'analisi delle cartografie allegate al PAT del Comune di Zanè (si veda l'allegato 03 in cui se ne riportano gli estratti con indicato il sito di progetto) si può dedurre che:

- nell'elaborato 1 - "**Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale**":
 - Il sito non ricade all'interno di alcuna "fascia di rispetto" individuata dagli elementi generatori di vincolo (es. viabilità, elettrodotti, impianti di comunicazione, allevamenti zootecnici intensivi, pozzi di prelievo, cave, discariche) né all'interno delle aree soggette a Vincolo monumentale o Vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004);
- nell'elaborato 2 - "**Carta delle invarianti**":
 - Lo stabilimento si colloca a circa 250 m in direzione sud ovest da una "Strada rurale" e a circa 400 m da una "Formazione arborea lineare", che rappresentano le invarianti di natura paesaggistica più prossime. Presso la località "Fantine", ad oltre 900 m in direzione sud est si trova un "Varco agricolo non compromesso";
- nell'elaborato 3 - "**Carta della fragilità**":
 - Il sito rientra fra le "Aree idonee ai fini edificatori" (art. 10.1), ove non sussistono preclusioni di carattere geologico e gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono soggetti alle ordinarie procedure e disposizioni di legge;
 - Lo stabilimento non ricade in "Aree soggette a rischio idrogeologico", ovvero non è esposto a rischio idraulico o a ristagno idrico relativo all'idrografia maggiore o alla rete scolante di bonifica;



- nell'elaborato 4 - “*Carta della trasformabilità*”:
 - Il progetto ricade nell'Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 (Polo produttivo “Garziere”) in un'area di “urbanizzazione consolidata” (art. 15), all'interno dei limiti fisici della nuova edificazione, dove i processi di trasformazione, sia residenziali che produttivi, sono sostanzialmente completati;

Anche dall'analisi del Piano di Assetto del Territorio, approvato con D.G.R.V. n. 808/2012, non emergono elementi ostativi alla modifica dell'attività di recupero e smaltimento.

2.2.5 P.I. del Comune di Zanè

Dall'analisi della cartografia allegata al P.I. del Comune di Zanè (si veda l'allegato 04), Var. n. 1 approvata con D.C.C. n. 25 del 27/09/2017, si può dedurre che:

- il sedime d'impianto rientra nella zona produttiva ad intervento edilizio diretto “D1.A04” di completamento, disciplinata dagli artt. 30 e 31 delle NTO; nel caso in esame l'attività rientra tra quelle di cui al comma 3 “destinazioni d'uso” dell'art. 30 “Norme comuni alle zone per insediamenti produttivi” essendo l'insediamento classificabile come attività insalubre di prima classe (D.M. 5 settembre 1994 del Ministero della Sanità) di cui al punto n. 6 “attività di trattamento e/o smaltimento rifiuti per conto terzi”. Le Norme specificano che “in tutte le zone produttive è vietato l'insediamento di nuove attività produttive insalubri di prima classe”: divieto che non riguarda l'attività in oggetto in quanto già insediata e in fase di esercizio – si veda a riguardo la comunicazione di avvio attività insalubre prot n. 6236 del 27/07/1989;
- in direzione nord ovest, a circa 250 m, si segnala l'inizio del “Contesto Figurativo di Complesso Monumentale” di Villa Thiene - Leder, conosciuta come Villa Garziere, situata al confine tra i Comuni di Piovene e Zanè e costruita nella seconda metà del XVIII secolo ad opera della famiglia Thiene;
- in direzione nord est, presso Via Leonardo Da Vinci, si segnala la presenza di edifici isolati ad uso abitativo: lo stesso art. 30 prescrive che all'interno di una fascia di almeno 50 metri lineari dalle zone residenziali nonché dalle abitazioni sparse, oltre che dai complessi di carattere o uso pubblico, non potranno essere insediate attività che presentino emissioni di fumi, vapori, odori, polveri, rumori e/o vibrazioni, traffico indotto, di tipologia ed entità significativamente diverse da quelle prodotte da un insediamento residenziale. La distanza degli edifici ad uso abitativo più prossimi risulta ben superiore.

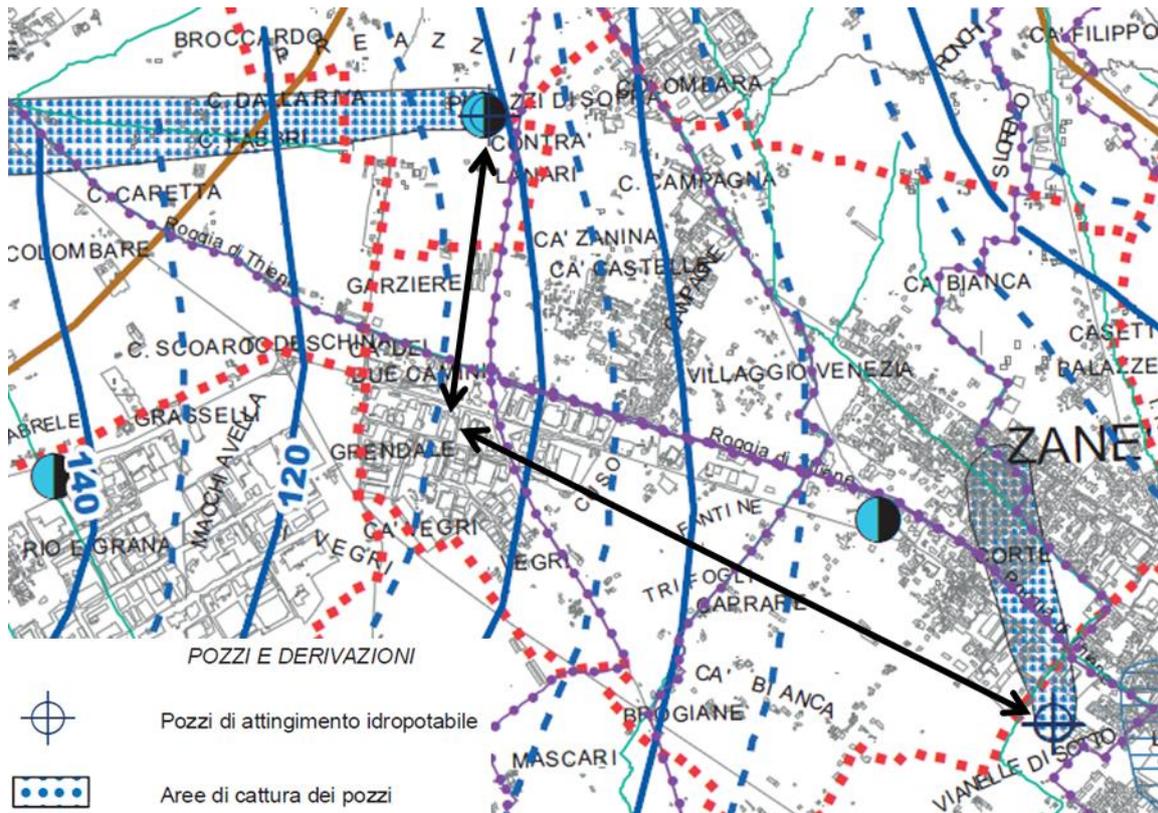


Figura 7. Stralcio non in scala della Tav. 2.3 del PTCP di Vicenza con indicazione dell'area della distanza da pozzi di attingimento idropotabile

2.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Ai fini del presente studio, per inquadrare in modo più approfondito il contesto ambientale in cui l'attività oggetto di verifica si inserisce, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione settoriale:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi;
- Piano Regionale per la Tutela delle Acque;
- Pianificazione Provinciale della Viabilità;
- Piano Comunale di Classificazione Acustica

Non si procede all'analisi degli strumenti di pianificazione riguardanti la matrice ambientale: "atmosfera", in considerazione delle caratteristiche specifiche del progetto che, come ampiamente relazionato negli elaborati che lo descrivono, non è in grado di influire su di essa.

2.3.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto, redatto in conformità alle disposizioni di cui alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e all'art. 13 della L.R. n. 3/2000, adottato con D.G.R. n. 26/CR del 04/04/14 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 30 del 29/04/15, disciplina la gestione dei rifiuti in ambito regionale dettando fra l'altro precisi divieti, prescrizioni e raccomandazioni.

Un aspetto importante affrontato dal Piano è quello relativo ai criteri di esclusione e le raccomandazioni per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di trattamento (recupero e/o smaltimento rifiuti). L'art. 13 della Normativa del Piano (di seguito riportato) stabilisce in particolare:

Articolo 13 – Criteri di esclusione



1. *E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.*
2. *I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.*
3. *Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.*

Il paragrafo 1.2 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/2015 individua le metodologie e i criteri generali per l'ubicazione degli impianti di trattamento rifiuti, distinguendo aree del territorio nelle quali è vietata l'installazione degli impianti di trattamento rifiuti (*aree sottoposte a vincolo assoluto*) ed aree nelle quali può essere consentita a seconda della tipologia di impianto, con specifiche "raccomandazioni" (*aree con raccomandazioni*).

In particolare, al paragrafo 1.3 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/15 vengo elencati i raggruppamenti di criteri che devono essere considerati nel valutare la localizzazione di un impianto:

- 1.3.1 vincolo paesaggistico;
- 1.3.2 pericolosità idrogeologica;
- 1.3.3 vincolo storico ed archeologico;
- 1.3.4 vincolo ambientale;
- 1.3.5 protezione delle risorse idriche;
- 1.3.6 tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- 1.3.7 altri vincoli ed elementi da considerare.

Proseguendo nella consultazione del Piano si arriva all'art. 16 che detta alcune disposizioni di carattere generale di interesse per il progetto oggetto di valutazione:

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

1. *La realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, così come definiti all'Allegato B e C del D.Lgs n. 152/2006 e sue modifiche ed integrazioni, deve essere effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili di cui all'art. 5, comma 1, lett. L-ter) del D.Lgs n. 152/2006 e deve tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.*
2. *In sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.*
3. *Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.*

Il progetto di modifica in analisi non rientra nell'esclusione prevista dal comma 3 di tale articolo poiché, come precisato nei pareri della Regione Veneto prot. N. 339849 del 21/08/2015 e prot. N. 23911 del 21/01/2016, non comporta né l'aumento della potenzialità annua di trattamento, né l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.

Nel seguito si propone una rapida rassegna dell'applicazione dei criteri di localizzazione descritti nel paragrafo 1.3 del Piano al fine di verificare se sia necessaria l'adeguamento rispetto alle migliori tecniche disponibili.



1.3.1 VINCOLO PAESAGGISTICO

1.3.1 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, “è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell’UNESCO;
- le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- ghiacciai ed i circhi glaciali;
- le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);
- zone all’interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica”.

1.3.1 Valutazione dell’idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all’interno degli ambiti previsti dal Piano.

1.3.2 PERICOLOSITA’ IDROGEOLOGICA

1.3.2 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, è esclusa la realizzazione d’impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- “Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell’art. 67 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- Aree definite “molto instabili e/o con boschi di protezione.”

1.3.2 Valutazione dell’idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all’interno degli ambiti previsti dal Piano.

1.3.3 VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO

1.3.3 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, “è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D. Lgs. 42/2004);
- centri storici (art. 24 delle N.T.A. e Tavola 10 del PTRC vigente);
- ville venete di cui al catalogo dell’Istituto Regionale Ville Venete.”

1.3.3 Valutazione dell’idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all’interno degli ambiti previsti dal Piano.

1.3.4 VINCOLO AMBIENTALE

1.3.4 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, “è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;



- rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE);
- aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91;
- corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica;
- geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004).”

1.3.4 Valutazione dell' idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

1.3.5 PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

1.3.5 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano è esclusa la realizzazione d'impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano".

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10 m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto e la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa. Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.

1.3.5 Valutazione dell' idoneità del sito

Come già segnalato nell'analisi della cartografia del P.T.C.P., il sito di progetto dista più di 1.200 m dal perimetro dell'area di cattura del punto di captazione più vicino.

1.3.6 TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ

1.3.6 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano:

- "non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo - alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche".

1.3.6 Valutazione dell' idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

1.3.7 ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE

I criteri di cui al punto 1.3.7 dell'Elaborato D, Allegato A, alla D.C.R. n. 30 del 29.04.2015 non generano vincolo escludente tranne nei casi:

- 1.3.7.2 Le distanze minime da abitazioni ed edifici pubblici;
- 1.3.7.7 Grotte ed aree carsiche – art. 4, L.R. n.54/1980;

Di questi è da prendere in considerazione esclusivamente il primo, visto che il sito di progetto non ricade nell'ambito delle zone regolate dall' art. 4, L.R.n.54/1980.

In merito alla distanza da edifici ad uso abitativo, si è già accennato nell'analisi della cartografia del P.I., che a nord-est del sito d'impianto, sono individuabili a più di 250 m i più vicini fabbricati di questo tipo.

Tuttavia al punto 1.3.7.2 dell'allegato D al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto si trova scritto:

“è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- *l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;*
- *gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purchè stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).*

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.”;

Alla luce del richiamo del Piano alla localizzazione delle abitazioni del custode, è necessario approfondire l'analisi fatta sulla cartografia del P.I. poiché le norme tecniche che disciplinano l'edificazione della zona produttiva “D1.A04” di completamento, cioè gli artt. 30 e 31 delle NTO, prevedono la possibilità per ogni insediamento di realizzare edifici ad uso abitativo per il proprietario od il custode.

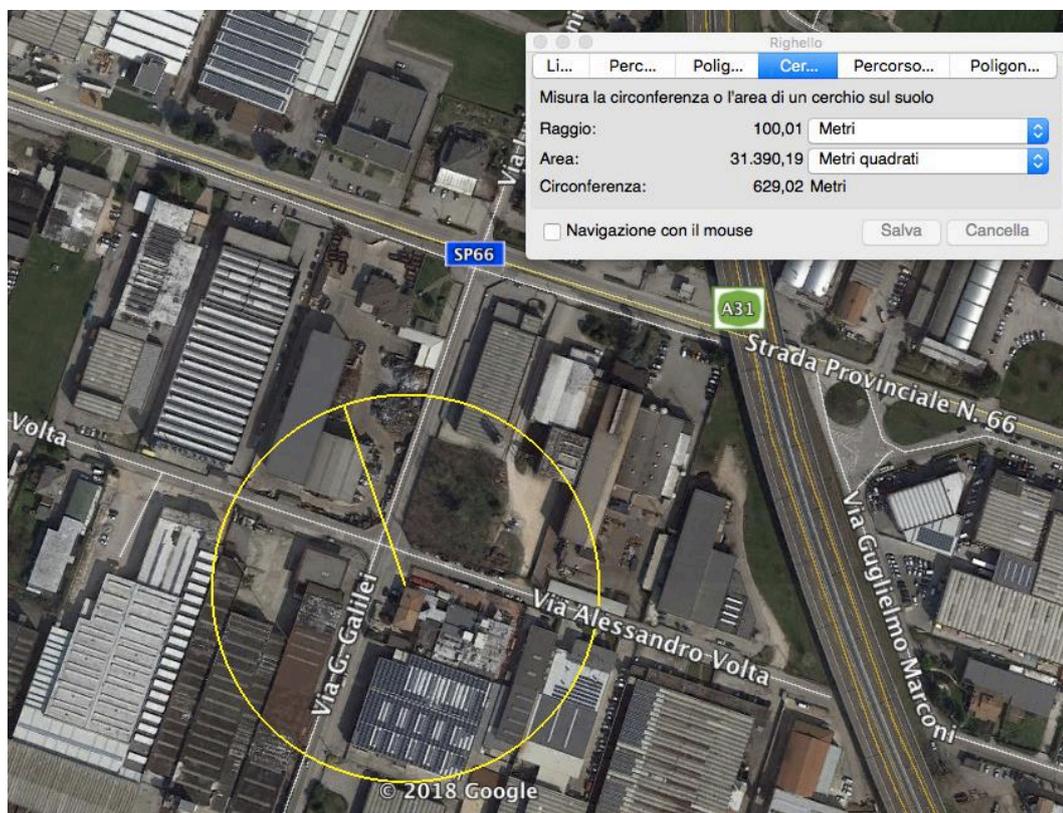


Figura 8. Foto aerea (tratta dal sito www.googleearth.com/maps) con indicazione della stima della distanza tra lo spigolo più vicino del fabbricato ad uso abitativo ed il sito di impianto



È facilmente verificabile come effettivamente vi sia la presenza di tali fabbricati annessi agli stabilimenti limitrofi a quello della Maltauro che dunque, leggendo in modo restrittivo la prescrizione del Piano, si troverebbe in area vincolata (si veda ad esempio l'immobile all'angolo tra Via Volta e Via G. Galilei a sud -est del perimetro d'impianto).

1.3.7 Valutazione dell'idoneità del sito

L'esito dell'analisi del PRGRUS permette di affermare che non si evidenziano elementi ostativi all'autorizzazione della modifica oggetto di valutazione, ma la presenza delle abitazioni dei proprietari/custodi delle attività produttive limitrofe imporrebbe al gestore di verificare l'applicazione delle migliori tecniche in materia di gestione rifiuti.

In merito a quest'ultimo aspetto si rimanda all'approfondimento della componente gestione rifiuti che si ritiene significativa ai fini della valutazione complessiva.

2.3.2 Piano Regionale per la Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), approvato con DGRV n. 107 del 5 novembre 2009, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico che devono essere considerate nell'elaborazione del progetto di un nuovo impianto di recupero rifiuti, in quanto rientrante fra le tipologie di "insediamenti" elencati nell'allegato F (al punto 6) delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A..

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. della Regione Veneto contengono definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle meteoriche di dilavamento, nel suolo, nel sottosuolo, in fognatura e in corpi idrici superficiali.

Per quanto attiene la disciplina relativa alla gestione dello scarico in fognatura, il Legislatore, all'art. 38 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ha definito la data del 31/12/2018 quale termine per l'applicazione di eventuali deroghe ai limiti tabellari previsti dalla tabella 1 dell'allegato B alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

Art. 38 - Scarichi di acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura

1. Gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in fognatura devono rispettare le norme tecniche, le prescrizioni e i valori limite adottati dal gestore del Servizio Idrico Integrato competente che deve, a tal fine, valutare la capacità di trattamento dell'impianto di depurazione e le sue caratteristiche tecnologiche, in relazione agli inquinanti da abbattere, al fine di rispettare i limiti di emissione stabiliti per le acque reflue urbane di Tabella 1 Allegato A.

2. Purché sia garantito che la fognatura sia dotata di un impianto di trattamento finale che rispetti i limiti per esso previsti, per le acque reflue industriali il gestore della rete fognaria può stabilire limiti di emissione in fognatura i cui valori di concentrazione siano superiori a quelli della Tabella 1 Allegato B, colonna "scarico in fognatura", tranne che per i parametri elencati in Tabella 3 dell'Allegato C. Nel caso in cui lungo la rete fognaria siano presenti sfioratori, tale deroga può essere applicata fino al 31/12/2018; sulla base di valutazioni del gestore della rete fognaria la deroga potrà essere ulteriormente prorogata solo per specifici casi e parametri e solo a fronte della dimostrata impossibilità delle aziende a provvedere al trattamento delle proprie acque reflue nel rispetto dei limiti allo scarico in fognatura di cui alla tabella 1 allegato B (tabella 3 allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06);

Per quanto attiene la disciplina relativa alle acque meteoriche il Legislatore, all'art. 39 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ha individuato specifiche tipologie di insediamenti (Allegato F) e gli altri casi per i quali risulta necessario assoggettare ad autorizzazione allo scarico le acque meteoriche di dilavamento derivanti da superfici scoperte in cui vengono effettuate lavorazioni e/o sono presenti materiali, depositi di rifiuti, materie prime, prodotti vari, che per effetto del dilavamento possono lisciviare sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente.

Si riporta di seguito il testo del citato art. 39 per immediatezza di lettura:



Art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) lavorazioni;
- c) ogni altra attività o circostanza

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia: se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura.

La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. [...]

Le sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente" coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

- Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.

Resta fermo quanto specificato nel comma 5.

2. Al fine di ridurre i quantitativi di acque di cui al comma 1 da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui al comma 1, e può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia. [...]

3. <<...omissis...>>:

4. I volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere dimensionati in modo da trattenerne almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento. Il rilascio di detti volumi nei corpi recettori, di norma, deve essere attivato nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso. Si considerano eventi di pioggia separati quelli fra i quali intercorre un intervallo temporale di almeno 48 ore. Ai fini del calcolo delle portate e dei volumi di stoccaggio, si dovranno assumere quali coefficienti di afflusso convenzionali il valore 0,9 per le superfici impermeabili, il valore 0,6 per le superfici semipermeabili, il valore 0,2 per le superfici permeabili, escludendo dal computo le superfici coltivate. Qualora il bacino di riferimento per il calcolo, che deve coincidere con il bacino idrografico elementare (bacino scolante) effettivamente concorrente alla produzione della portata destinata allo stoccaggio, abbia un tempo di corrivazione superiore a 15 minuti primi, il tempo di riferimento deve essere pari a:

- a) al tempo di corrivazione stesso, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi, sia superiore al 70% della superficie totale del bacino;
- b) al 75% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 30% e superiore al 15% della superficie del bacino;
- c) al 50% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 15% della superficie del bacino.

Le superfici interessate da dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1, per le quali le acque meteoriche di dilavamento devono essere sottoposte a trattamento e ad autorizzazione allo scarico, devono essere opportunamente pavimentate al fine di impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle sostanze pericolose. [...]



L'insediamento Maltauro, è ricompreso nell'elenco delle tipologie di insediamenti dettagliate in Allegato F (nello specifico Punto 6 "Impianti di smaltimento rifiuti, impianti di recupero rifiuti") ed infatti ai sensi del richiamato art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, le acque reflue che si originano dal dilavamento dovuto alle precipitazioni atmosferiche sulle aree operative di impianto (interessate dalla presenza di depositi in cumulo di rifiuti e di materie prime recuperate, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici) sono raccolte, sottoposte a trattamento e dunque scaricate nella rete fognaria a servizio della zona industriale.

Oltre alle acque meteoriche di dilavamento nell'impianto sono raccolte le acque civili assimilabili alle domestiche provenienti dai servizi igienici dell'area direzionale, che sono scaricate in pubblica fognatura delle acque nere di Via A. Volta mediante impianto fognario di tipo "civile" avente caratteristiche tipologico - costruttive standardizzate, e le acque meteoriche raccolte sulle coperture che sono convogliate in pozzi perdenti.

Come descritto nell'elaborato n. 15 "Relazione gestione delle acque di scarico" a firma dell'Ing. Savio, la Maltauro ha attivo lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento nel ramo di fognatura di Via A. Volta gestito da ViAcqua Spa, e l'impianto di depurazione installato è in grado di soddisfare le richieste prestazionali previste dal Piano di Tutela.

Il sistema di depurazione risulta essere in grado di raggiungere livelli di presenza residua degli inquinanti al disotto dei limiti di Tabella 1 allegato B alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (si vedano i referti di analisi allegati all'elaborato n. 15 "Relazione gestione delle acque di scarico") e dunque il prossimo termine ultimo per la concessione di deroghe dei limiti (la Maltauro ai sensi del contratto in essere con VIACQUA fino al 31/12/2018 ha attiva una deroga per i parametri Ferro ed Alluminio i cui valori di scarico sono portati rispettivamente a 10 mg/l e 3 mg/l) non obbliga il gestore ad alcun intervento per il suo potenziamento.

L'inquadramento appena esposto permette di asserire che tale aspetto ambientale è gestito in modo rispondente alla vigente normativa e dunque non si ritiene necessario alcun altro approfondimento.

2.3.3 Pianificazione Provinciale e locale della Viabilità

La viabilità della Provincia di Vicenza è stata oggetto di studio e pianificazione a corollario della stesura del P.T.C.P., in particolare ci si riferisce all'allegato F "Mobilità" di detto Piano.

Si riportano di seguito un'immagine aerea della zona con indicate le arterie stradali che maggiormente interessano l'area produttiva e le elaborazioni grafiche dei dati dello studio:

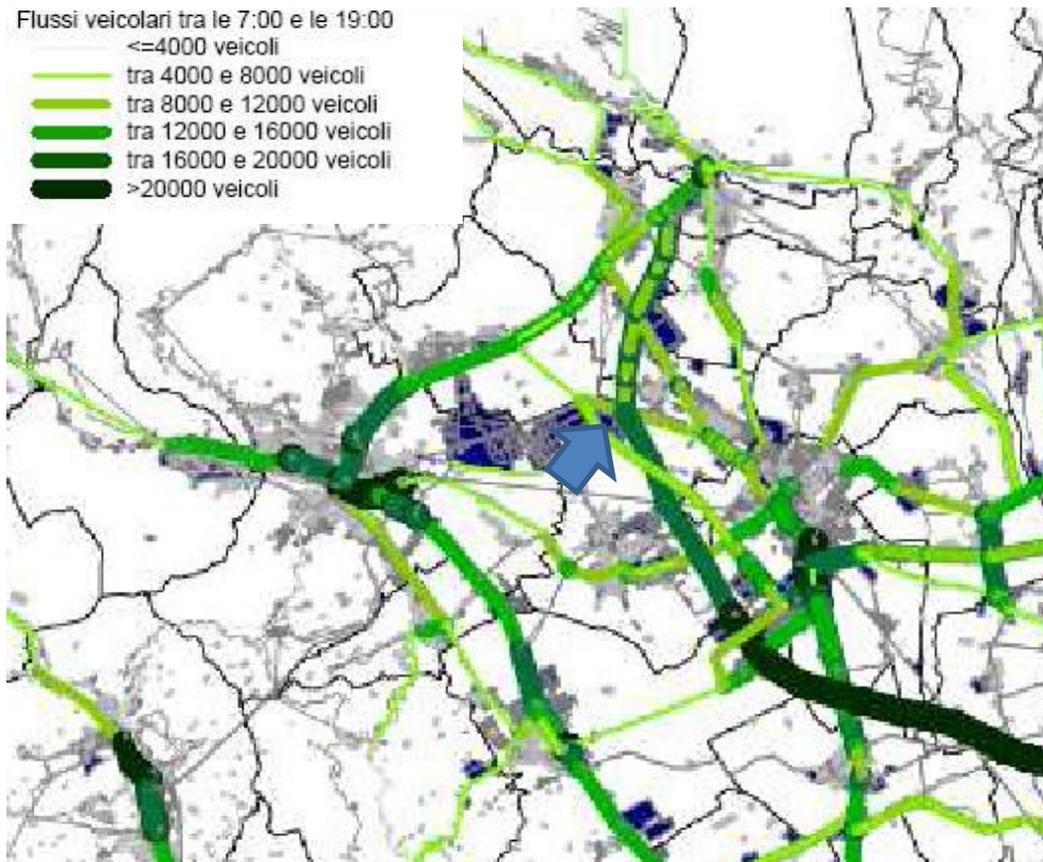


Figura n. 10 Estratto dell'elaborazione grafica del Flussi Veicolari equivalenti stimati al 2020 (tratta dall'Elaborato F del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza)

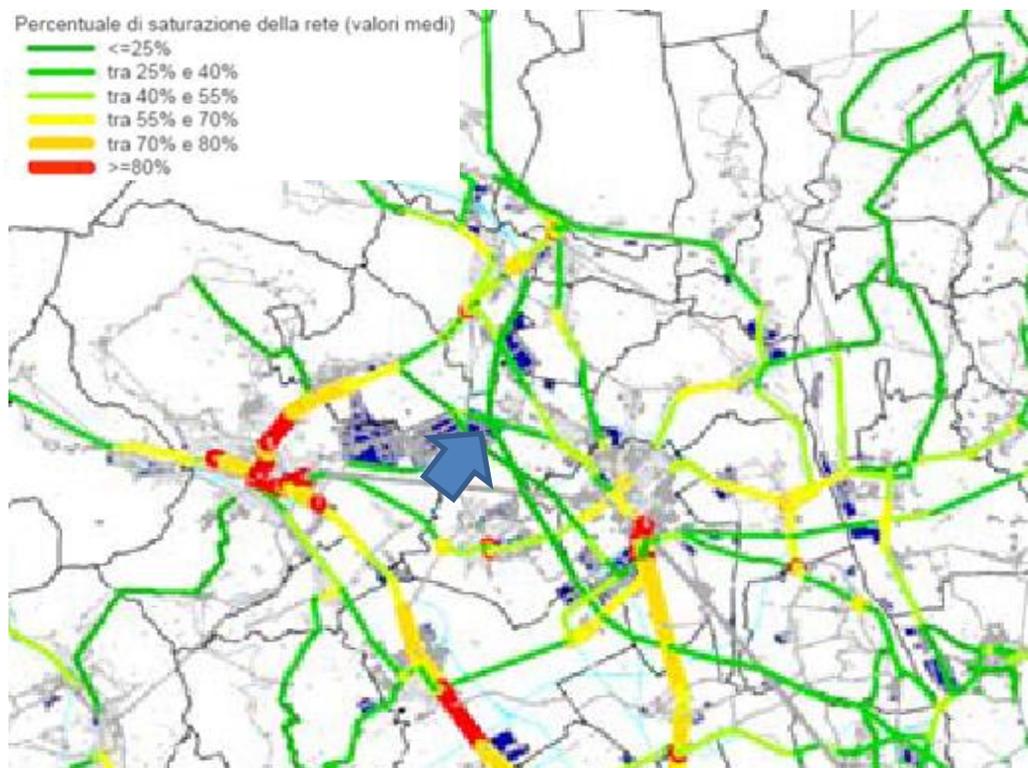


Figura n.11 Estratto dell'elaborazione grafica del Livello di saturazione della rete viaria (tratta dall'Elaborato F del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza)



Dall'analisi dei dati relativi alla consistenza del parco veicolare emerge che Zanè presenta valori superiori a 90 veicoli ogni 100 abitanti, dato ancor più rilevante se rapportato alla densità abitativa del territorio comunale, superiore a **868** unità per kmq.

Analizzando i risultati delle rilevazioni/simulazioni alla base dell'elaborato F, si desume che l'area a sud - est del sito produttivo presenta una situazione viabilistica critica, in particolare nella direttrice sud - nord (costituita dalla SP 349 del Costo in corrispondenza dell'ingresso nella città di Thiene e dal casello autostradale della A31 Thiene - Schio, che interessa maggiormente il traffico di merci).

Un'ulteriore zona soggetta a saturazione, che interessa solo indirettamente l'ambito di studio, si trova ad ovest, all'altezza di Schio, ove confluiscono le Provinciali 46 Pasubio, 122 Maranese e, più a nord, 350 Val d'Astico.

L'area produttiva, pur essendo raggiunta da arterie (SP 66 e SP 349 var.) che di per sè non presentando particolari criticità (flussi veicolari equivalenti stimati compresi tra **8.000** e **12.000** e percentuali di saturazione della rete tra **25%** e **55%**), si inserisce in un contesto più ampio, il polo attrattivo Schio - Thiene, che viene descritto in difficoltà nell'assorbire ulteriore traffico veicolare.

Infatti, considerando a livello comunale l'alta incidenza di popolazione non residente e di merci che attraversano giornalmente il capoluogo con automezzi privati, si osserva uno squilibrio che si riversa in misura invasiva sulla viabilità maggiore e causa una dilatazione del tempo impiegato negli spostamenti.

Tale squilibrio risulta maggiormente legato al tessuto urbano e al capoluogo (SP 349) più che al traffico legato ai mezzi pesanti che usufruiscono della variante alla stessa 349 che gli permette di evitare i centri urbani congestionati.

In generale, le carenze infrastrutturali e l'inadeguatezza della rete viaria di Zanè sono dovute a:

- ampia diffusione di servizi e attività artigianali - industriali inseriti nel polo attrattivo Schio - Thiene;
- elevata antropizzazione del territorio urbano e spiccato pendolarismo;
- sovraccarico della rete viaria principale, nata per lo smistamento di un traffico limitato, da flussi veicolari di attraversamento e dall'aumento della mobilità con origine o destinazione comunale;
- crescita dei quartieri esterni al capoluogo e utilizzo di infrastrutture "secondarie" come fondamentali arterie per gli spostamenti principali.

Per quanto riguarda la Superstrada Pedemontana Veneta, questa non dovrebbe influenzare in maniera significativa il traffico di attraversamento in quanto il casello dovrebbe essere ubicato a sud di Thiene.

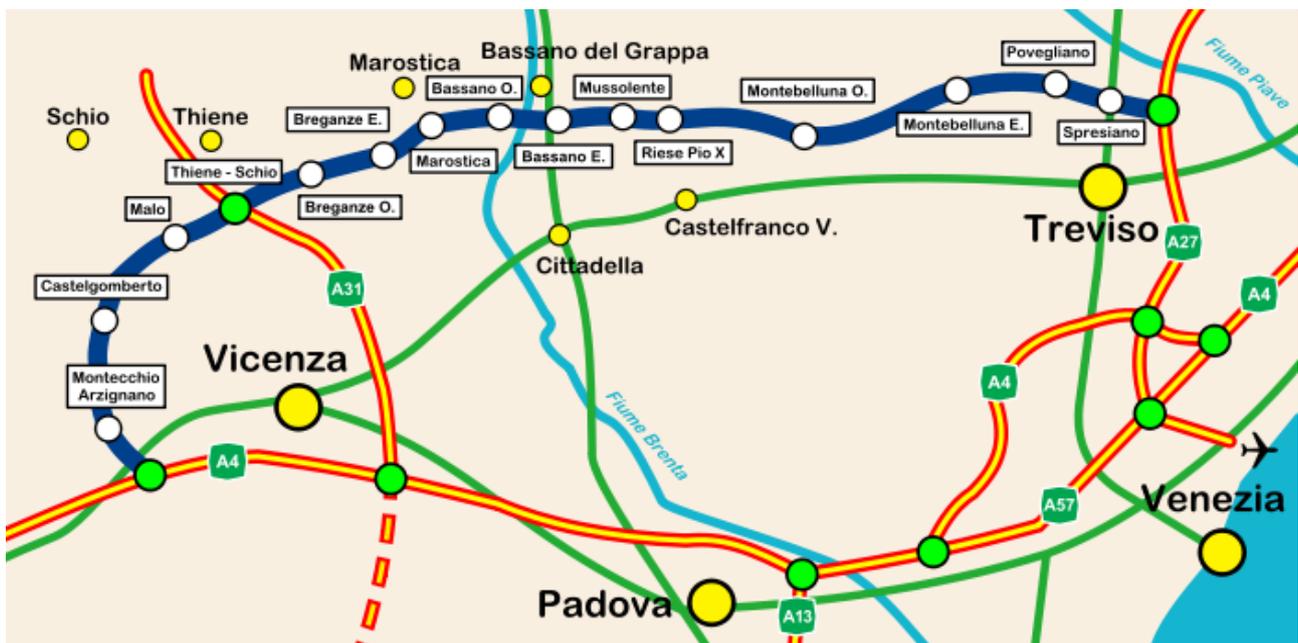


Figura n.12 Schema del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta.



La componente ambientale “traffico veicolare” indotto dall’attività, visto anche che la modifica dell’autorizzazione oggetto di valutazione non prevede una variazione della potenzialità né giornaliera né annuale e dunque del relativo traffico indotto, si ritiene non sia significativa ai fini dell’esito della valutazione.

2.3.4 Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il comune di Zanè (VI) è dotato di un piano di zonizzazione acustica (DCC n° 31 del 28/06/2001) i cui limiti di emissione, immissione e qualità sono definiti rispettivamente all'art. 2, comma 1, lettera e), comma 3, lettera a) e comma 1, lettera h) della legge 26 ottobre 1995, n. 447 sono indicati nelle tabelle B, C e D allegate al D.P.C.M. 14/11/97.

Ai fini acustici, vista la suddivisione prevista indicata in Tabella A allegata al D.P.C.M 14/11/97, il sito rientra in CLASSE V – Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

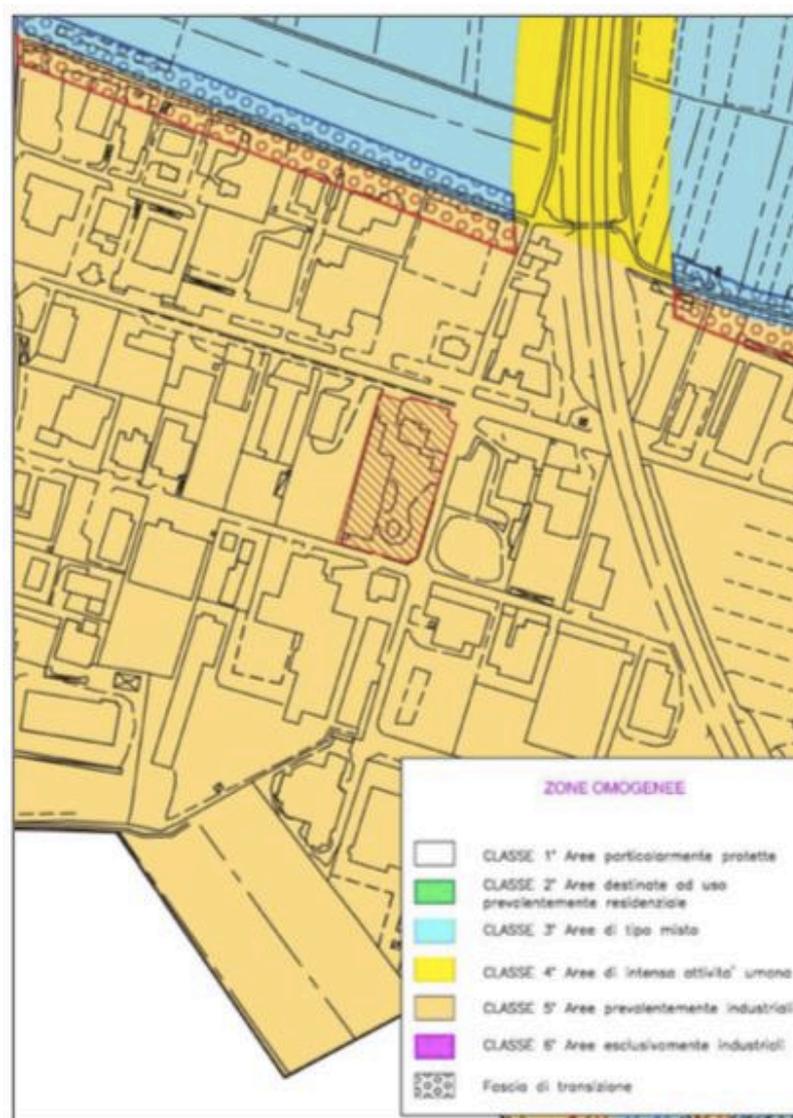


Figura n.13 Estratto della cartografia del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Zanè.

Non si rilevano dalla pianificazione comunale elementi ostativi all’attività in progetto; tuttavia a supporto di tale asserzione la Maltauro ha incaricato l’Ing. Marco Barcaro di redigere uno Studio Previsionale di Impatto Acustico (si veda l’elaborato n. 14).

Vista la vicinanza con gli edifici ad uso abitativo già evidenziati nell'analisi del PRGRUS, si ritiene che tale aspetto ambientale sia significativo nella verifica del progetto e dunque è oggetto di approfondimento nel seguente capitolo.

2.3.5 Esito dell'analisi degli strumenti di pianificazione di settore

L'analisi della pianificazione di settore, in particolare il PRGRUS, ha messo in evidenza come il sito di progetto sia interessato dalla presenza di un vincolo che obbliga il gestore all'adozione delle migliori tecniche disponibili; tale argomento viene approfondito nei paragrafi successivi.

La pianificazione riguardante il clima acustico pur mettendo in luce come la localizzazione dell'attività sia idonea, si ritiene sia necessario venga approfondita a causa della vicinanza con le abitazioni dei custodi/proprietari degli stabilimenti limitrofi, si rimanda dunque all'approfondimento del paragrafo 4.

3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

L'istanza oggetto del presente studio oltre al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, prevede anche la richiesta di modifica dell'attività di gestione rifiuti attualmente svolta. L'attività anche considerando la modifica rimane sempre riconducibile alla stessa fattispecie progettuale per la quale è stata sottoposta alla V.I.A. nel corso del 2008.

3.1 STATO DI FATTO

L'attività di gestione di rifiuti di terzi attualmente autorizzata si sostanzia nello svolgimento di 3 operazioni di recupero identificabili con le seguenti sigle elencate dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. all'allegato C:

R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

R12 "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11";

R4 "Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici".

In particolare, per quanto riguarda lo svolgimento dell'operazione identificata con la sigla R12, essa attualmente è autorizzata ai sensi del Prov. n. 51069/AMB del 10/07/2013 senza nessuna più precisa specificazione e solo per il codice EER 120199.

L'attuale elenco dei codici EER gestibili presso lo stabilimento è quello riportato nell'allegato 1 al prov. n. 1602/AMB del 07/01/2009 come integrato dal prov. n. 51069/AMB del 10/07/2013

Se ne riporta nel seguito una versione combinata per immediatezza di lettura.

EER	Descrizione	Operazione		
		R13	R12	R4
10.02.10	Scaglie di laminazione	X		
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	X		X
12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	X		X
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X		X
12.01.99	Rifiuti non altrimenti specificati (limitatamente agli sfridi metallici definiti come "lamierino" o costituiti da pezzi (metallici) di varie dimensioni, non più utilizzabili nei processi produttivi dei fornitori e provenienti da lavorazioni di forgiatura, taglio a pantografo, lavorazioni varie di assemblaggio / trattamento superficiale metalli)	X	X	X
15.01.04	Imballaggi metallici	X		X
16.01.17	Metalli ferrosi	X		X
17.04.01	Rame, bronzo, ottone	X		X
17.04.02	Alluminio	X		X



17.04.03	Piombo	X		X
17.04.04	Zinco	X		X
17.04.05	Ferro e acciaio	X		X
17.04.06	Stagno	X		X
17.04.07	Metalli misti	X		X
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	X		X
19.12.02	Metalli ferrosi	X		X
20.01.40	Metallo	X		X

Si nota inoltre che sono state determinate con un elenco definito le tipologie di “rottami” che possono essere identificate con il codice EER 120199: “(limitatamente agli sfridi metallici definiti come “lamierino” o costituiti da pezzi (metallici) di varie dimensioni, non più utilizzabili nei processi produttivi dei fornitori e provenienti da lavorazioni di forgiatura, taglio a pantografo, lavorazioni varie di assemblaggio / trattamento superficiale metalli)”.

Per quanto riguarda il layout d’impianto, esso è stato recentemente sottoposto ad un leggero aggiornamento approvato con Nulla Osta n. 51728 del 03/08/2018 e il suo aspetto è quello riportato nella figura sottostante:

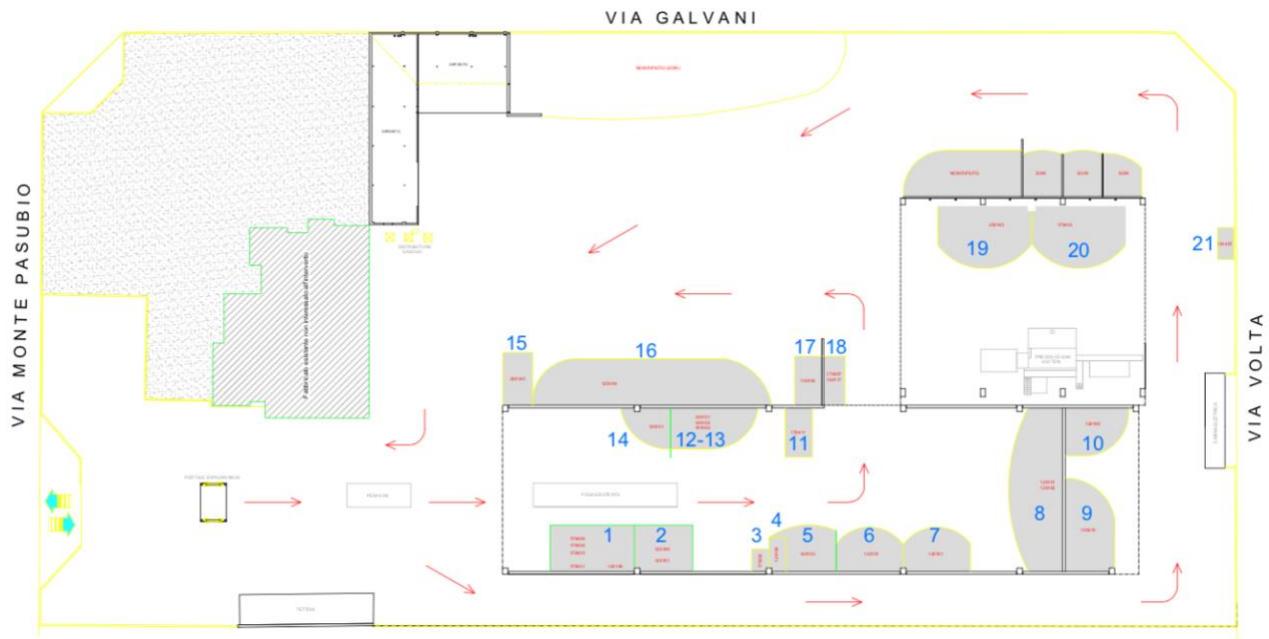


Figura 14. Estratto dell’elaborato grafico Tav. U “Layout delle Aree” stato di fatto.

3.2 STATO DI PROGETTO

La modifica prevista dal progetto consiste nelle seguenti richieste:

1. Nell’aumento delle potenzialità di messa in riserva R13 autorizzate secondo quanto indicato nella sottostante tabella:

TIPOLOGIA PROGETTUALE ED OPERAZIONE DI GESTIONE	POTENZIALITA’ GIORNALIERA (ISTANTANEA PER R13) MASSIMA		POTENZIALITA’ ANNUALE MASSIMA	
	ATTUALE	DI PROGETTO	ATTUALE	DI PROGETTO
Punto 7 Infrastrutture, lettera z.b (operazione R4)	500 t/gg	500 t/gg	125.000 t/anno	125.000 t/anno
- (operazione R13)				
- (operazione R12)				



- (capacità stoccaggio R13)	2.838 t (di cui 0 t pericolosi)	-	8.983 t (di cui 3 t pericolosi)	-
--------------------------------	------------------------------------	---	------------------------------------	---

- L'aggiornamento - modifica della planimetria di layout dell'impianto (si veda l'immagine riportata sotto).
- Nell'estensione della possibilità di effettuare attività identificabili con la sigla R12 (come meglio definite nel seguito) anche per tutti gli altri codici EER oggetto dell'autorizzazione (non solo per i rifiuti identificabili con il codice EER 120199).
- La richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera derivanti dallo svolgimento dell'operazione di R12 RV nel caso sia svolta mediante strumenti per il taglio a caldo.
- Nell'inserimento nell'elenco dei codici EER per i quali è possibile effettuare attività di gestione anche i seguenti: 020110, 120104, 160118, 160214, 160216, 160304, 191001, 191002, 191203 e limitatamente ai rifiuti costituiti da spezzoni di cavi anche i codici 170411, 191203.
- Nella precisazione che per i codici EER che identificano rifiuti rientranti nel campo di applicazione del Reg. UE n. 715/2013, la Maltauro pur autorizzata al recupero R4 ha sospeso l'esecuzione dell'operazione a far data dall'entrata in vigore del regolamento, poiché sprovvista di un sistema di gestione certificato come richiesto dallo stesso. L'azienda sta implementando il sistema ed è in procinto di sottoporlo a certificazione, sarà cura dell'azienda comunicare l'esito positivo di tale attività.

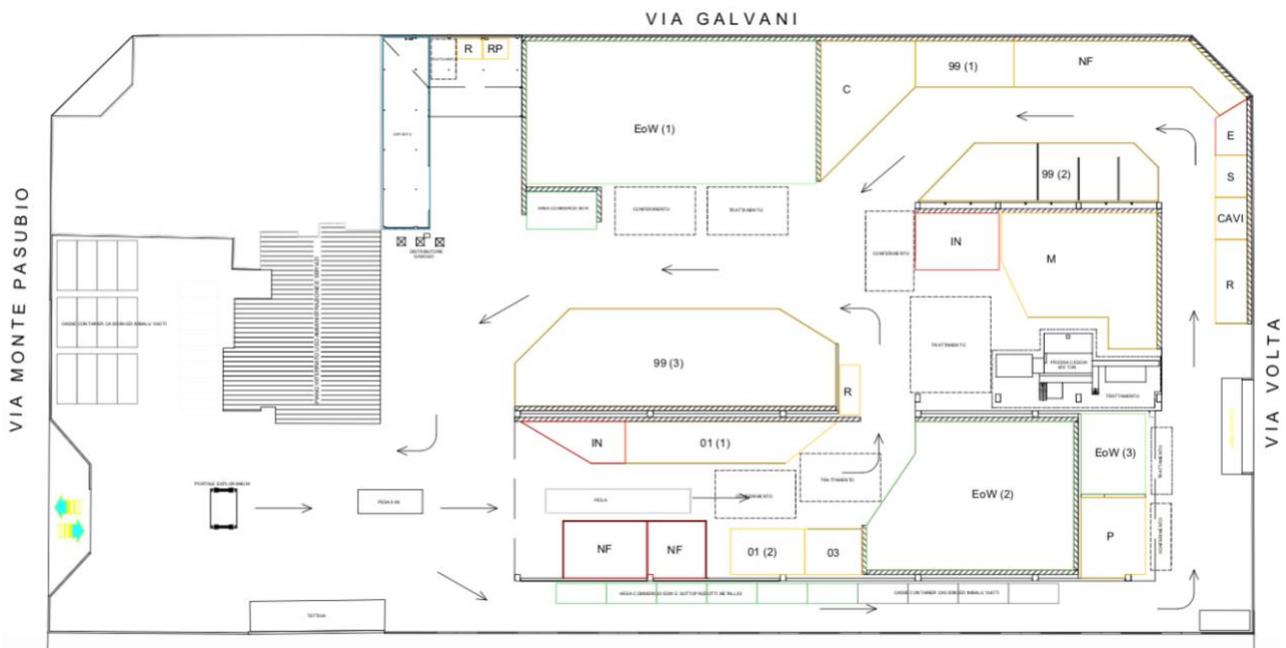


Figura 15. Estratto dell'elaborato grafico Tav. U "Layout delle Aree" stato di progetto.

3.3 CONFRONTO TRA STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Si riporta di seguito il quadro di confronto tra l'attività attuale e quella in progetto, che da evidenza di quanto detto sopra; le potenzialità sono determinate considerando convenzionalmente che i giorni lavorativi nell'arco di un anno solare siano 250.

TIPOLOGIA PROGETTUALE ED OPERAZIONE DI GESTIONE	POTENZIALITA' GIORNALIERA (ISTANTANEA PER R13) MASSIMA		POTENZIALITA' ANNUALE MASSIMA	
	ATTUALE	DI PROGETTO	ATTUALE	DI PROGETTO
Punto 7 Infrastrutture, lettera z.b (operazione R4)	500 t/gg	500 t/gg	125.000 t/anno	125.000 t/anno
- (operazione R13)				

- (operazione R12)				
- (capacità stoccaggio R13)	2.838 t (di cui 0 t pericolosi)	-	8.983 t (di cui 3 t pericolosi)	-

Il progetto di modifica dunque si caratterizza per un notevole aumento della capacità dello stoccaggio (messa in riserva R13) attuato mediante una razionalizzazione dell'uso delle superfici scoperte sulle quali sono state individuate nuove ampie aree di accumulo.

La richiesta di aumentare molto le quantità in deposito è dettata da due esigenze aziendali:

- Poter far fronte a periodi nei quali le acciaierie cui viene destinato l'EoW recuperato non ritirano a causa di fermi impianti eccezionali o legati al periodo di chiusura estiva;
- Accumulare il rottame preferibilmente ancora classificato come rifiuto piuttosto che come EoW.

Stante la potenzialità giornaliera di 500 t/gg farà sì che l'accumulo mediamente non duri più di 18 gg, dunque ben al di sotto dei valori indicati come ottimali nelle Migliori tecniche del settore.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle attività di trattamento, il progetto di modifica prevede l'introduzione delle operazioni identificate con la sigla R12 che comunque saranno residuali rispetto allo svolgimento dell'operazione R4 o addirittura saranno funzionali ad essa.

4. CARATTERISTICHE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVE E ANALISI DELL'IMPATTO DEL PROGETTO SU DI ESSE

Dall'analisi della pianificazione territoriale e di settore è emerso un quadro di sostanziale sostenibilità del progetto oggetto di verifica, tuttavia nel seguito vengono approfonditi i due aspetti ambientali che risultano essere significativi:

- l'adozione delle migliori tecniche nella gestione dei rifiuti;
- l'emissione acustica dovuta all'attività.

4.1 ADOZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Dall'analisi dei vincoli previsti dal PRGRUS in merito alla localizzazione dell'impianto, si deduce l'applicazione dei contenuti di cui all'art. 16 comma 3 dello stesso Piano e dunque si procede nel seguito alla verifica dell'applicazione delle migliori tecniche per la gestione rifiuti.

Poiché per la tipologia impiantistica cui il progetto in discussione è riconducibile, non sono ancora state emanate linee guida in merito alle migliori tecniche disponibili, e poiché il la principale modifica prevista dal progetto è l'aumento consistente della capacità di stoccaggio, si è scelto di fare riferimento alle "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" contenute nella più recente Circolare Ministeriale datata 15/03/2018.

Si riporta di seguito una tabella nella quale il testo della Circolare richiamata è stato spaccettato in prescrizioni specifiche; relativamente ad ognuna si danno indicazioni merito alla rispondenza del progetto alla prescrizione.

INDICAZIONI LINEE GUIDA		CARATTERISTICHE PROGETTUALI
5.1 Ubicazioni degli impianti	Gli impianti che effettuano gestione di rifiuti non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e ss.mm.ii.	Idoneo
	In generale è opportuno localizzare gli impianti secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di un'adeguata rete viaria.	Idoneo
5.2	Area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui	Idoneo



Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti... aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti	sono situati i servizi igienici per il personale;	
	Area di ricezione dei rifiuti;	Idoneo
	Area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee	Idoneo
	Area per il deposito dei rifiuti fermentescibili	Non applicabile
	Adeguate separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili	Idoneo si vedano le descrizioni delle aree R e RP
	Locale chiuso attrezzato, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi	Idoneo si veda la descrizione dell' area RP
	Locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianti non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio	Idoneo
	Area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;	Tali sostanze sono in deposito nella struttura annessa gli uffici
	Adeguate viabilità interna per un'agevole movimentazione	Idoneo
	Idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale	Idoneo
	Un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione	Idoneo si utilizzerà a tale scopo l'area RP
	Eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale	Non applicabile
	Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti	Idoneo
	Qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti	Idoneo
	Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito	Idoneo
	Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15)	Non applicabile
	I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico	Idoneo
	I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto; b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento; c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.	Non applicabile salvo quanto previsto per l'allestimento dell'area RP
I serbatoi per i rifiuti liquidi: a) devono riportare una sigla di identificazione; b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento; c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio; d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento; e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e	Non applicabile salvo quanto previsto per l'allestimento dell'area RP	



	che la loro struttura si mantiene integra; f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.	
	I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.	Non applicabile salvo quanto previsto per l'allestimento dell'area RP
	In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.	Non applicabile salvo quanto previsto per l'allestimento dell'area RP
	I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.	Non applicabile salvo quanto previsto per l'allestimento dell'area RP
	Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc).	Idoneo
5.3 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale - in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti:	Impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia	Idoneo
	Impianto di videosorveglianza, possibilmente con presidio h24	Idoneo
	Sistemi di rilevazione e allarme	Idoneo
	Impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti	Non applicabile
	Impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori, prevenzione e lotta antincendio	Idoneo
	impianto elettrico antideflagrante (laddove necessario) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ...), realizzato in conformità alle norme vigenti	Idoneo
	Sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;	Idoneo si veda l'elaborato n. 15 Relazione gestione acque di scarico
	Adeguate sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	Idoneo si veda l'elaborato n. 15 Relazione gestione acque di scarico
	Impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;	Idoneo
	Riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti;	Idoneo
	Allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);	Idoneo
	Impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici.	Idoneo
6.1 Modalità e accorgimenti operativi e gestionali - il direttore tecnico deve assicurare e verificare che:	Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure: a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti; b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità". Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa



	eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica deve essere almeno semestrale.	
	In ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;	Il software gestionale è impostato in modo da garantire il monitoraggio del rispetto della potenzialità autorizzata
	Sia comunicato alla Provincia l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
	I registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.Lgs 152/06 e nel rispetto delle prescrizioni emanate dal competente Ente gestore del catasto;	Idoneo
	Le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili";	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
	La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive; d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico; e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie; f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
	Siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
	Le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
	In caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti in stoccaggio;	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
	Sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;	Idoneo – tale tipo di manutenzioni sono già attuate dall'azienda che le registra sul registro delle manutenzioni
	I rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R.,	Idoneo
	Nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscelazioni se non quelle espressamente previste dalla legge ed autorizzate.	Idoneo – si veda quanto descritto nell'elaborato n. 11 Relazione tecnica



	descrittiva
Qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, le altezze di abbancamento non potranno superare i 3 metri, o comunque i limiti previsti dalle specifiche norme di riferimento;	Idoneo – l'abbancamento dei rifiuti è condotto sotto la vigilanza del direttore tecnico che da indicazioni in merito all'altezza massimo secondo criteri di sicurezza
I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;	Non applicabile
I rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	Idoneo
La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;	Idoneo
Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;	Idoneo
La recinzione e la barriera interna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;	Idoneo
La movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette; c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.	Idoneo - si vedano le procedure previste dall'elaborato n. 17 Piano di Gestione Operativa
I macchinari e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;	Idoneo
Il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;	Idoneo
Tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	Idoneo
I rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) devono essere destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;	Idoneo
I rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (dodici) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;	Non applicabile
I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.	Idoneo

Dall'analisi puntuale delle migliori tecniche individuate nella tabella soprastante, si evince come l'impianto sia strutturalmente già idoneo rispetto ai requisiti previsti e come le procedure descritte negli elaborati di progetto permettano una gestione rispettosa delle buone pratiche per la gestione degli stoccaggi.

Si ritiene dunque che l'impatto della misura di progetto consistente nel considerevole aumento della capacità di stoccaggio dell'impianto non produca un impatto tale da essere ostativo al rilascio dell'autorizzazione.



4.2 EMISSIONI ACUSTICHE E LORO IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO DELLA ZONA OVE E' UBICATO IL SITO DI PROGETTO

Le informazioni che si desumono dall'elaborato n. 14 "Studio Previsionale di Impatto Acustico" a cura del Ing. Marco Barcaro, evidenziano un fattore fondamentale nell'analisi dell'impatto acustico dell'attività in progetto: le modifiche richieste non vanno ad alterare la potenzialità giornaliera di trattamento e dunque neanche i flussi veicolari indotti; si può dunque assumere che non vi saranno variazioni nelle sorgenti rumorose rispetto a quelle esistenti, perciò lo studio previsionale consiste nella verifica dell'attuale rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica menzionata sopra.

La conformazione dell'impianto (il cui piano di calpestio è leggermente depresso rispetto a quello della viabilità su Via Monte Pasubio e la perimetrazione sugli altri lati con pannellature in cls) aiutano a mitigare l'emissione di rumore al di fuori del perimetro d'impianto.

Nel corso delle misurazioni effettuate il giorno 05/12/2018 con attività in pieno svolgimento ha fatto registrare risultati (si rimanda all'elaborato richiamato sopra per i dettagli) che sanciscono il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione.

Si ritiene, dunque, che anche questo aspetto ambientale significativo non subisca un'alterazione dell'impatto tale da essere elemento ostativo alla valutazione positiva della compatibilità ambientale del progetto in esame.

5. CONCLUSIONI

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione del territorio e di settore emerge che il progetto non ha caratteristiche per le quali siano previsti vincoli tali da impedirne l'approvazione; la presenza del vincolo di vicinanza con edifici ad uso abitativo comporta l'adozione di buone pratiche (riguardanti sia le caratteristiche fisiche delle strutture impiantistiche sia la tipologia di procedure messe in atto) che sono sostanzialmente già tutte operativamente applicate presso lo stabilimento oggetto del progetto che dunque è in grado di dare garanzie di una buona gestione anche dell'attività che sarà frutto della modifica richiesta.

L'analisi più approfondita dell'impatto sul clima acustico di zona mette in risalto come l'attività pur emettendo rumore lo faccia nel rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

6. ALLEGATI

Allegato n. 01: Estratti delle tavole del P.T.R.C. vigente ed adottato con indicato il sito di progetto;

Allegato n. 02: Estratti delle tavole del P.T.C.P. vigente con indicato il sito di progetto;

Allegato n. 03: Estratti delle tavole del P.A.T. vigente con indicato il sito di progetto;

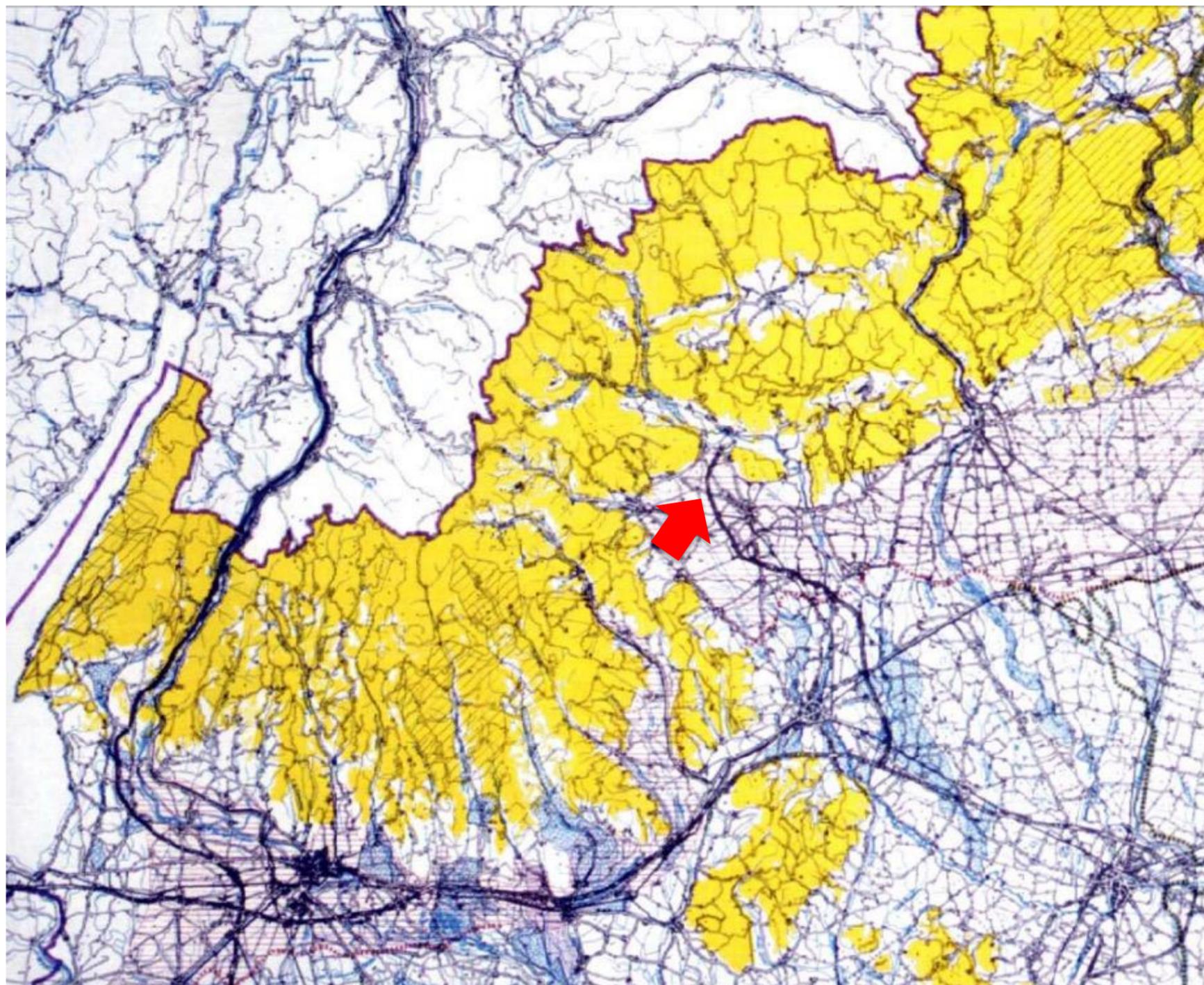
Allegato n. 04: Estratti delle tavole del P.I. vigente con indicato il sito di progetto;



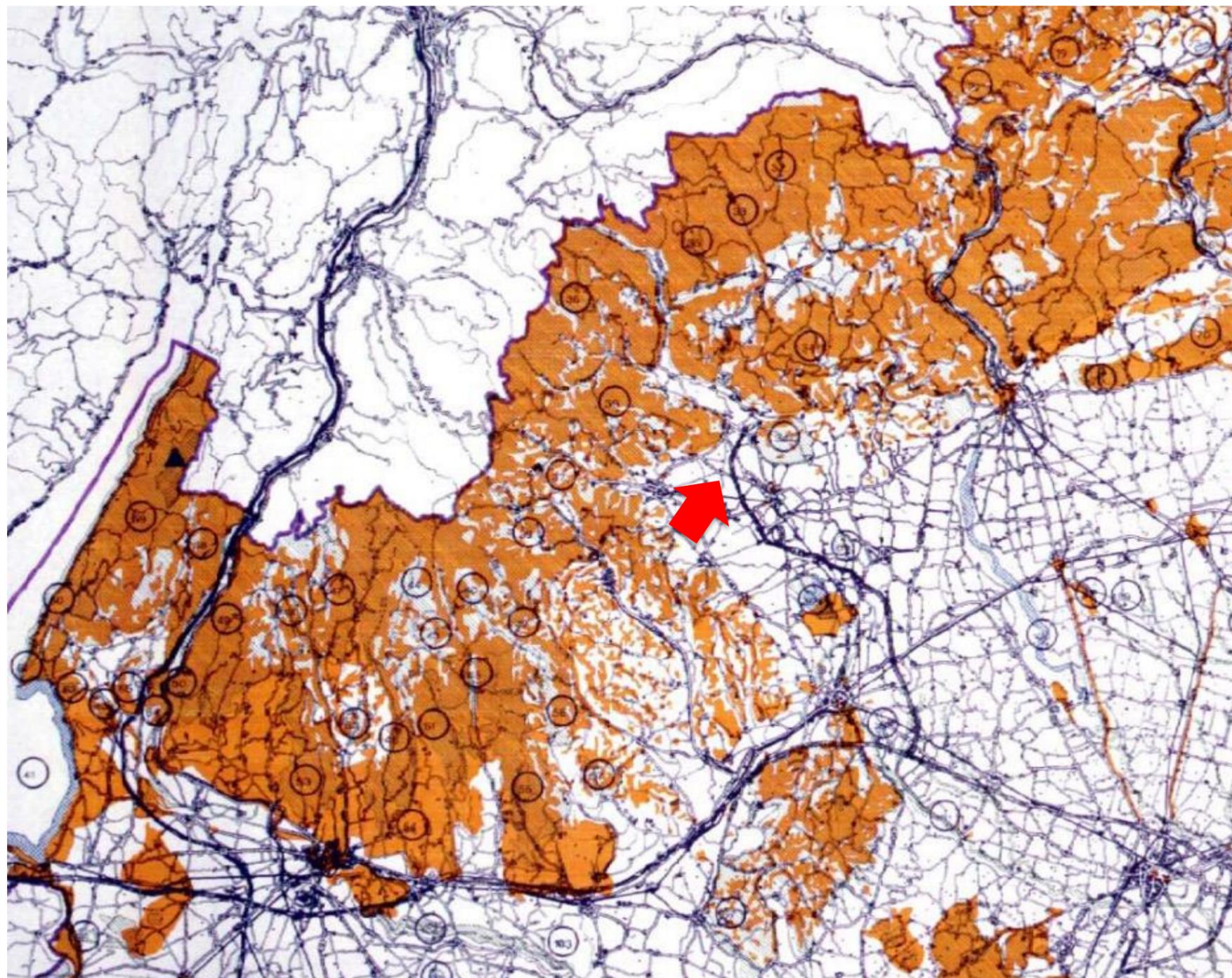
Allegato n. 01 – Estratti delle tavole del P.T.R.C. vigente ed adottato (Variante 2013 con attribuzione della valenza paesaggistica) con indicato il sito di progetto.

P.T.R.C. (1992 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1 DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI

LEGENDA



-  CONFINE DI STATO
-  CONFINE DI REGIONE
-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO (art. 7 N. di A. R.D.L. 30.12.1923 N. 3267)
-  ZONE A RISCHIO SISMICO (art. 9 N. di A.)
Comuni inclusi negli elenchi di cui alla L. 2.2.1974 n. 84 e D.M. 14.5.1982
-  AREE ESONDABILI (art. 10 N. di A.)
-  AREE A SCOLO MECCANICO
-  AREE ESONDATE PER ALLUVIONI NEL 1951-1957-1960-1966
-  AREE ESONDATE PER MAREGGIATE NEL 1968
-  AREE LITORANEE SOGGETTE A SUBSIDENZA (art. 11 N. di A.)
(Fonte C.N.R. Atlante delle spiagge italiane 1985)
-  TENDENZA EVOLUTIVA DELLE LINEE DI RIVA (art. 11 N. di A.)
Fonte C.N.R. Atlante delle spiagge italiane 1985
-  AREE LITORANEE CON TENDENZA ALL' ARRETRAMENTO
-  AREE LITORANEE CON TENDENZA ALL' AVANZAMENTO
-  VARIAZIONE DEI FONDAI MARNI IN ACCUMULO
-  VARIAZIONE DEI FONDAI MARNI IN EROSIONE
-  FASCIA DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI (art. 12 N. di A.)
-  LINEA SETTENTRIONALE DELLE RISORGIVE (art. 12 N. di A.)
-  AREA TRIBUTARIA DELLA LAGUNA DI VENEZIA (art. 12 N. di A.)
-  FASCIA COSTIERA (art. 12 N. di A.)



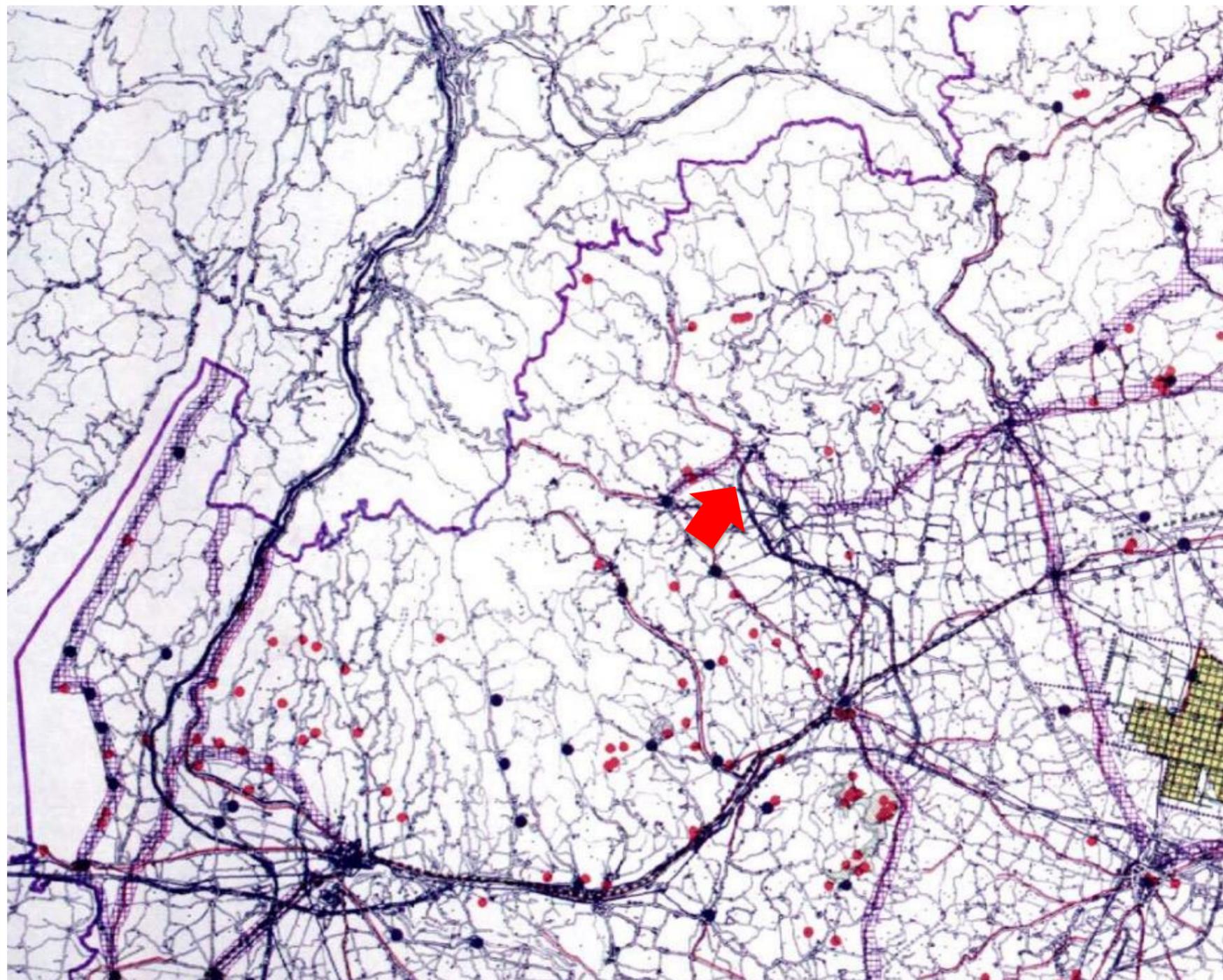
-  CONFINI DI STATO
-  CONFINI DI REGIONE
-  AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (art. 19 N. 8 A.)
-  AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELLE L. 1497/98 E L. 43/85 (art. 1 MODULI DURS D-1) (art. 19 N.8 A.)
-  ZONE UMIDE (art. 31 N. 4 A.)
-  RISERVE INTEGRALI DELLO STATO
-  ZONE SELVAGGE (art. 19 N. 8 A.)

P.T.R.C. (1992 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 3 INTEGRITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO

LEGENDA



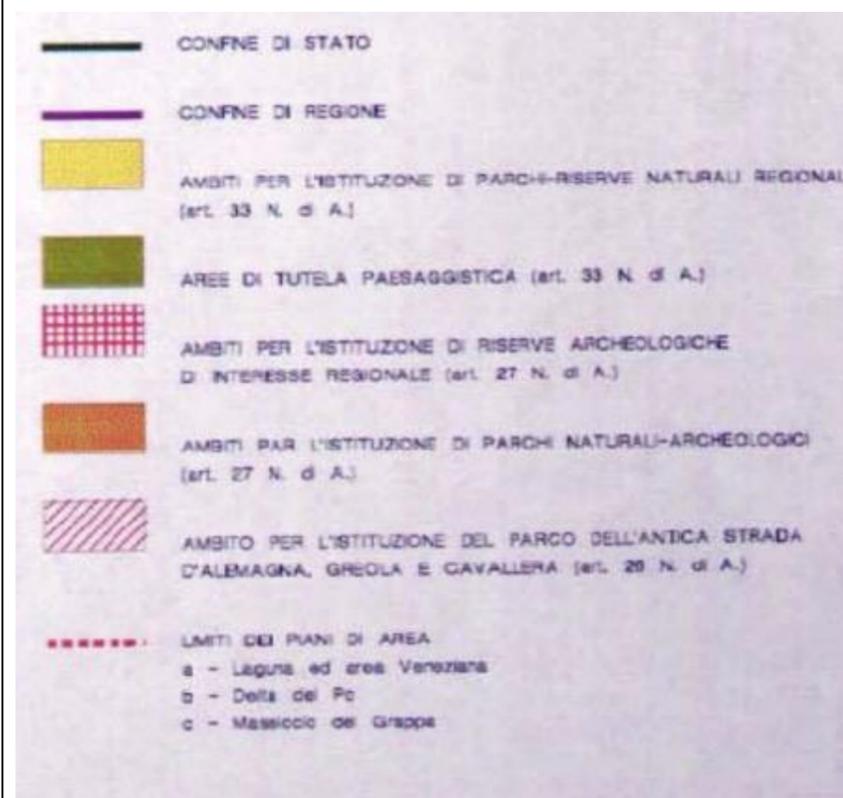
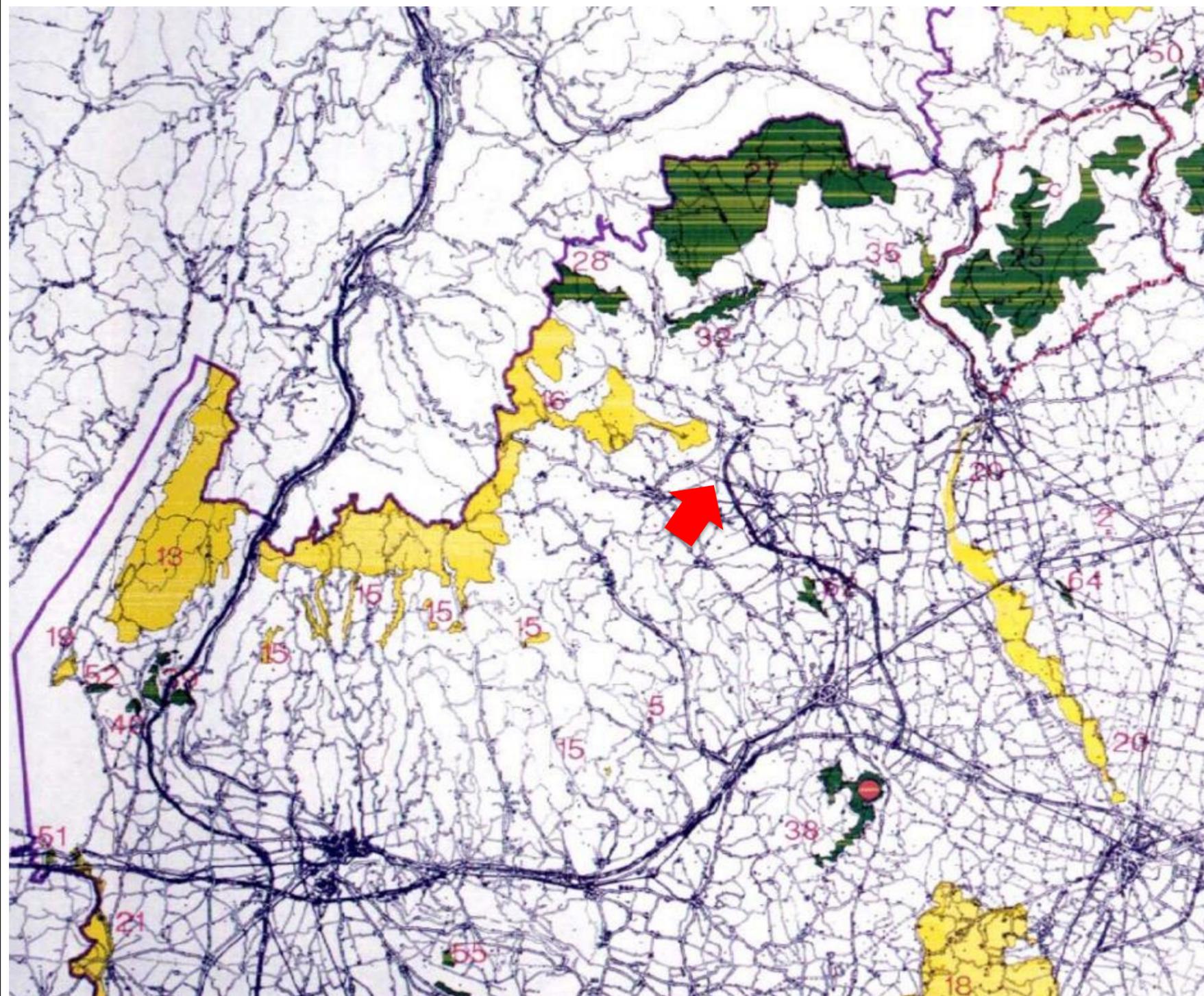
- CONFINE DI STATO
- CONFINE DI REGIONE
- - - CONFINE DI PROVINCIA
- CONFINE DI COMUNE
- ▨ AMBITI CON BUONA INTEGRITA' (art. 23 N. di A.)
- ▨ AMBITI AD ETEROGENEA INTEGRITA' (art. 23 N. di A.)
- ▨ AMBITI CON COMPROMESSA INTEGRITA' (art. 23 N. di A.)
- ▨ AMBITI DI ALTA COLLINA E MONTAGNA (art. 23 N. di A.)



	CONFINE DI STATO
	CONFINE DI REGIONE
	CENTRI STORICI DI PARTICOLARE RILEVO (art. 24 N. di A.)
	ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1089/38 E L. 431/85 (art. 27 N. di A.)
	AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI RISERVE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE REGIONALE (art. 27 N. di A.)
	AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI NATURALI - ARCHEOLOGICI (art. 27 N. di A.)
	AMBITO PER LA ISTITUZIONE DEL PARCO DELL'ANTICA STRADA D'ALEMAGNA, GREOLA E CAVALLERA (art. 30 N. di A.)
	AGRO-CENTURIATO (art. 28 N. di A.)
	STRADE DI INTERESSE STORICO (art. 30 N. di A.)
	STRADE ROMANE
	VIABILITA' STATALE (lombardo-veneta) E AFFERENTE DI 1 LIVELLO AL 1832
	PRINCIPALI ITINERARI DI VALORE STORICO E STORICO AMBIENTALE

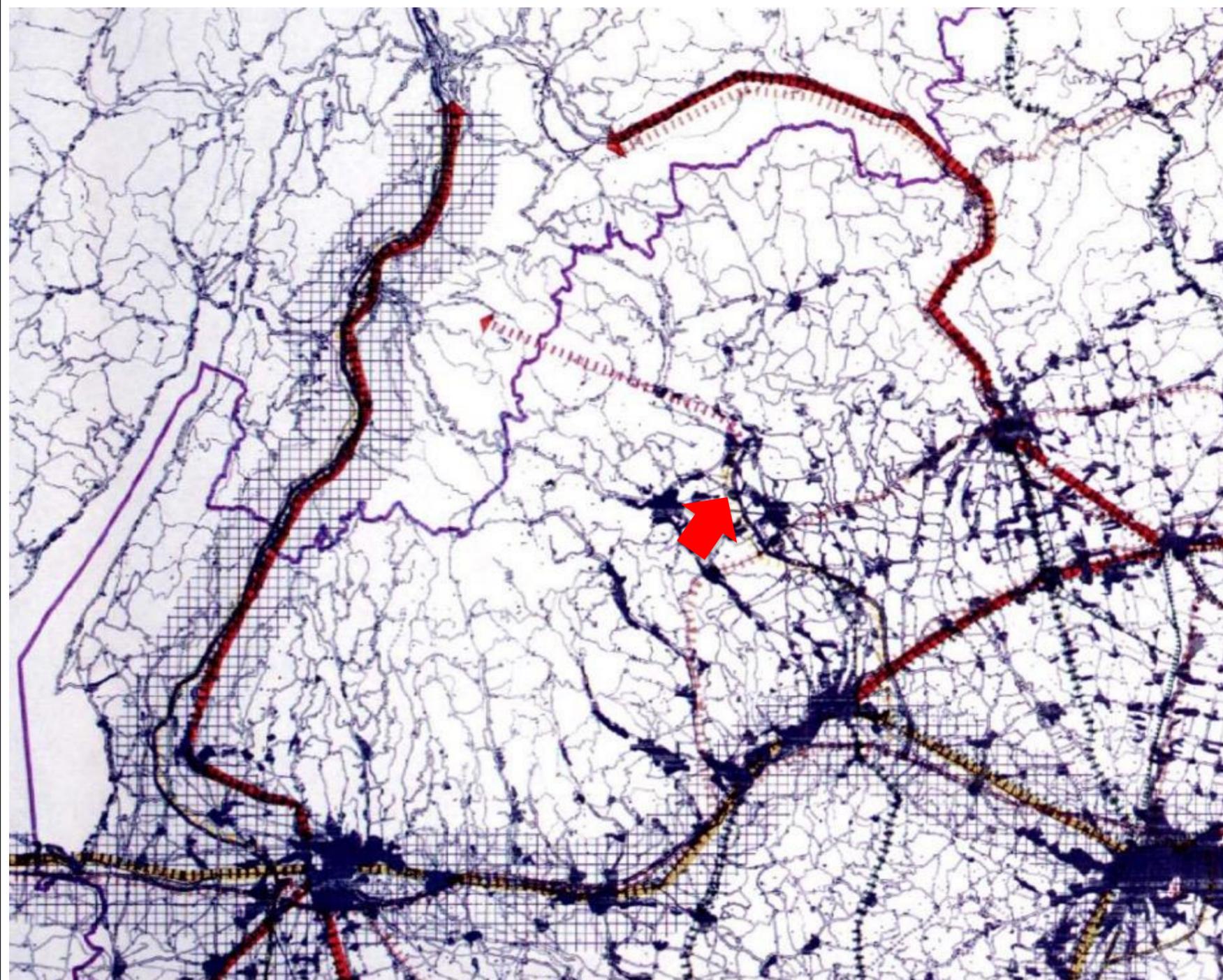
P.T.R.C. (1992 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 5 AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI MASSIMA TUTELA PAESAGGISTICA

LEGENDA



P.T.R.C. (1992 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 6 SCHEMA DELLA VIABILITA' PRIMARIA – ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI

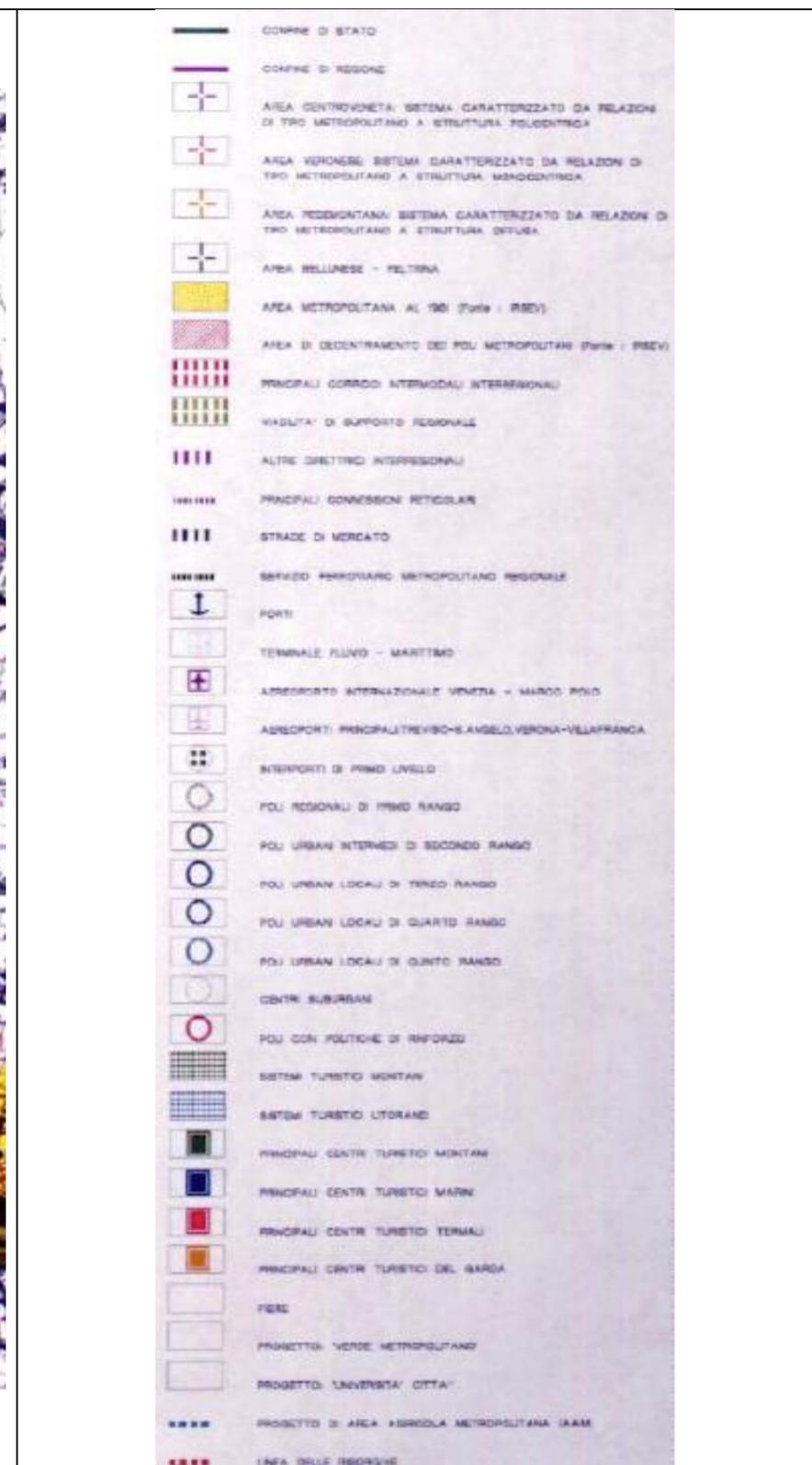
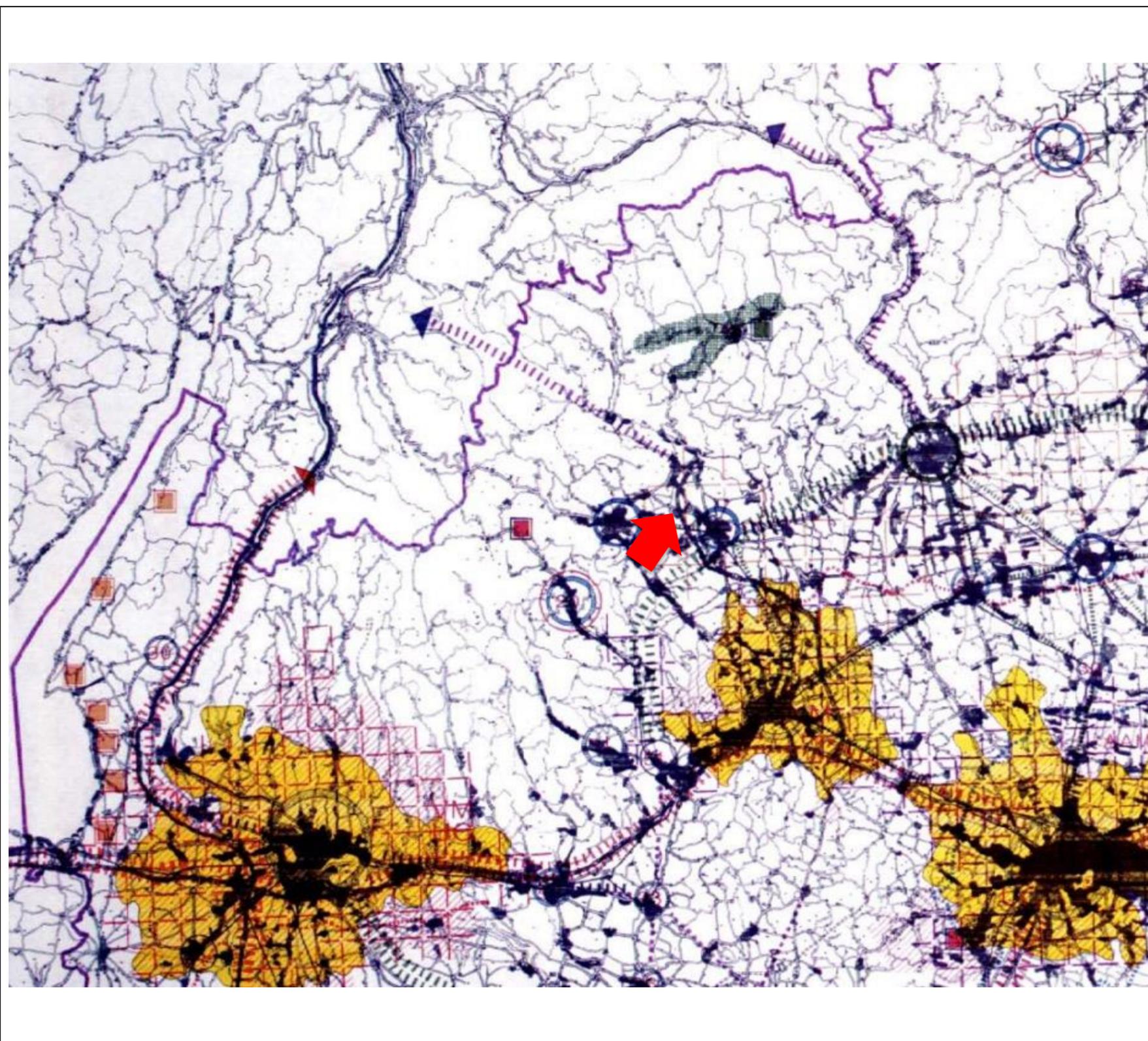
LEGENDA

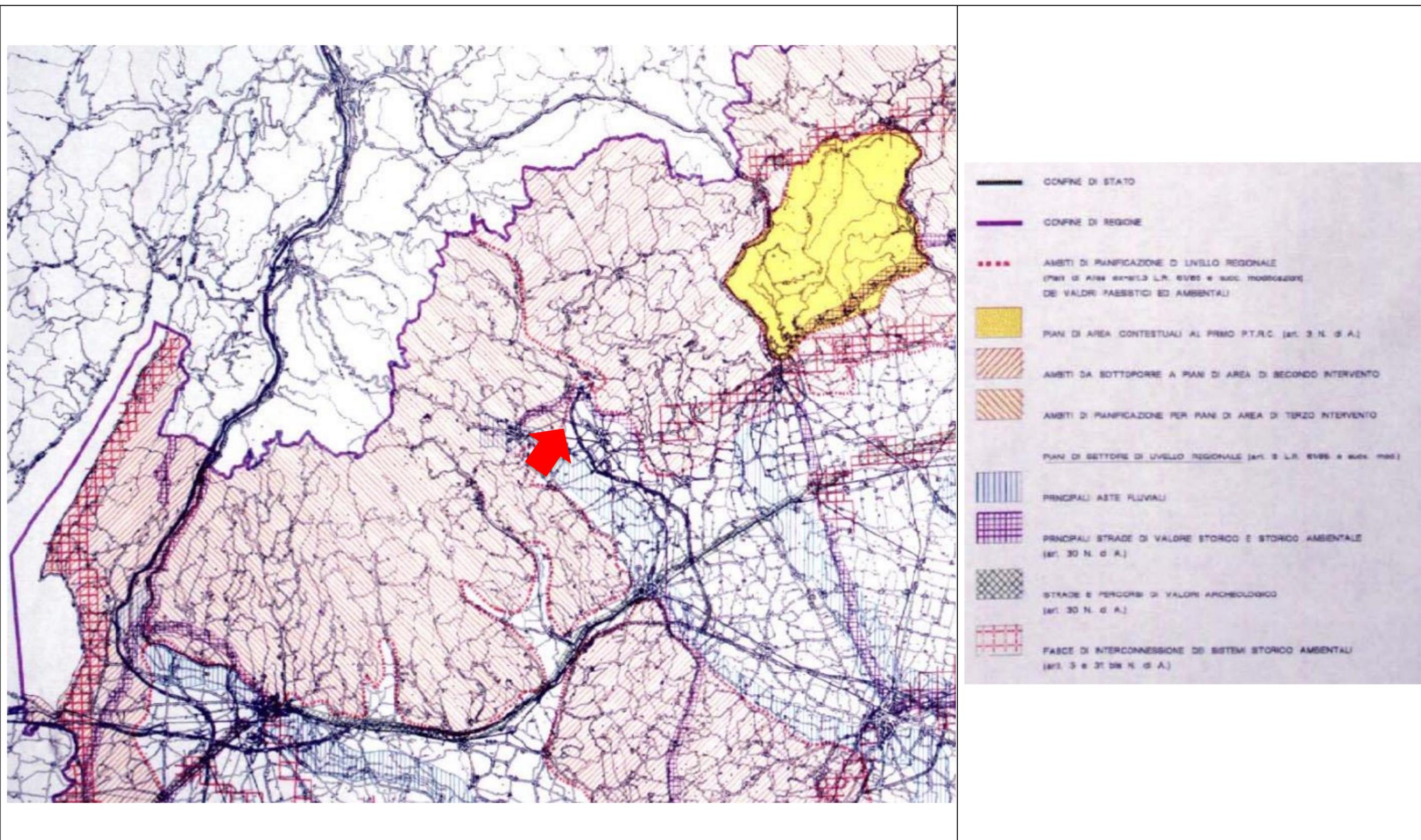


- CONFINI DI STATO
- CONFINI DI REGIONE
- SISTEMA DI MOBILITA' DI LIVELLO INTERREGIONALE
- ESISTENTE
- AMMODERNAMENTO
- NUOVA COSTRUZIONE
- CORRIDOIO PLURIMODALE

P.T.R.C. (1992 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 7 SISTEMA INSEDIATIVO

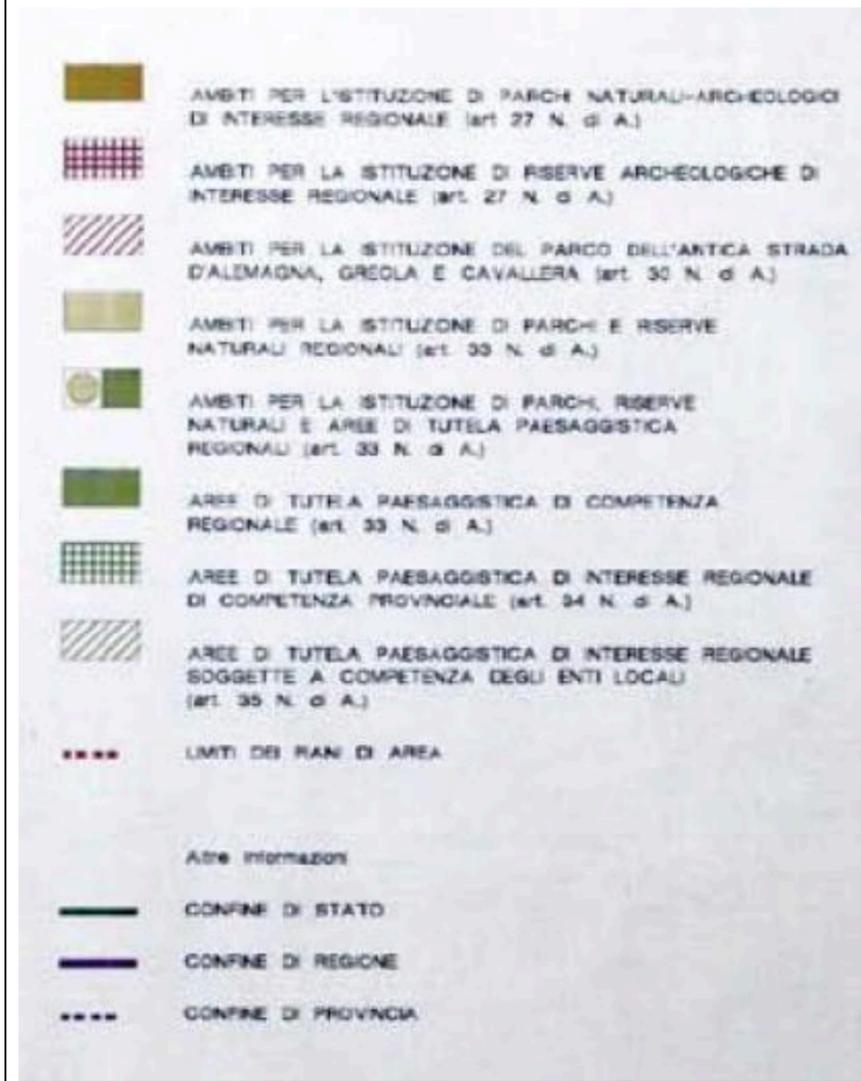
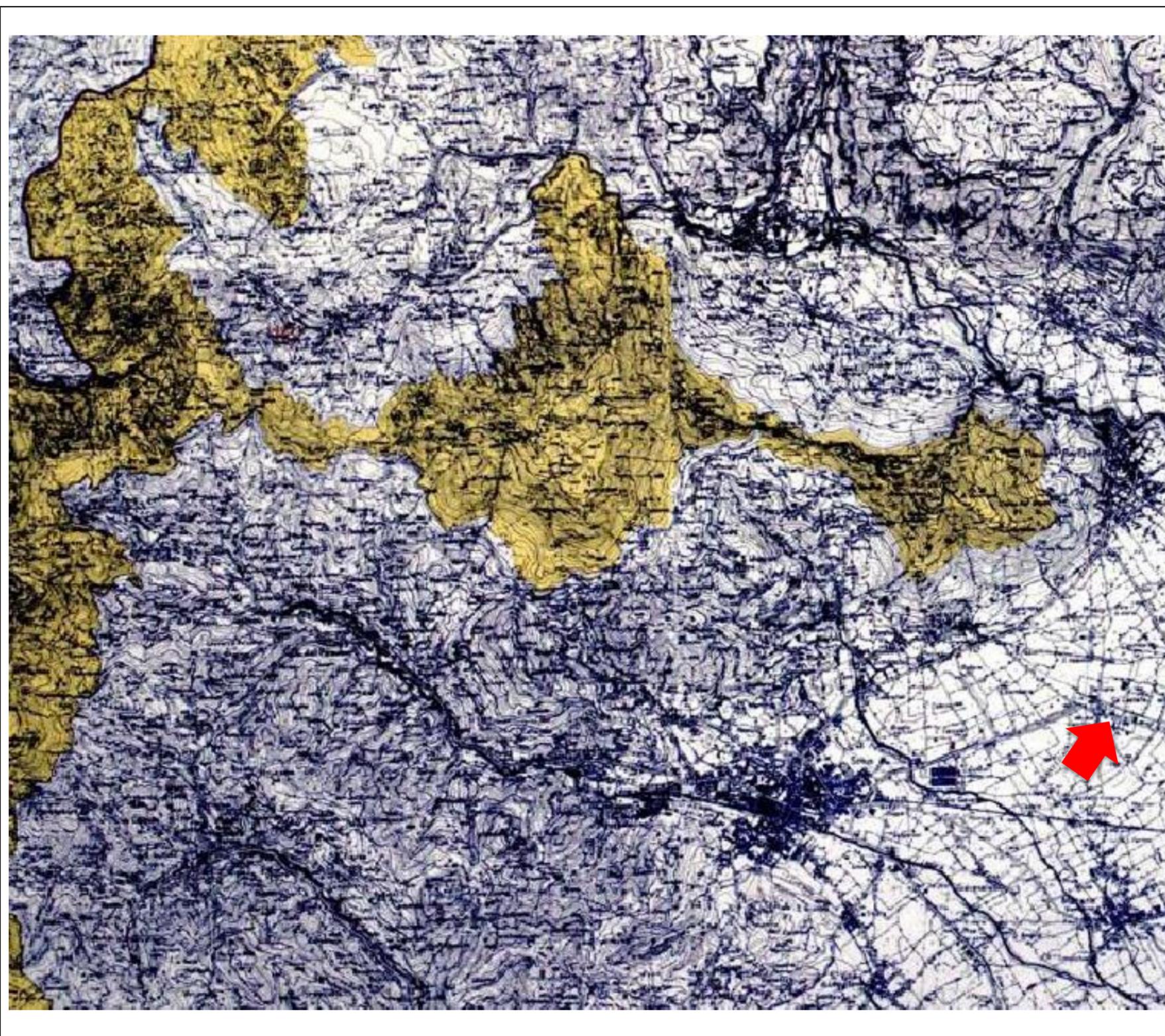
LEGENDA

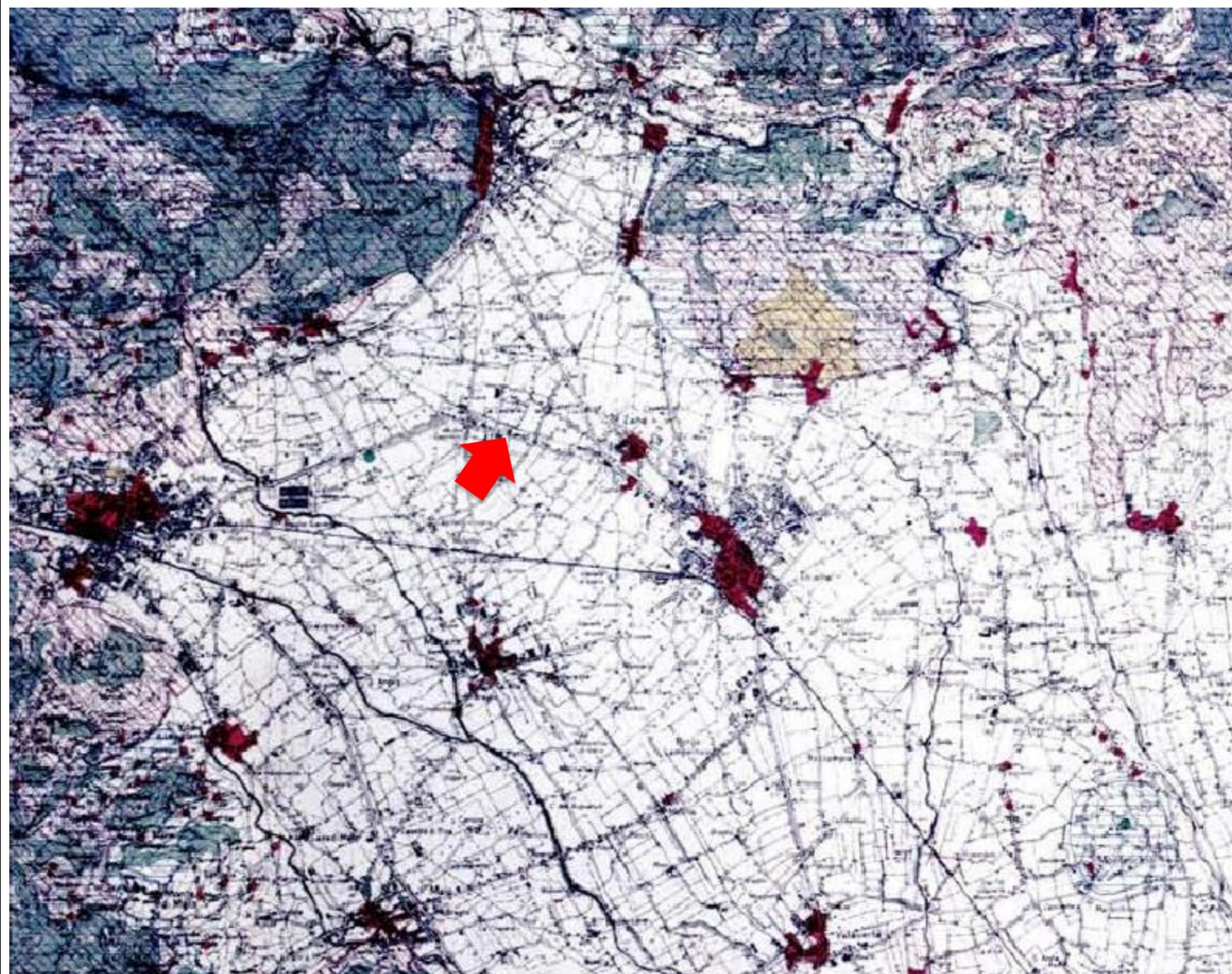




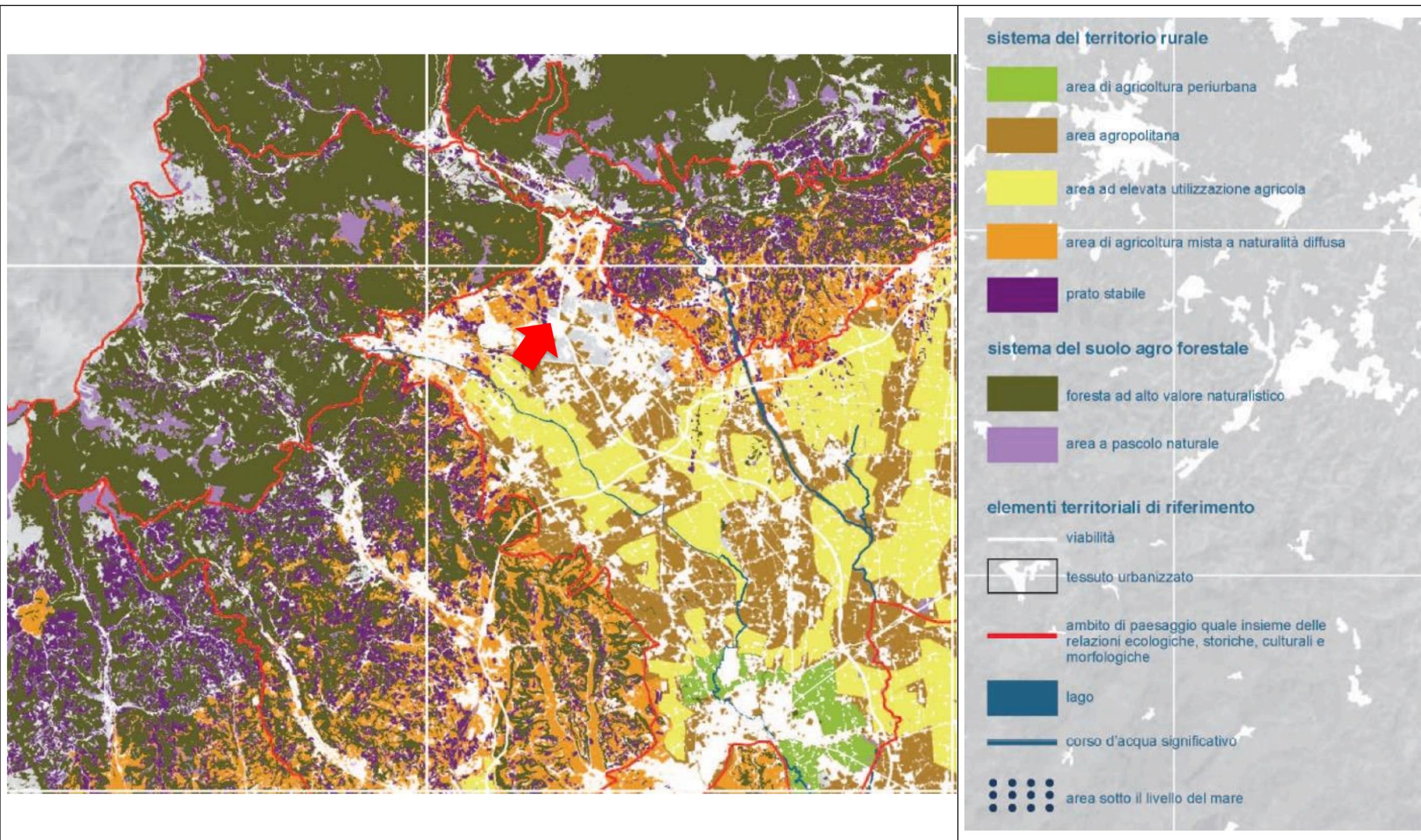
P.T.R.C. (1992 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 9.16 AMBITO PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI ED ARCHEOLOGICHE E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA

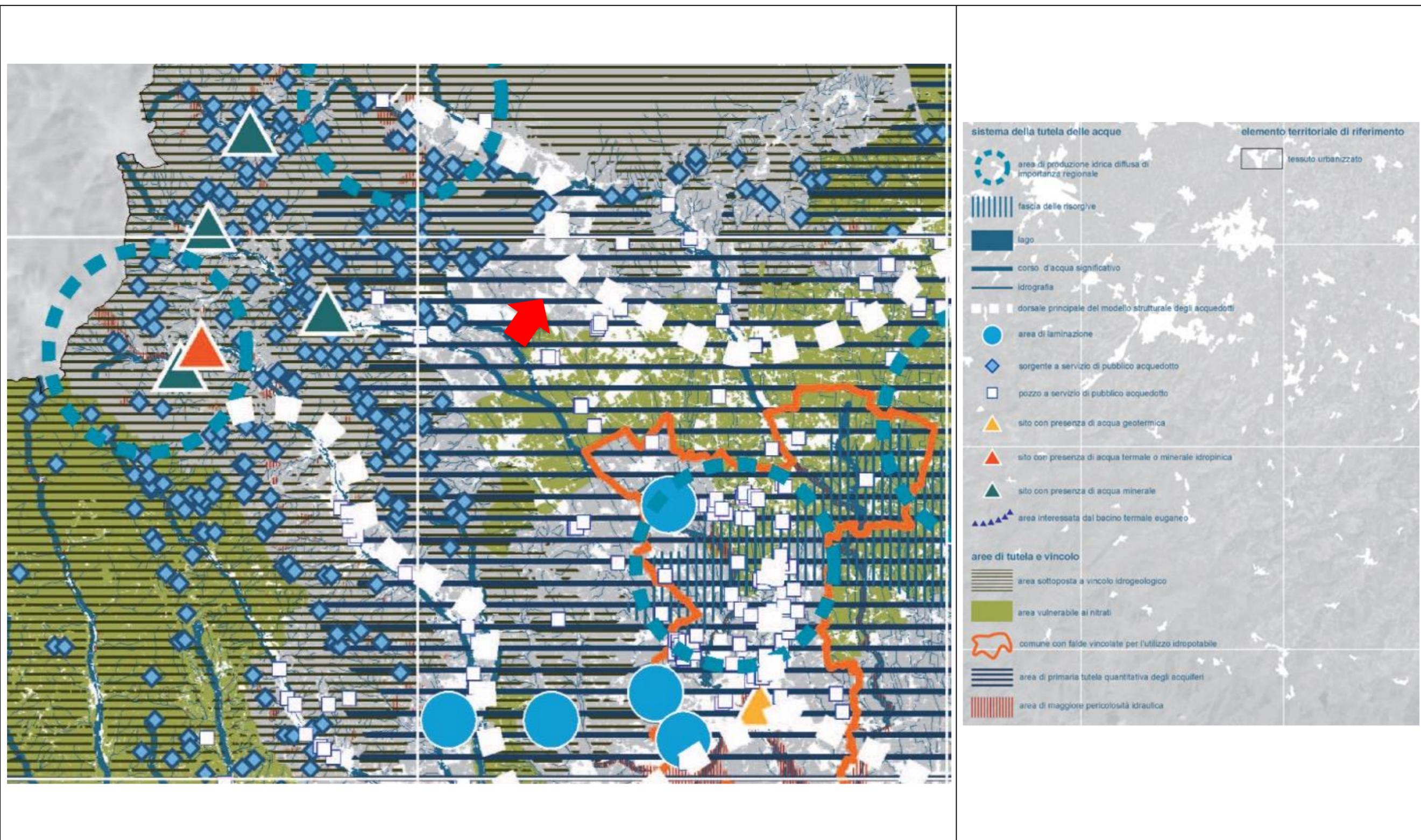
LEGENDA

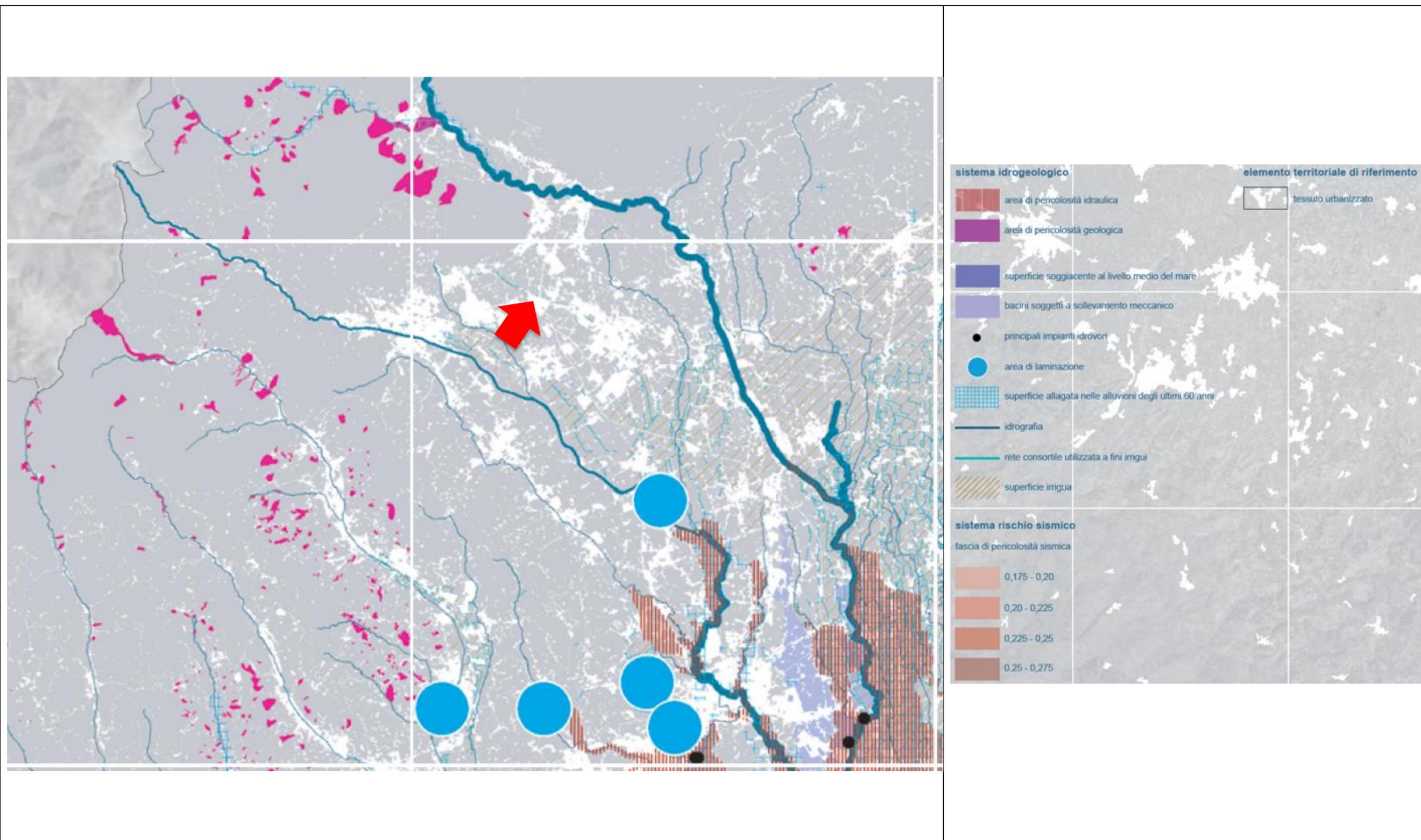


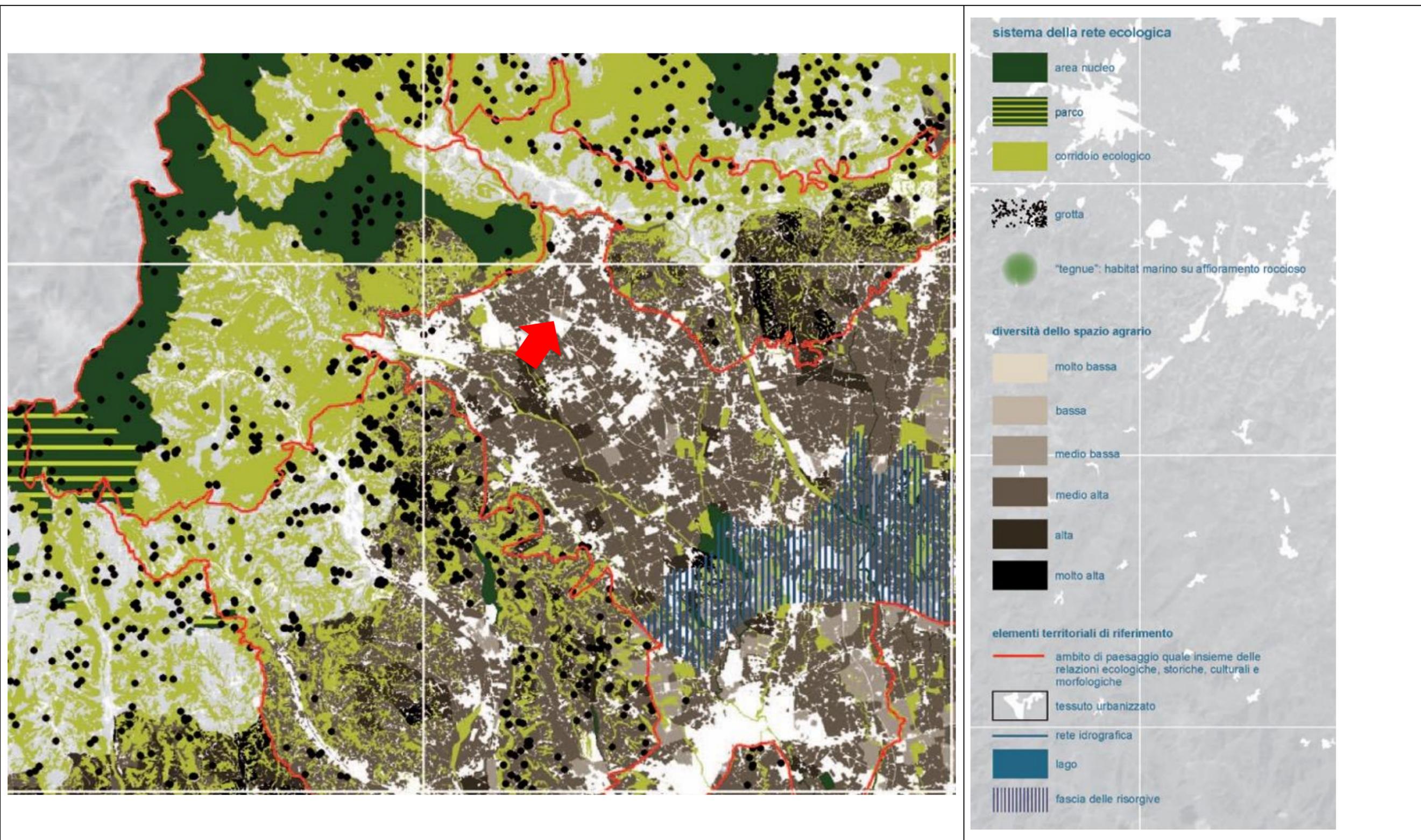


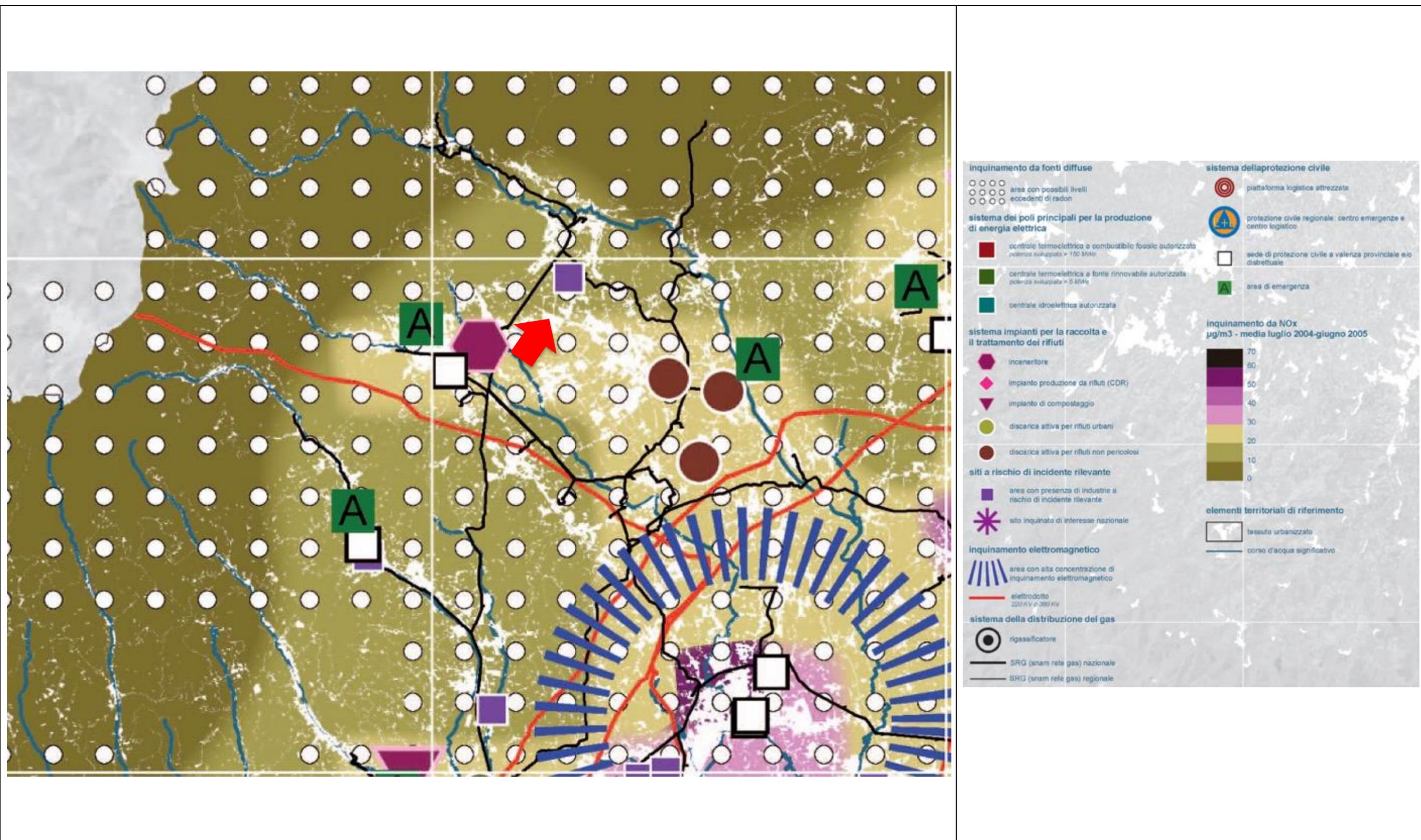
-  ANTI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (M.T. 16 N. 16 A.)
-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D.L. 3276/1963 (M.T. 17 N. 16 A.)
-  AREE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1487/59
-  ZONE BOSCHIVE (L. 481/86)
-  ZONE SELVAGGE (M.T. 16 N. 16 A.)
-  AREE SITUATE A QUOTA SUPERIORE AI 900 M./M.S.L. (L. 481/86)
-  AREE SITUATE A QUOTA SUPERIORE AI 900 M./M.S.L. (M.T. 16 N. 16 A.)
-  RISERVE INTEGRALI DELLO STATO (L. 481/86)
-  LASH E PERMETTO DI VINCOLO (L. 481/86)
-  ZONE UMIDE (M.T. 17 N. 16 A.)
-  FASCIA DELLA PROFONDITA' DI 300 M. DALLA LINEA DI BATTUTA (L. 481/86)
-  AREE LITORANEE SOGGETTE A SUBSIDENZA (M.T. 17 N. 16 A.)
-  AREE LITORANEE CON TENDENZA ALL'ARRETRAMENTO/AVANZAMENTO (M.T. 17 N. 16 A.)
-  VARIAZIONE DEI FONDALI MARI IN ACCUMULO/EROSIONE (M.T. 17 N. 16 A.)
-  CENTRI STORICI (M.T. 24 N. 16 A.)
-  ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1089/38 E L.431/88 (M.T. 27 N. 16 A.)
-  AGRO-CENTURATO (M.T. 28 N. 16 A.)
-  STRADE ROMANE (M.T. 28 N. 16 A.)
-  AREE PROTETTE
-  CONFINI DI STATO
-  CONFINI DI REGIONE
-  CONFINI DI PROVINCIA

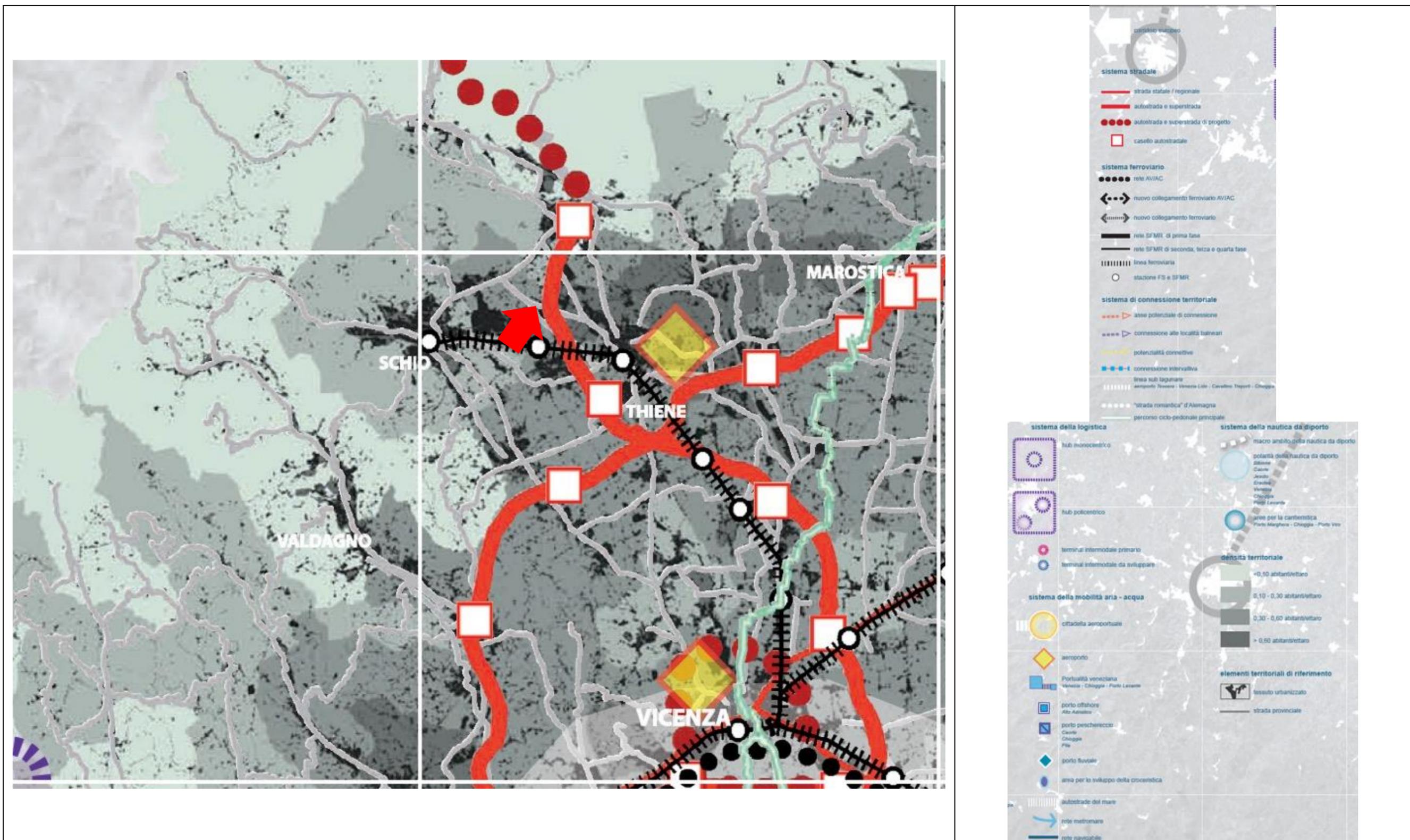






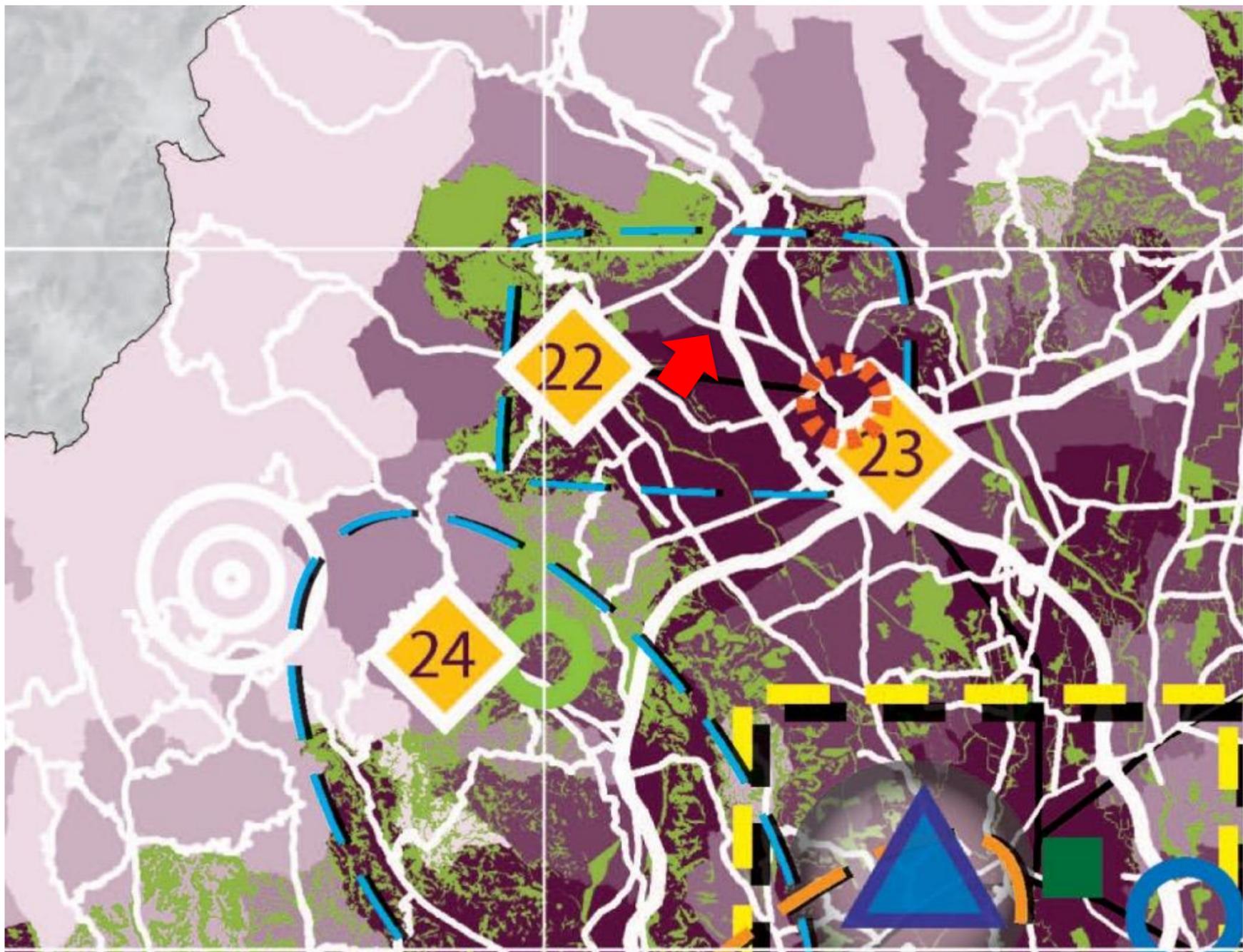


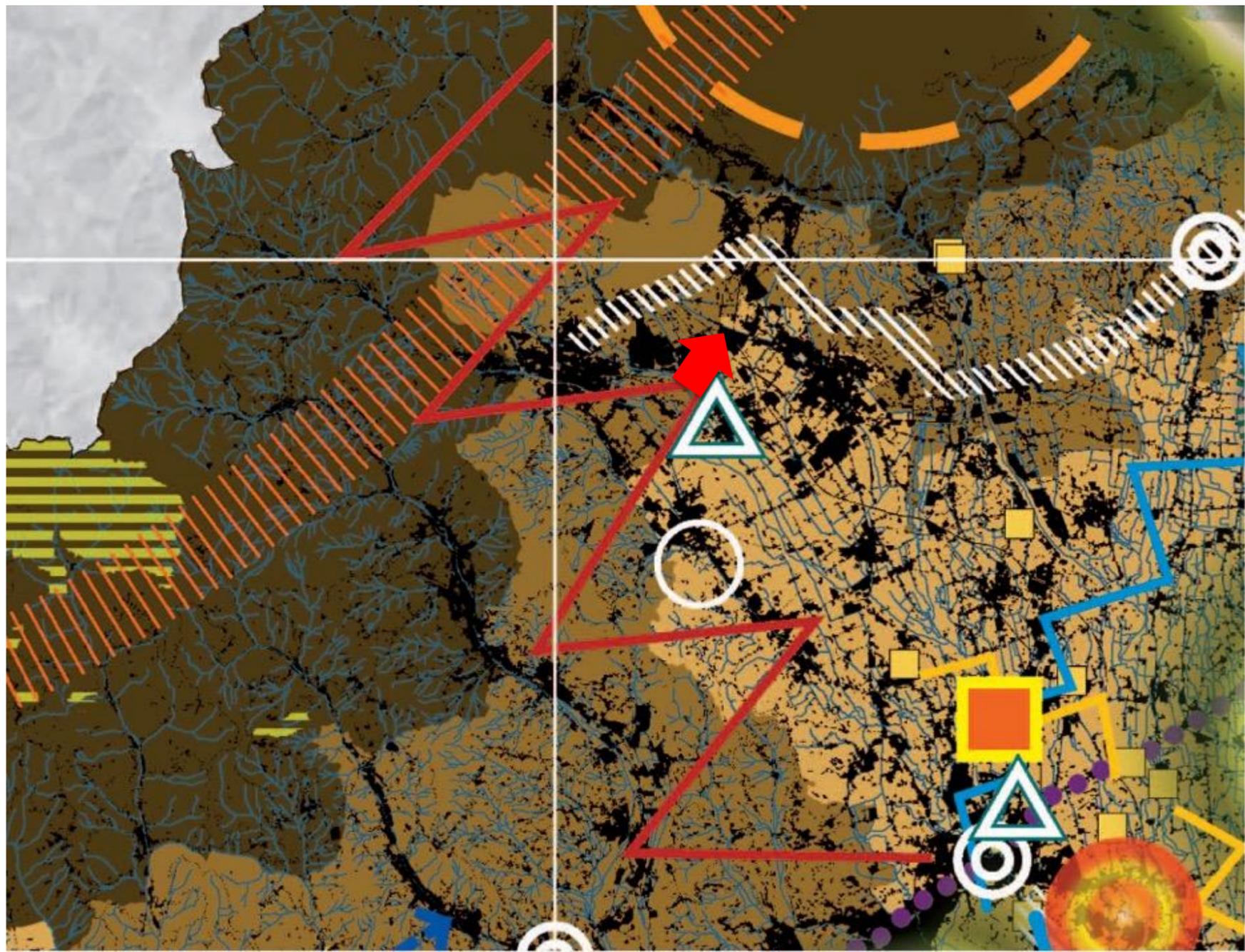


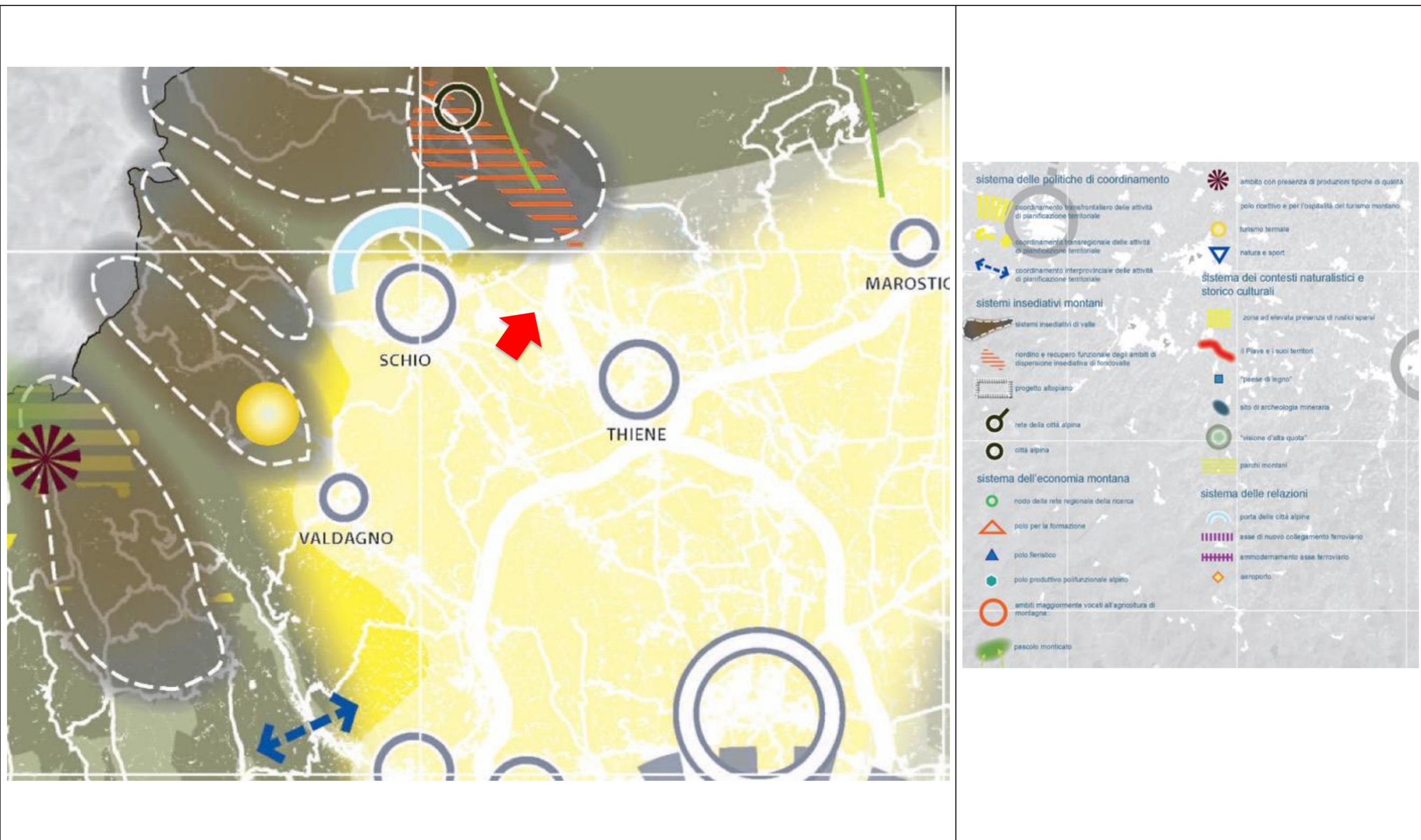


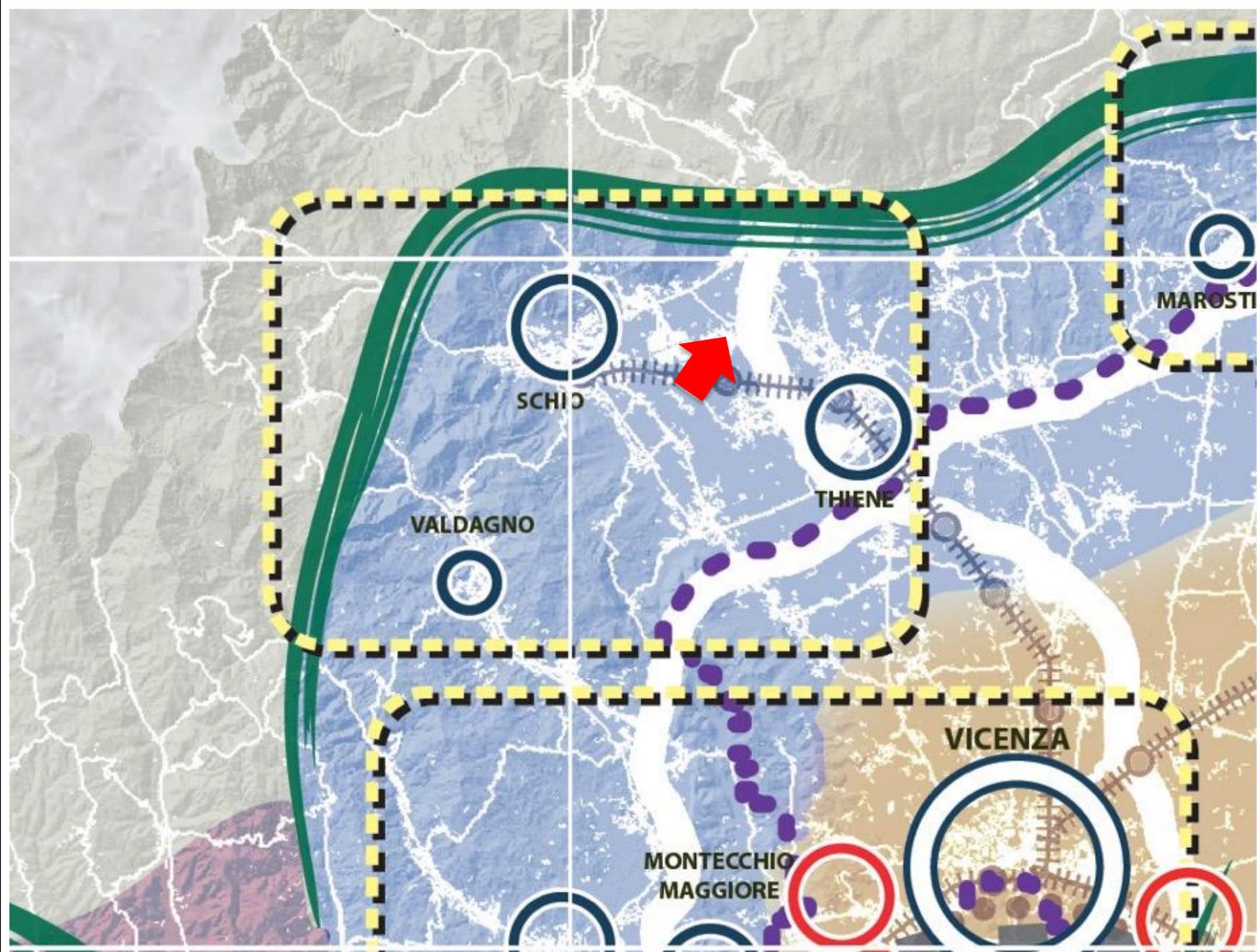
P.T.R.C. (VARIANTE 2013 ADOTTATA) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 5A SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

LEGENDA





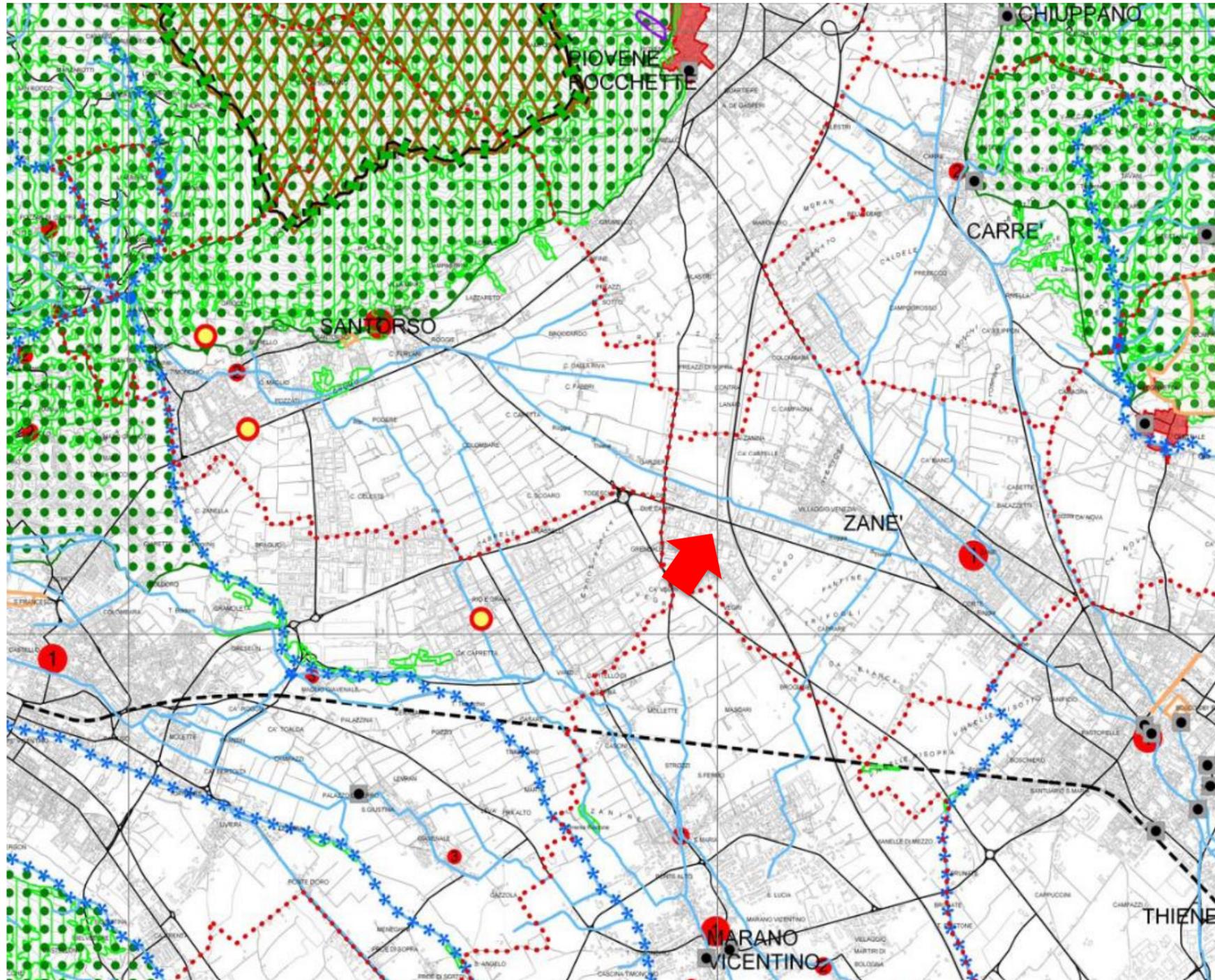




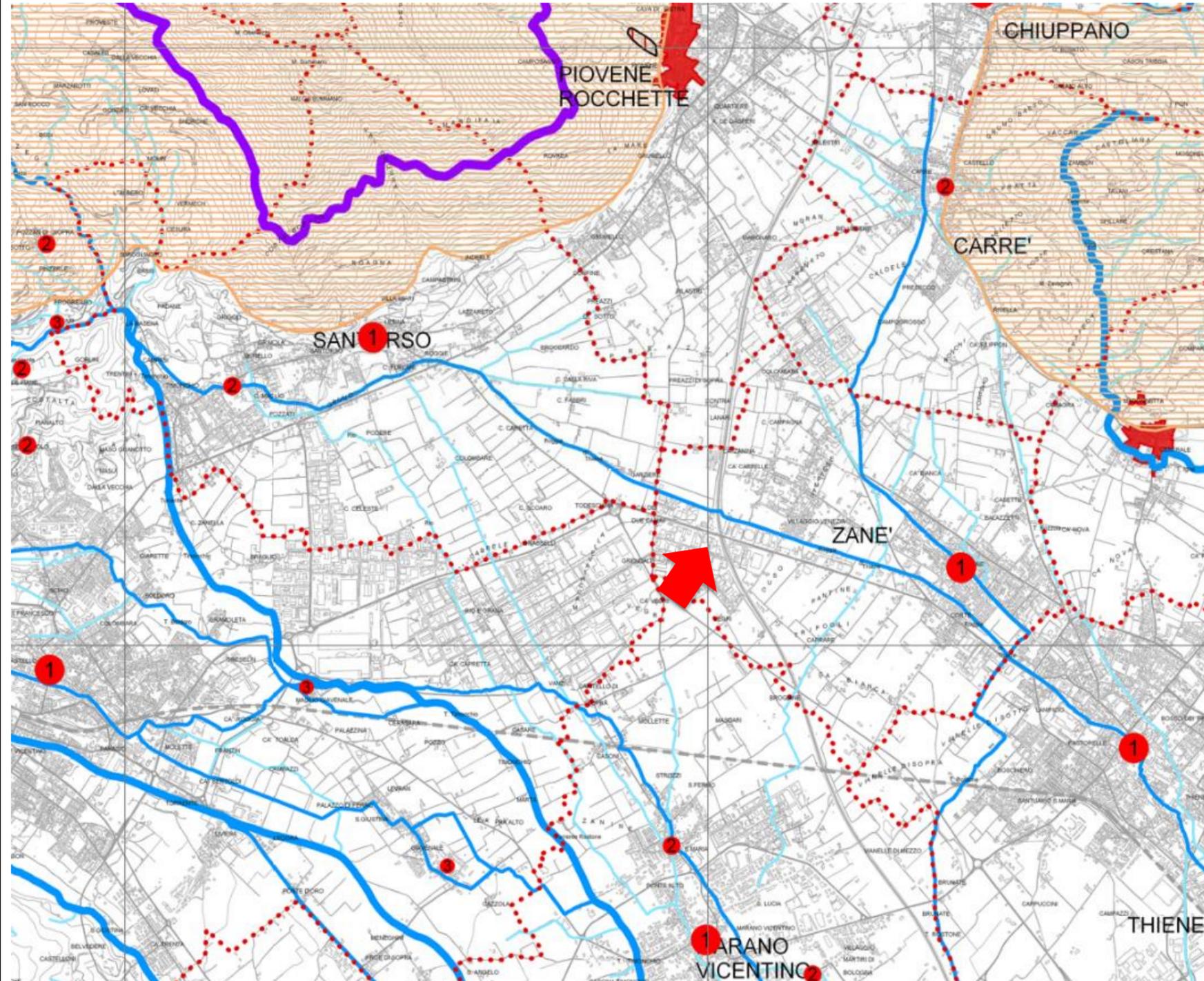


MALTAURO
ROTTAMI S.R.L.

Allegato n. 02 – Estratti delle tavole del P.T.C.P. vigente con indicato il sito di progetto.

P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1.1.A_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
LEGENDA


-  Confine PTCP
-  Confini Comunali
- VINCOLO**
-  Vincolo paesaggistico (Art.34)
-  Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
-  Vincolo Zone Boscate (Art.34)
-  Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)
-  Vincolo Monumentale (Art.34)
-  Vincolo Idrogeologico (Art.34)
- VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)**
-  Zona 2
-  Zona 3
-  Zona 4
- PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE**
-  Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
-  Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
-  Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
-  Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
- CENTRI STORICI (Art.42)**
-  Centri storici di notevole importanza
-  Centri storici di grande interesse
-  Centri storici di medio interesse
-  Centri storici
- ALTRI ELEMENTI**
-  Idrografia
-  Zone Militari (Art.34)
-  Viabilità di Livello Provinciale
-  Rete ferroviaria
- RETE NATURA 2000**
-  Zone SIC
-  Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
-  Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1.2.A_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA

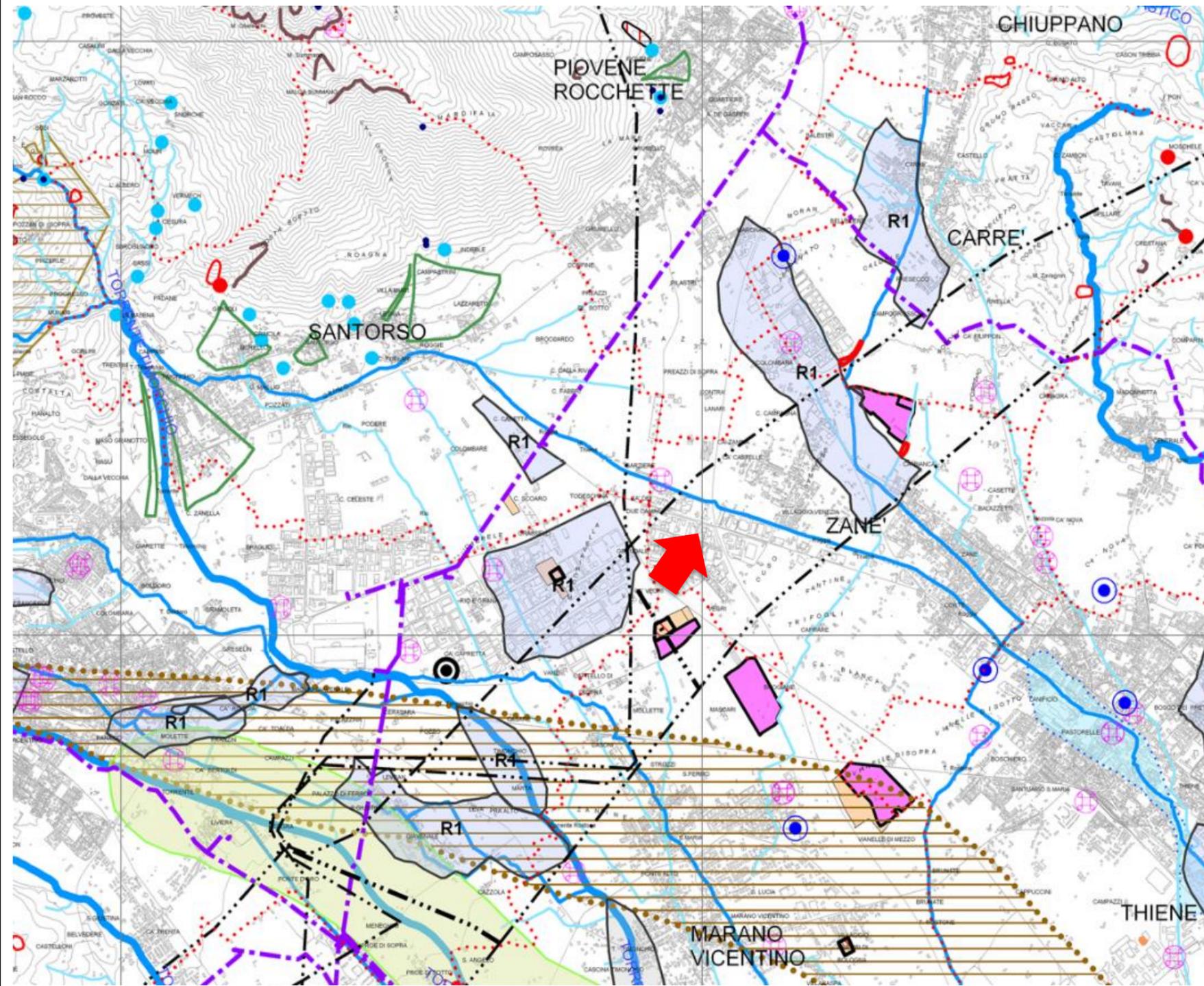
-  Confine PTCP
-  Confini Comunali
-  Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
-  Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
-  Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
-  Viabilità di Livello Provinciale
-  Rete ferroviaria

- PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)**
-  P1
-  P2
-  P3
-  P4
-  Aree fluviali

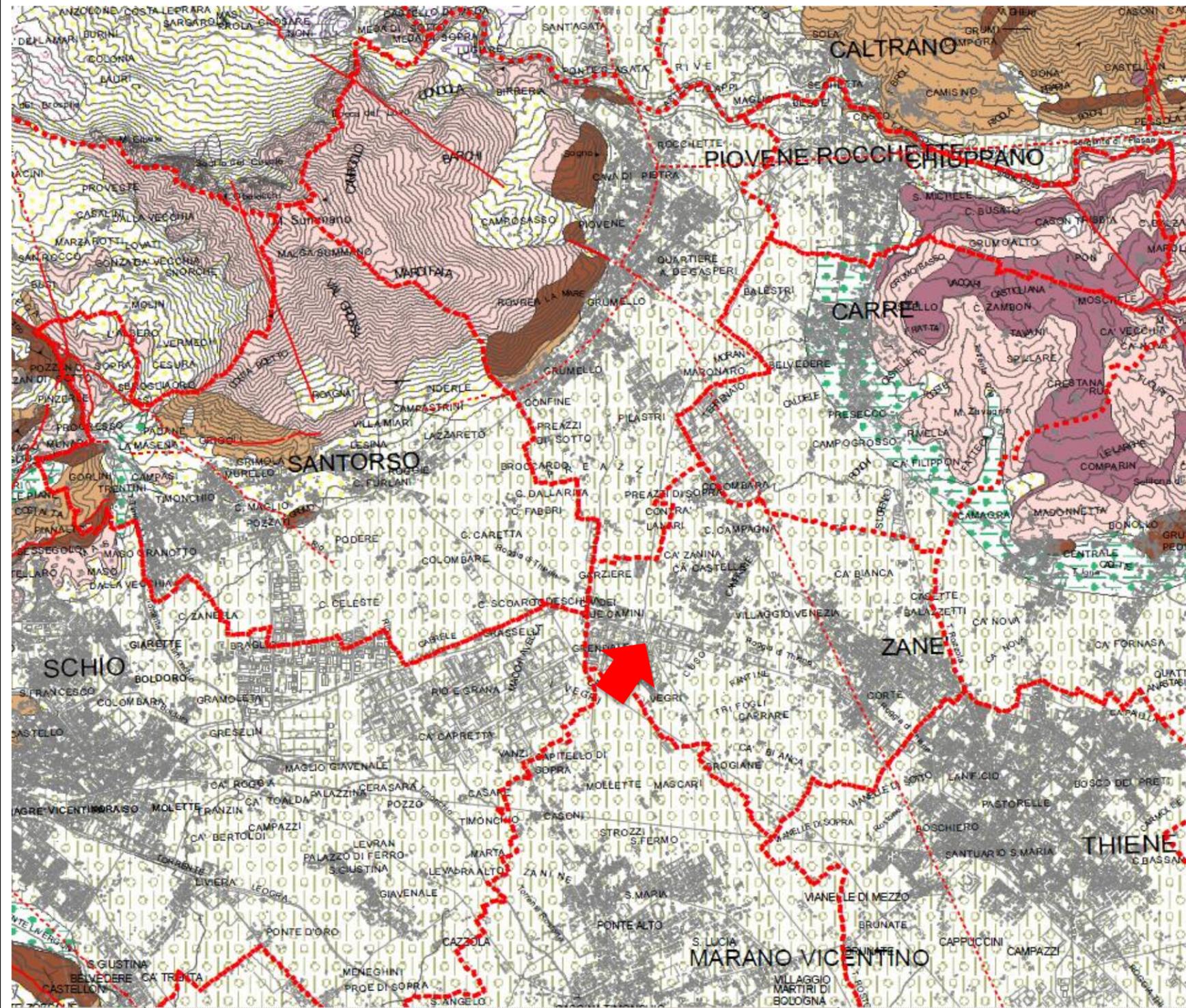
- PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)**
-  P1
-  P2
-  P3
-  P4
-  Paleo frane PAI
-  PARCHI REGIONALI ISTITUITI
-  Parco Naturale Regionale della Lessinia

- AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI E ARCHEOLOGICHE E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA**
-  Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale (art.27 PTRC)
-  Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art.33 PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (art. 35 PTRC)

- CENTRI STORICI (Art.42)**
-  Centri storici di notevole importanza
-  Centri storici di grande importanza
-  Centri storici di media importanza
-  Centri Storici
-  Ambiti naturalistici di livello regionale (Art.19 - Art. 35 PTRC)
-  Zone Umide (Art.21 - Art.35 PTRC)


LEGENDA

- | | | | |
|---|---|---|--|
|  | Confine del PTCP |  | PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10) |
|  | Confini comunali |  | P1 |
|  | DISSESTI GEOLOGICI (Art.10) |  | P2 |
|  | Scarpate di degradazione (Art.10) |  | P3 |
|  | Frana attiva e non attiva (Art.10) |  | Aree fluviali |
|  | Conolde alluvionale attiva (Art.10) |  | PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10) |
|  | Conolde alluvionale non attiva (Art.10) |  | P1 |
|  | Canaloni e con di valanga (Art.10) |  | P2 |
|  | Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10) |  | P3 |
|  | Impianto rete telefonia mobile (Art.10) |  | PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10) |
|  | Are degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12) |  | P1 |
|  | Discariche (Art.10 - Art.12) |  | P2 |
|  | Depuratore (Art.29 - Art.10) |  | P3 |
|  | Aziende a rischio Incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33) |  | P4 |
|  | Aziende a rischio Incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33) |  | Paleo frane PAI |
|  | Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29) |  | RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10) |
|  | Pozzi di attingimento Idropotabile (Art.29) |  | R1 |
|  | Sorgenti (Art.10 - Art.39) |  | R2 |
|  | Grotte (Art.10 - Art.39) |  | R3 |
|  | Sorgenti e Grotte coincidenti |  | R4 |
|  | Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10) |  | Aree esondabili o ristagno Idrico (Art.10) |
|  | Idrografia primaria (Art.29 - Art.10) |  | Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10) |
|  | Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10) |  | Cave attive (Art.13) |
|  | Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10) |  | Cave estinte (Art.13) |
|  | Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29) |  | Cantieri minerari attivi (Art.13) |
|  | Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10) |  | Concessioni minerarie esistenti (Art.13) |
|  | Spartiaque Idrogeologico (Art.29 - Art.10) |  | RISCHIO SISMICO (Art.11) |
|  | Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29) |  | Zona 2 |
|  | Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda) |  | Zona 3 |
|  | CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 9 |  | Zona 4 |
|  | Opere esistenti |  | LINEE ELETTRICHE (Art.10) |
|  | Opere proposte |  | da 50 a 133 Kw |
| | |  | da 133 a 221 Kw |
| | |  | da 221 a 380 Kw |
| | |  | Metanodotti (Art.10) |



-  Confine del PTCP
-  Confine comunale

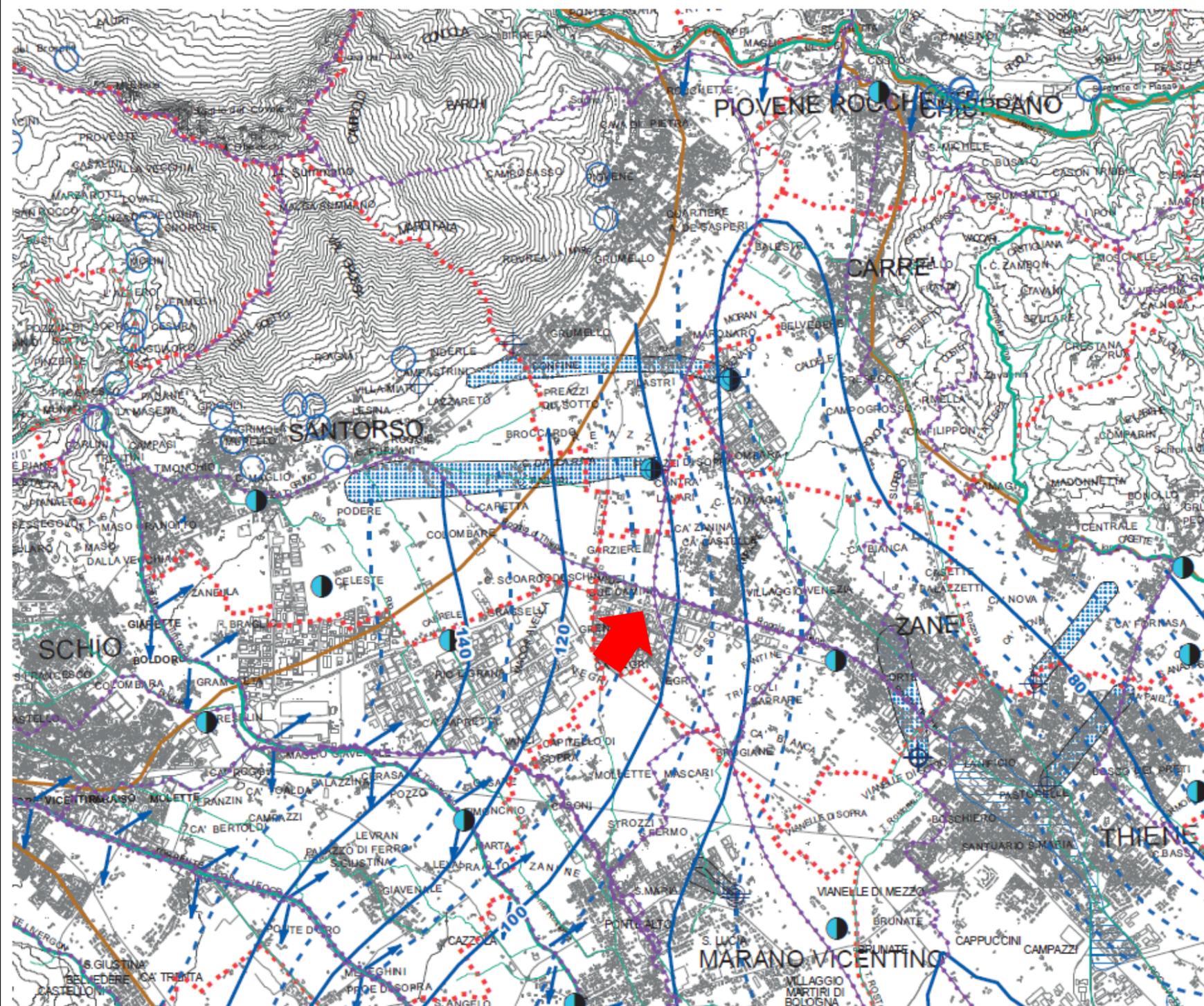
- COPERTURA DETRITICA COLLUVIALE ED ELUVIALE**
-  Copertura detritica colluviale ed eluviale L-DET-01

- ACCUMULI DI FRANA**
-  Accumuli di frana L-FRA-01

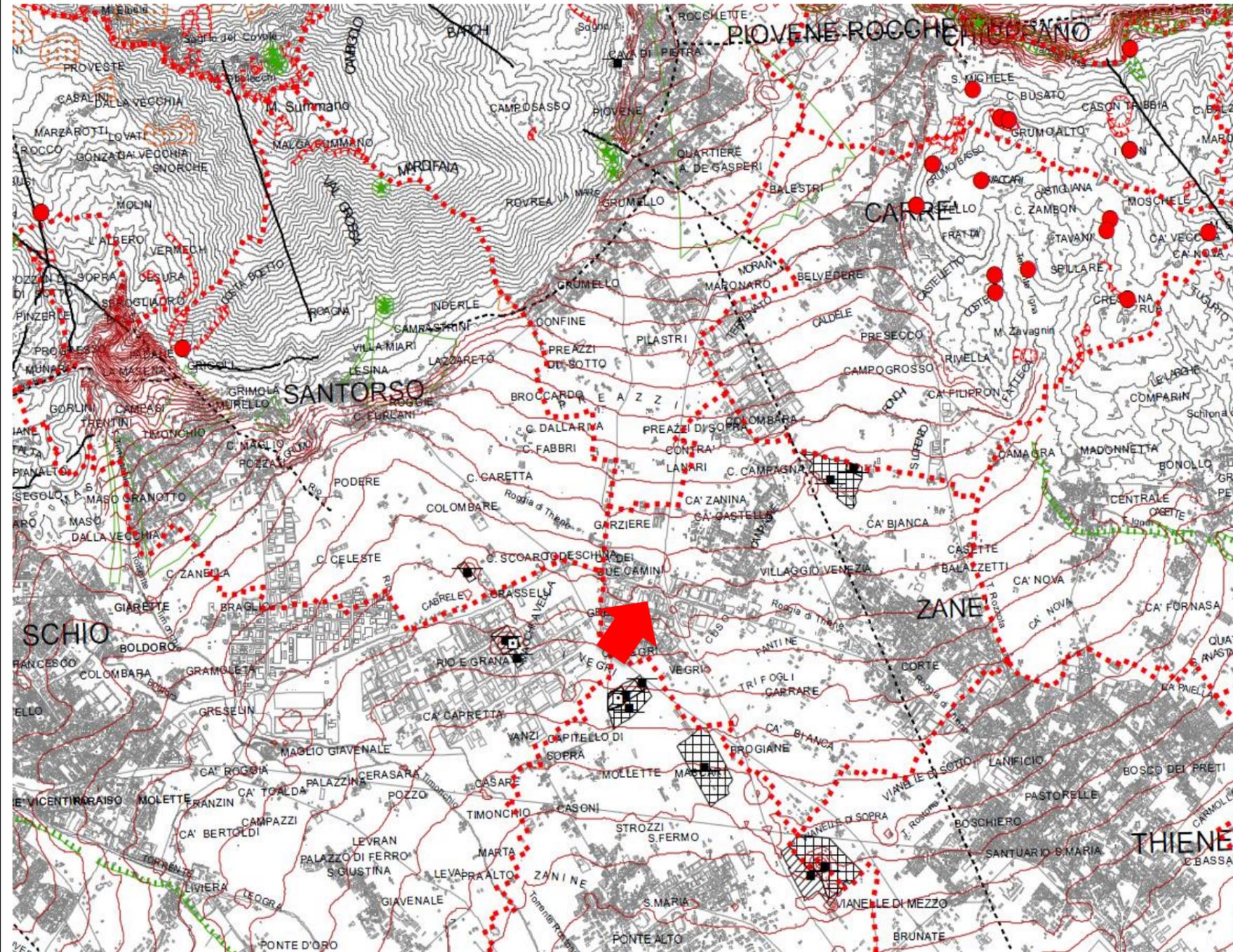
- DEPOSITI ALLUVIONALI**
-  Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa L-ALL-01
-  Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa L-ALL-05
-  Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura prevalentemente sabbiosa L-ALL-06
-  Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa L-ALL-07
-  Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa - INFRAMORENICI L-ALL-17

- LITOLOGIA DEL SUBSTRATO**
-  Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta L-SUB-01
-  Rocce compatte stratificate L-SUB-03
-  Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto L-SUB-04
-  Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere L-SUB-05

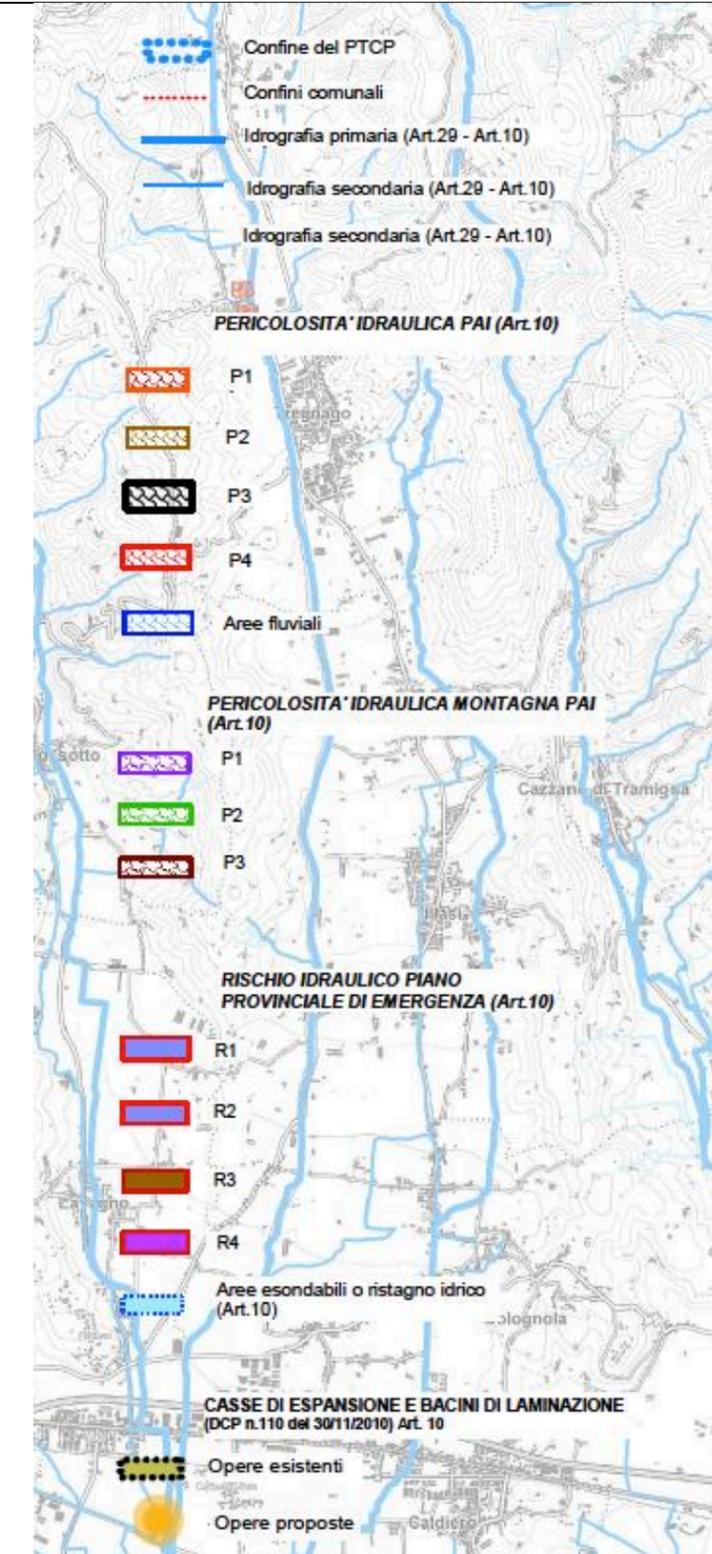
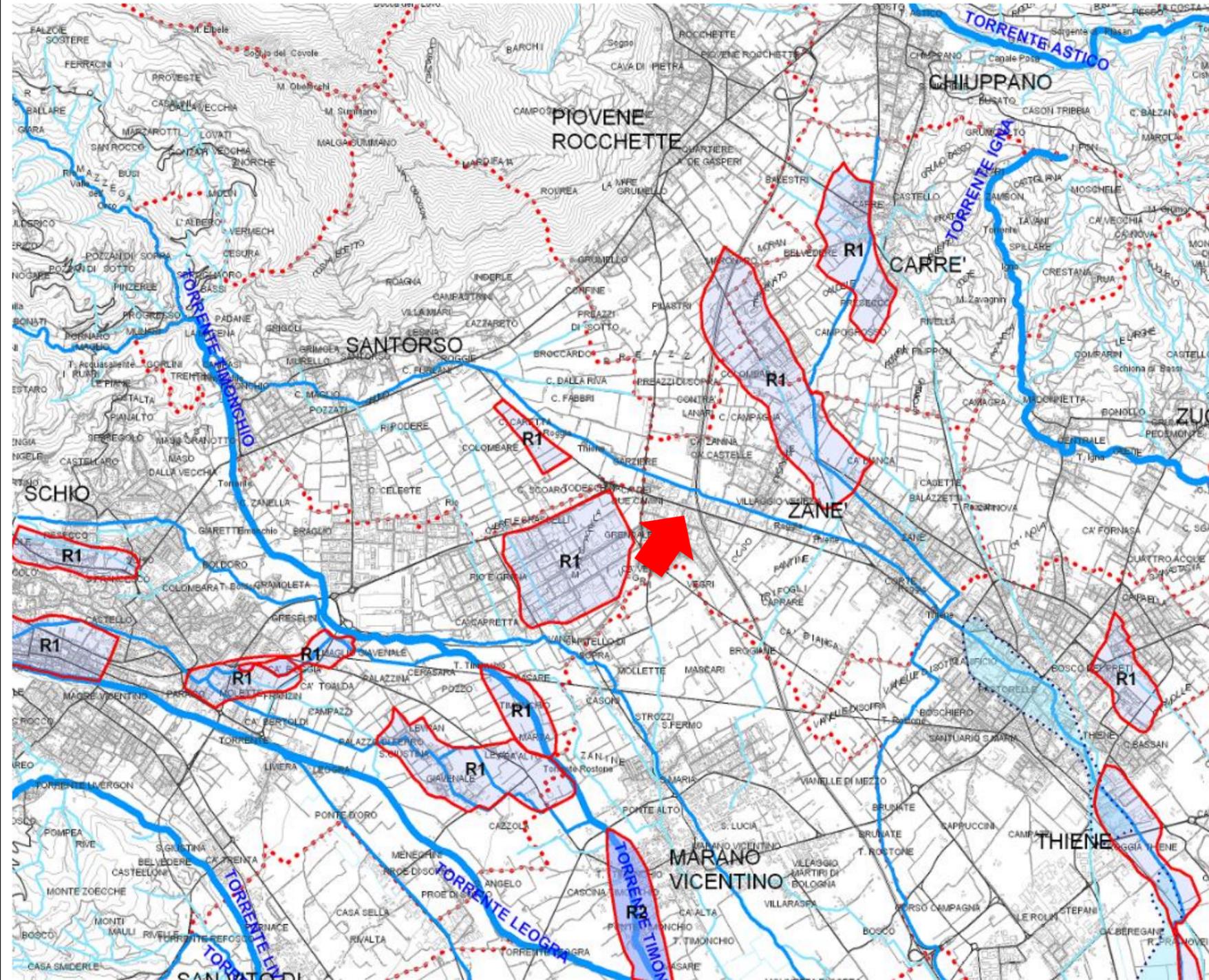
- SEGNİ CONVENZIONALI**
-  Stratificazione < 8°
-  Stratificazione 8 - 20°
-  Stratificazione 20 - 40°
-  Stratificazione > 40°
-  Faglie e sovrascorimenti certi
-  Faglie e sovrascorimenti sepolti

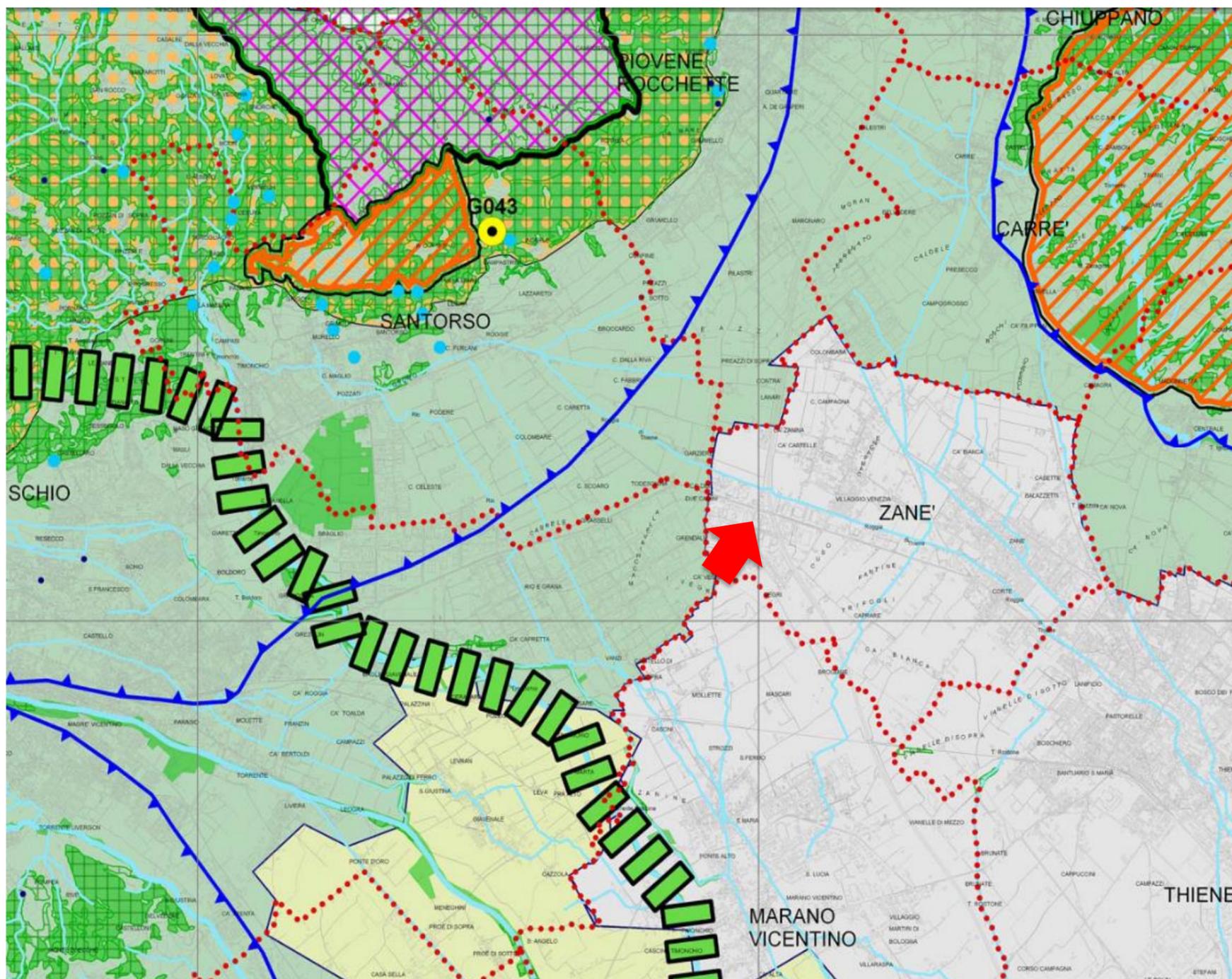


-  Confine del PTCP
-  Confine comunale
- IDROLOGIA DI SUPERFICIE**
-  Limiti di bacino idrografico
-  Idrografia primaria
-  Idrografia secondaria
-  Corso d'acqua drenante
-  Corso d'acqua disperdente
-  Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere esistenti
-  Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere proposte
-  Limite superiore della fascia delle risorgive
-  Limite inferiore della fascia delle risorgive
-  Sorgenti
-  Risorgive
-  Aree esondabili o a ristagno idrico
-  Bacino lacustre
- ACQUE SOTTERRANEE**
-  Linea isofreatica con equidistanza 20 m (quota in m s.l.m.)
-  Linea isofreatica con equidistanza 5 m
-  Rete freaticometrica
-  Spartiacque idrogeologico
-  Limite di imbocco acquiferi in pressione (limite inferiore della zona di ricarica della falda)
-  Aree carsiche
- POZZI E DERIVAZIONI**
-  Pozzi di attingimento idropotabile
-  Aree di cattura dei pozzi



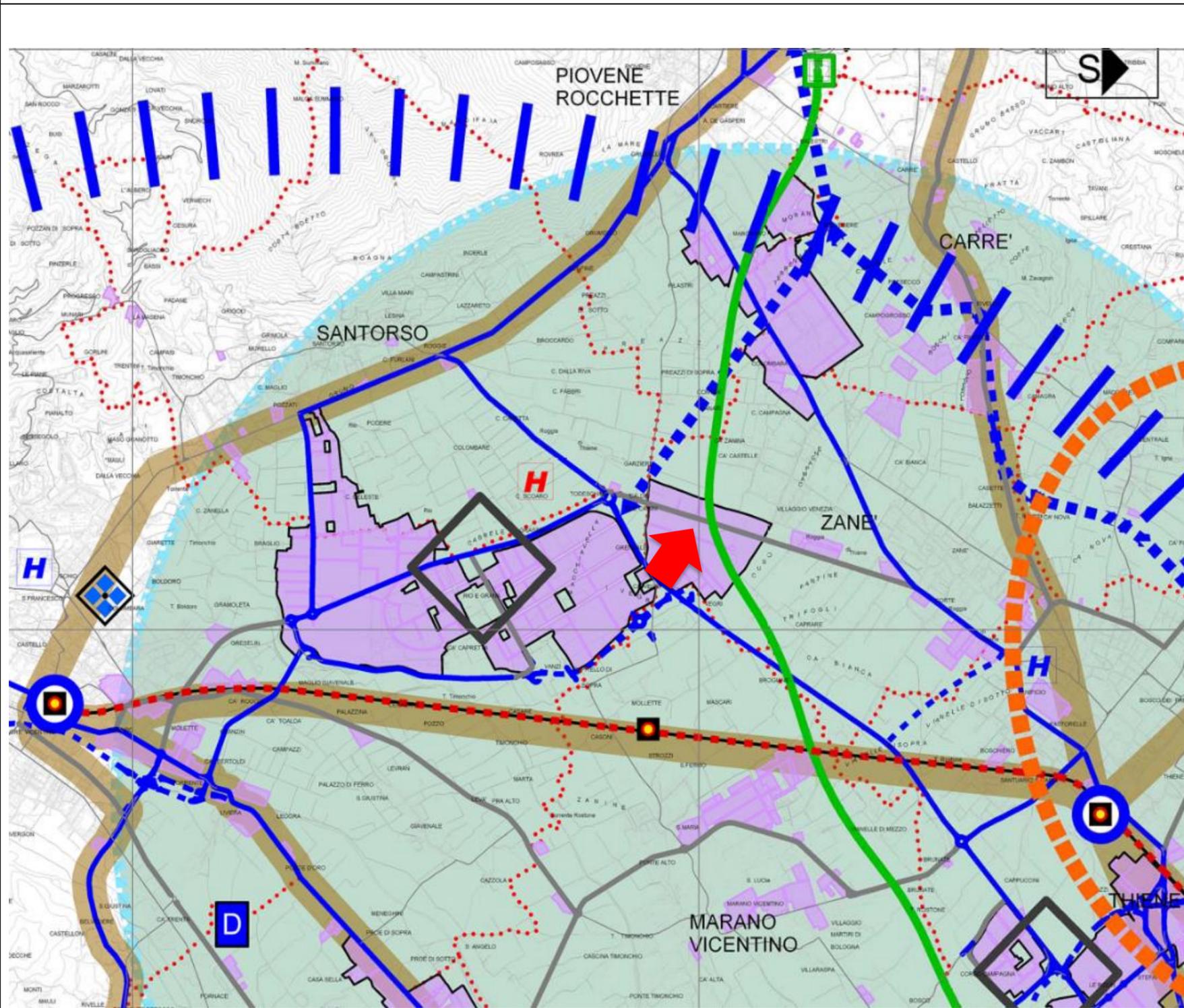
-  Confine del PTCP
-  Confine comunale
- FORME STRUTTURALI**
-  Faglie e sovrascorimenti certi
-  Faglie e sovrascorimenti sepolti
-  Isoipse del Micro rilievo curve 5 m
-  Isoipse del Micro rilievo curve 1 m
- FORME FLUVIALI**
-  Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale
-  Conoidi alluvionali
-  Traccia di corso d'acqua estinto
-  Ventaglio di esondazione
-  Forra
-  Antica direzione di scorrimento fluviale
-  Traccia di scaricatore fluvo-glaciale
- FORME GRAVITATIVE**
-  Orlo di scarpata di degradazione
-  Frana di crollo
-  Frana di scorrimento
-  Frana di colamento
-  Frana non cartografabile
-  Falde detritiche
-  Cono di detrito
- FORME GLACIALI**
-  Cono da valanga
-  Canalone di valanga
- FORME CARSIICHE**
-  Grotte
- FORME ANTROPICHE**
-  Cava attiva
-  Cava non attiva
-  Miniera attiva
-  Miniera non attiva
-  Discarica





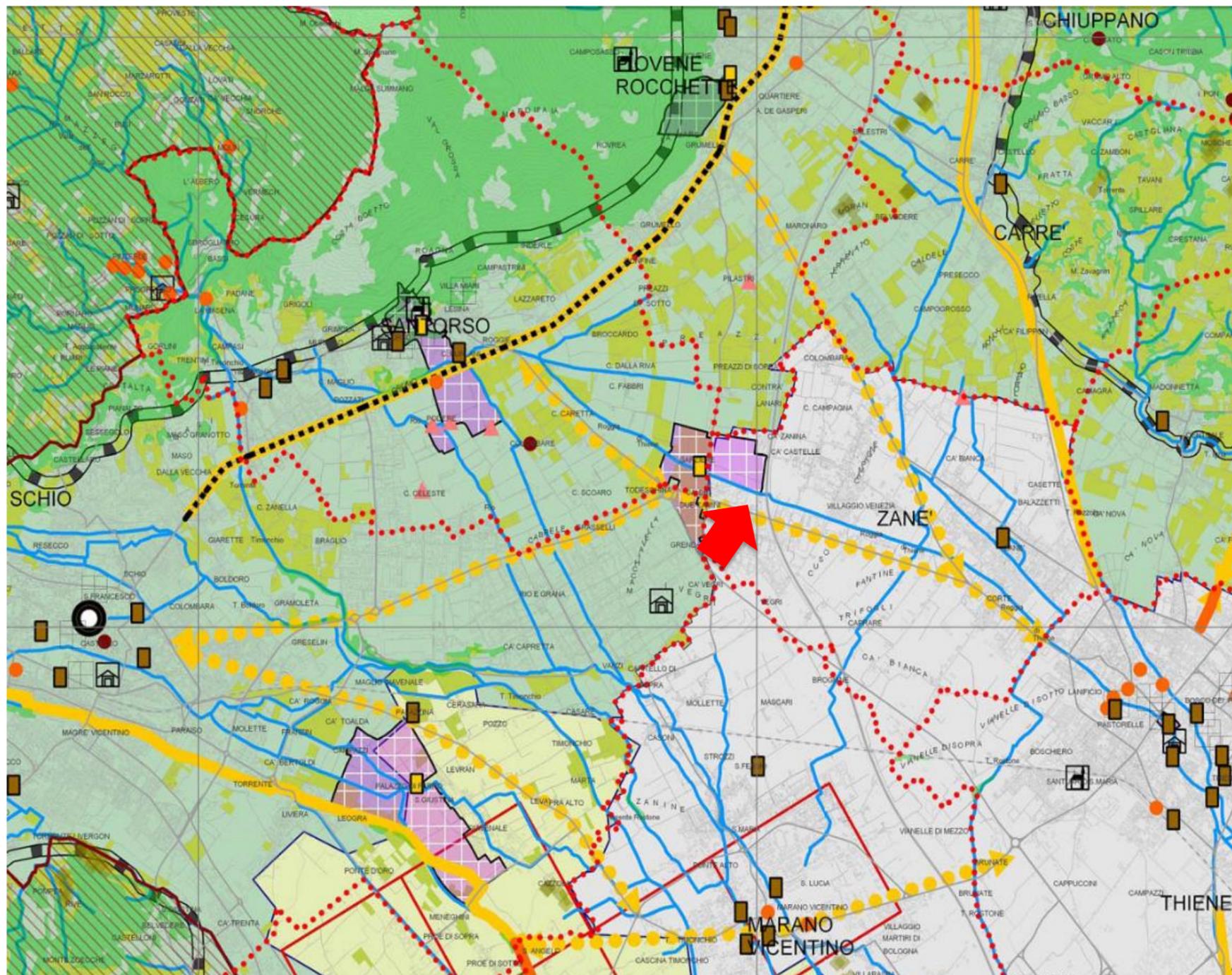
-  Confine del PTCP
-  Confini comunali
-  Idrografia primaria
-  Idrografia secondaria
-  Aree umide di origine antropica
-  Specchi lacuali
- G000**
-  Geositi e codice (Art.39)
-  Risorgive (Art. 36)
-  Sorgenti (Art.10 - Art.39)
-  Grotte (Art.10 - Art.39)
-  Sorgenti e Grotte coincidenti
-  Aree Carsiche (Art. 14)
-  Zone boscate (Art. 38)
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
-  Stepping Stone (Art.38)
-  Corridoi ecologici principali (Art. 38)
-  Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
-  Corridoi PTRC (Art. 38)
-  Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
-  Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
-  Barriere Infrastrutturali (Art. 38)
-  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Perturbana (Art.23)
-  Aree agropolitano (Art.24)

P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 4.1.A SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE



LEGENDA

-  Confine del PTCP
-  Confini Comunali
- SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE**
-  Polo universitario
-  Polo Istituti Superiori
-  Fiera
-  Aeroporto
-  Porte della Montagna (Art.92)
-  Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)
- AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI**
-  Territori Valdadige Sud (Art.89)
-  VI.Ver (Art.90)
-  Vicenza e il Vicentino (Art.91)
-  Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)
-  Bassano e prima cintura (Art.93)
-  Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)
-  Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)
- SISTEMA PRODUTTIVO**
-  Aree produttive (Art.66- Art.71)
-  Aree produttive ampliabili (Art.67)
-  Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)
- SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE**
- Territori, Piattaforme e Aree Produttive**
-  Territori urbani complessi (Art.73)
-  Territori geograficamente strutturati (Art.73)
- Territori strutturalmente conformati**
-  Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)
-  Strade mercato (Art.78)
-  Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)
-  Presidio Ospedaliero ASL esistente
-  Presidio Ospedaliero ASL di progetto
- VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)**
-  Primo livello
-  Secondo livello
-  Terzo livello
-  Caselli autostradali esistenti
-  Area critica per la viabilità
- VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)**
-  Primo livello
-  Secondo livello
-  Terzo livello
-  Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
-  Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
-  Caselli autostradali di progetto
- MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)**
-  Collegamento rapido di massa
-  Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
-  Assi di connessione
-  Linea Alta Velocità/Alta capacità
-  Linea ferroviaria esistente
-  Nuovo collegamento ferroviario PTRC
-  Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale
-  Stazioni ferroviarie esistenti
-  Stazioni ferroviarie SFMR
-  Nodi di Interscambio di I° livello (Art.63)
-  Nodi di Interscambio di II° livello (Art.63)
-  Terminal Intermodale da sviluppare
-  Aree scilistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
-  Aree scilistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
-  PAT semplificati (Art.95)



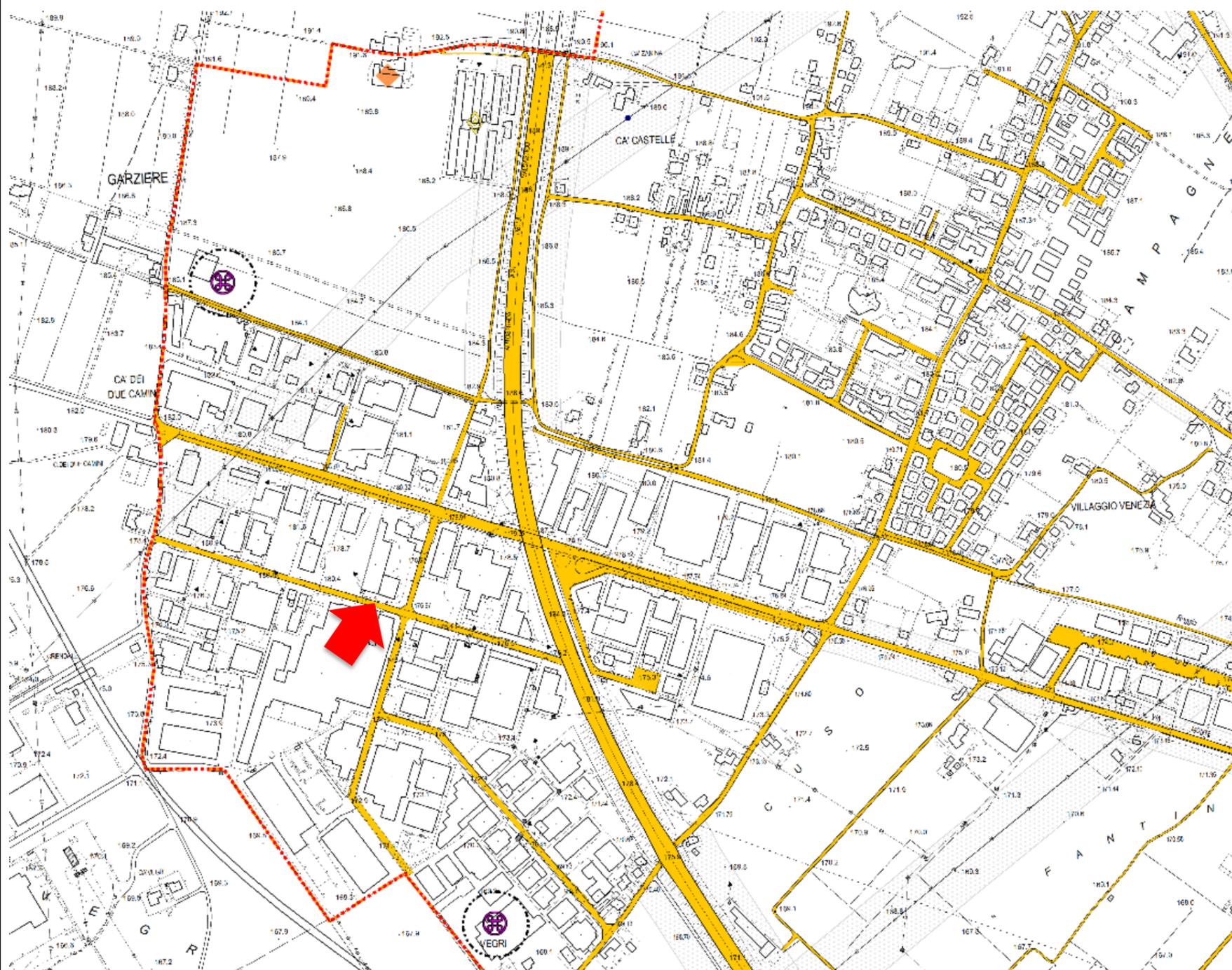
- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">  Confine del PTCP  Confine Comunali  Coni acqua  Ambienti boscati  Canali Storici  Aree verdi periurbane (Art.37) | <ul style="list-style-type: none">  Ville di interesse Provinciale (Art.45)  Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47) |
| <ul style="list-style-type: none">  Ambienti Strutturali di Paesaggio PTRC (Art.60)  Masiccio del Grappe  Altopiano dei Sette Comuni  Altopiano di Tonezza  Piccole Dolomiti  Prealpi Vicentine  Costi Vicentini  Prealpi e Colline Trevigiane  Gruppo collinare dei Berici  Alta Pianura tra Brenta e Piave  Alta Pianura Vicentina  Alta Pianura Veronese  Pianura tra Padova e Vicenza  Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige | <ul style="list-style-type: none">  Contesti Figurativi ville Paladiane (Art.47)  Contesti Figurativi ville Venete (Art.48) |
| <ul style="list-style-type: none">  Aree Agricole PTRC  Aree di agricoltura mista e naturalità diffuse (Art.25)  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)  Aree di agricoltura Periurbane (Art.23)  Aree agropolitane (Art.24) | <ul style="list-style-type: none">  Beni Culturali  Musei della tradizione (Art.53)  Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)  Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)  Terme di Recoaro  Ambienti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.50)  Zone intervento grande guerra (Art.52)  Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)  Manufatti vari di interesse storico (Art.58)  Sacelli/Ossuari della grande guerra (Art.52)  Manufatti di archeologia industriale (Art.43)  Ville e palazzi (Art.58)  Città ferricce Schio-Valdagno (Art.42)  Parchi giardini storici (Art.58)  Corti rurali (Art.58) |
| <ul style="list-style-type: none">  STRADE DEI VINI  Strada dei Colli Berici  Strada del Redoto  Strada del Torcolato | <ul style="list-style-type: none">  CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)  Altopiano dei Sette Comuni  Monti Berici (Art.94)  Stazione ferroviaria storica (Art.54)  Casello ferroviario storico (Art.54)  Linee ferroviarie storiche (Art.54)  Strada Romana PTRC (Art.56)  Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)  Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)  Aree agrocenturati (Art.41) |
| <ul style="list-style-type: none">  RETI FRUTTIVE MOBILITA' LENTA  Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)  Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)  Aree ciclabili relazionali (Art.63)  Ippovia (Art.64) | <ul style="list-style-type: none">  ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO  Terrazzamenti (Art.55)  Ulivi/Cilieggi (Art.55)  Prati stabili (Art.55)  Prati Umidi (Art.55) |

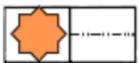
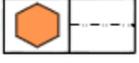
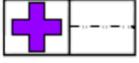


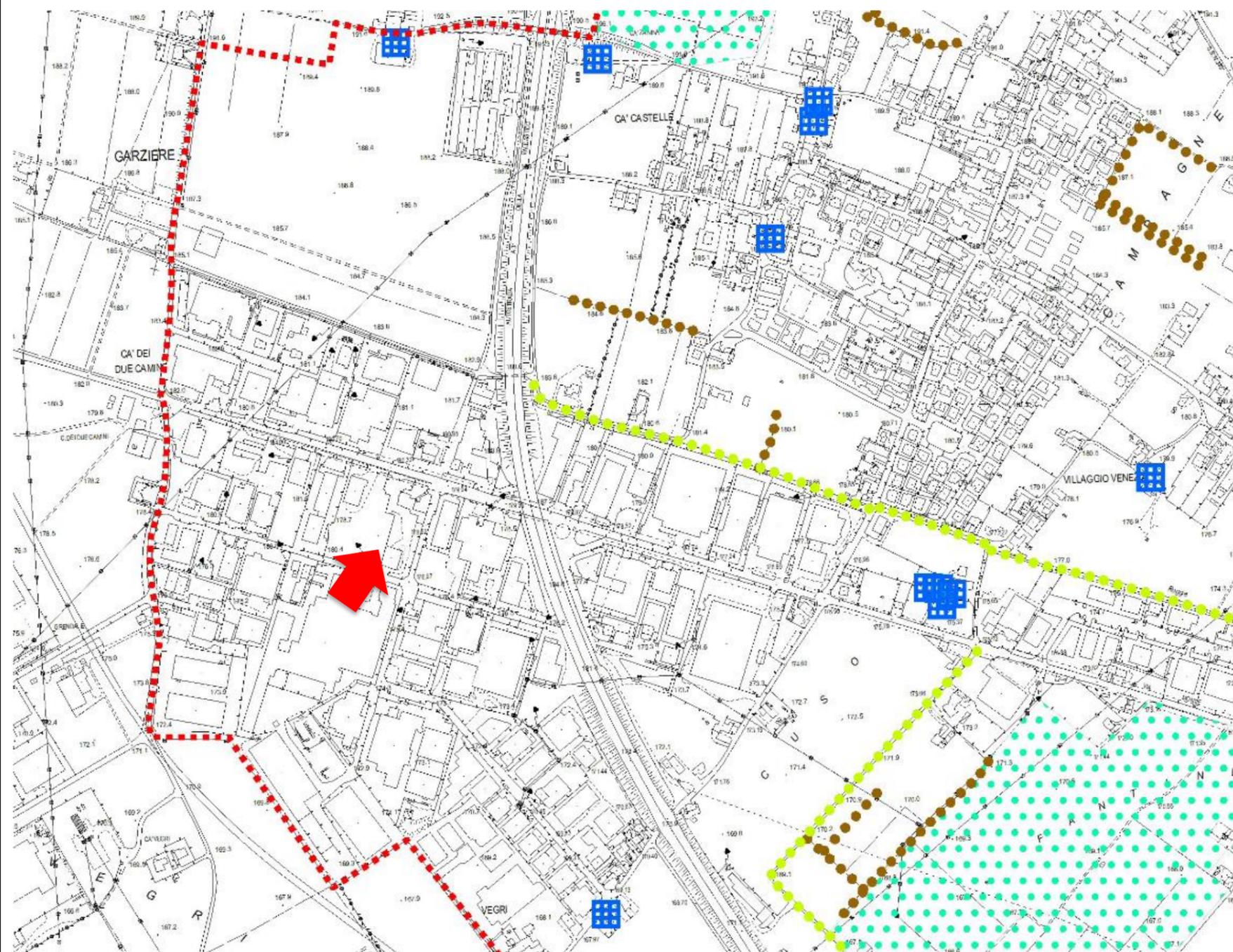
Allegato n. 03 – Estratti delle tavole del P.A.T. vigente con indicato il sito di progetto

P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA



-  Confini Comunali
- Vincoli**
-  Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua
D.Lgs. 42/2004
-  Vincolo monumentale
-  Vincolo sismico
- Pianificazione di livello superiore**
-  Centro Storico
- Altri elementi**
-  Discariche/Fasce di rispetto
-  Cave/Fasce di rispetto
-  Cimiteri/Fasce di rispetto
-  Allevamenti zootecnici intensivi
-  Allevamenti zootecnici significativi
-  Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto
-  Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico/Fasce di rispetto
-  Elettrodotti/Fasce di rispetto
-  Viabilità/Fasce di rispetto
-  Ferrovia/Fasce di rispetto



Confini Comunali

Invarianti di natura paesaggistica



Strade Rurali



Formazioni Arboree lineari



Grandi Alberi

Invarianti di natura ambientale



Varco Agricolo non compromesso

Invarianti di natura storico-monumentale



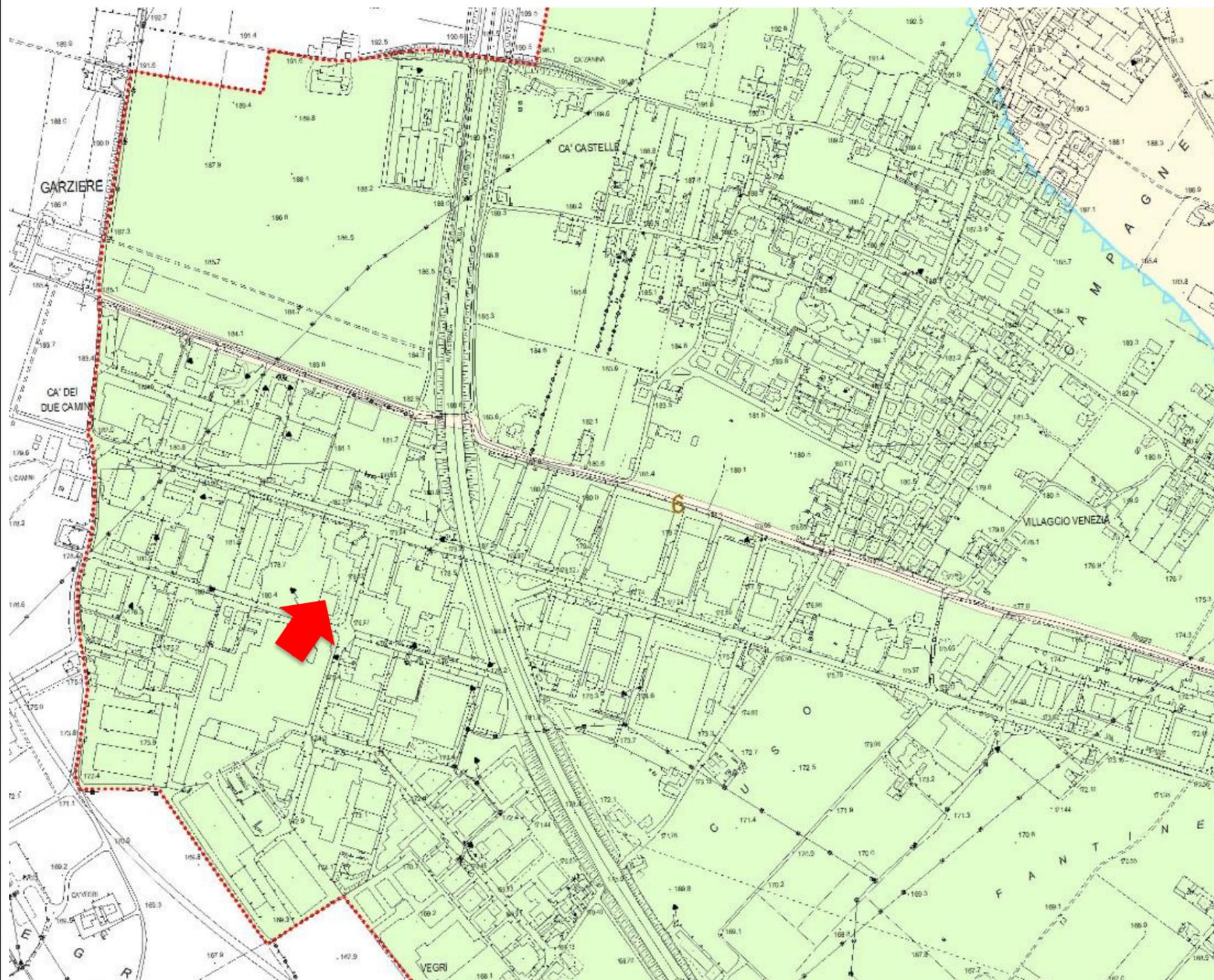
Ambiti del centro storico



Manufatti minori di interesse ambientale-testimoniale

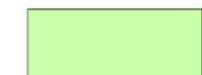


Edifici e complessi di valore monumentale-testimoniale

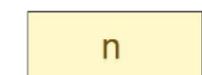


Confini Comunali

Penalità ai fini edificatori



Area idonea



Area idonea a condizione con indicazione della condizione



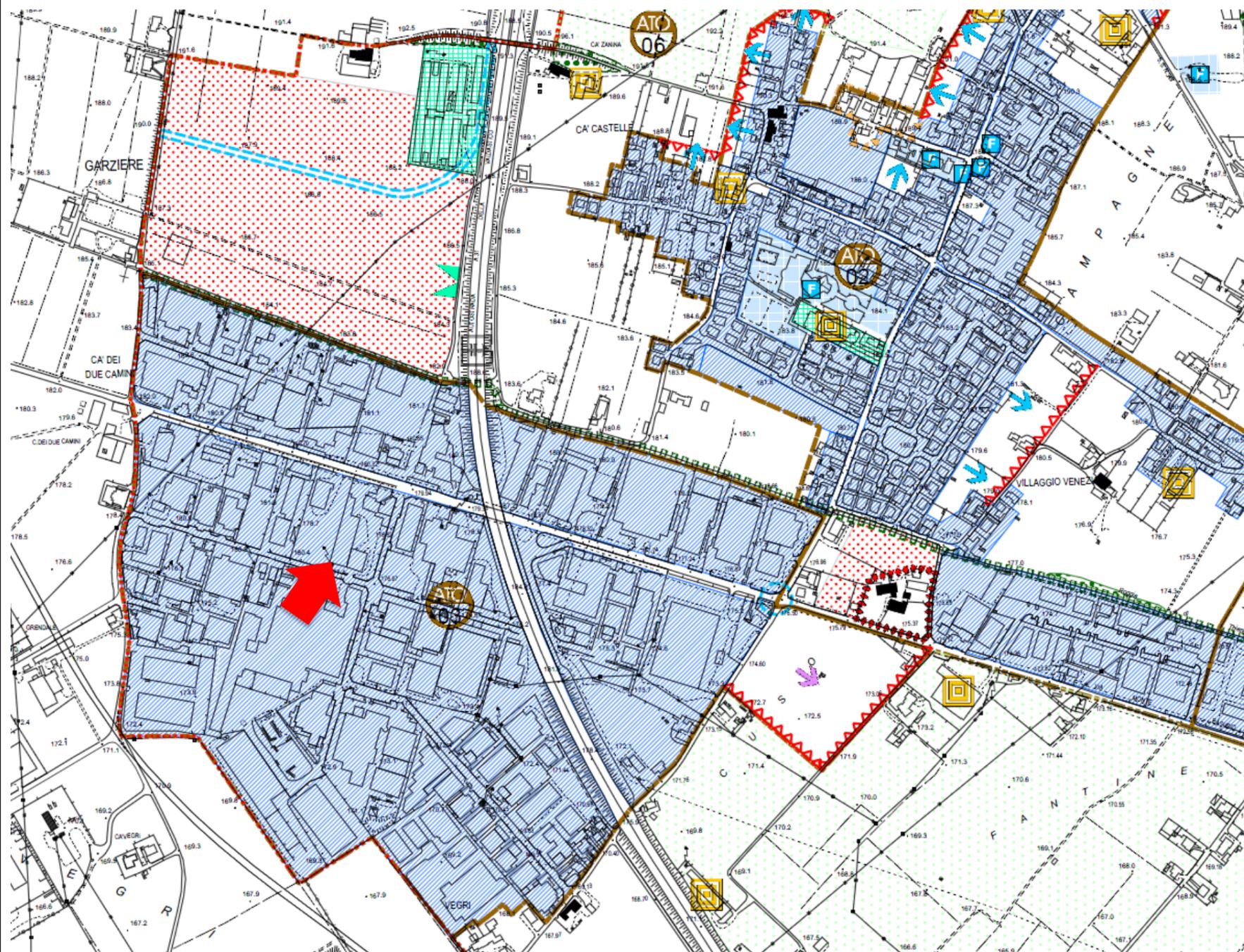
Area non idonea

Aree soggette a dissesto idrogeologico



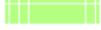
Area esondabile o a ristagno idrico
R1 - Rischio idraulico moderato
P.T.C.P. 2010 - Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta

P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 4_CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

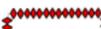


LEGENDA

Azioni strategiche

-  Aree di urbanizzazione consolidata
-  Edificazione diffusa
-  Opere incongrue
-  Limiti fisici della nuova edificazione
-  Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza esistenti
-  Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza di progetto
-  Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
-  Area di riqualificazione e riconversione
-  Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza
-  Specifiche destinazioni d'uso - Generale (a prevalente destinazione residenziale)
-  Specifiche destinazioni d'uso - Direzionali
-  Specifiche destinazioni d'uso - Commerciali
-  Specifiche destinazioni d'uso - Produttivo
-  Specifiche destinazioni d'uso - Aree a servizi

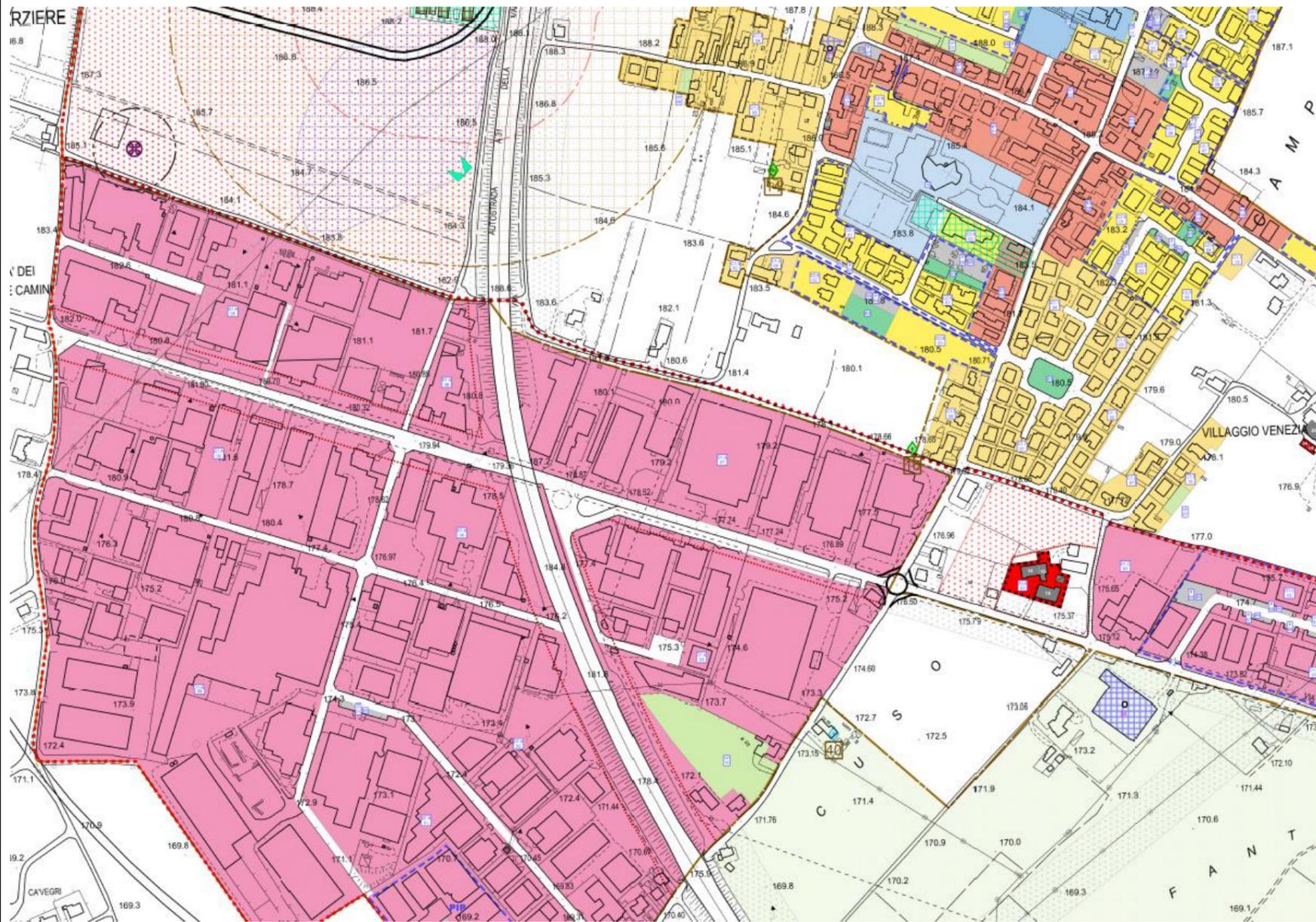
Valori e Tutele

-  Ambiti territoriali cui attribuire corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione
-  Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela paesaggistica e di riqualificazione
-  Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete
-  Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale
-  Contesti figurativi dei complessi monumentali
-  Pertinenze scoperte da tutelare
-  Coni visuali
-  Centri storici
-  Corridoio ecologico secondario
-  Isola ad elevata naturalità (stepping stone)
-  Barriere infrastrutturali



Allegato n. 04 – Estratti delle tavole del P.I. vigente (Var. n. 1) con indicato il sito di progetto

P.I. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 13.1.b_ ZONE SIGNIFICATIVE - ZANÈ CAMPAGNE



LEGENDA



LEGENDA

